HAI OCCHIO?
LINEAR® Assicurazioni in Linea
GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

GUARDA CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Anno 83 n. 103 - sabato 15 aprile 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«Appare del tutto evidente che governerà la coalizione che avrà ottenuto anche un solo voto in più rispetto all'altra contendente. È chiaro che il leader della coalizione dovrà essere per forza colui che ha preso più voti».

Dal sito ufficiale di Forza Italia, alla voce "Nuova legge elettorale"

Berlusconi non riconosce la sconfitta

Prodi e D'Alema: così nessun dialogo

Per il Viminale solo 2mila schede contestate: l'Unione ha vinto, lo dicono tutti, tranne lui

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Punti fermi

Diciamolo con chiarezza: come tutti gli elettori di centrosinistra siamo molto preoccupati per ciò che sta accadendo dopo il voto del 10 aprile e su ciò che potrebbe accadere. Sappiamo che l'Unione ha incontestabilmente vinto le elezioni, sia alla Camera che al Senato. Ma vediamo che Berlusconi, malgrado la montatura sui brogli sia stata smascherata, insiste a non accettare il risultato, e a non riconoscere il legittimo successo dell'avversario. Di fatto, l'ex premier vuole impedire a Prodi di governare. Perciò temiamo che in questa strategia della tensione portata all'estremo si possano creare i presupposti di una emergenza democratica. Abbiamo elementi per sperare che An, Udc e Lega non intendano seguire l'alleato sulla strada dell'avventurismo politico. Ma più presto lo dichiarano e meglio è. Confidiamo anche (ma ci crediamo poco) in un ravvedimento sia pure tardivo di uomo che lucidissimo non deve essere visto che nelle interviste saltabecca dai brogli al gol di Kaladze.

Poi, ci rendiamo conto che al Senato il centrosinistra ha una maggioranza molto risicata, forse troppo per gestire al meglio i punti chiave del suo programma. Ma pensiamo che permanendo questo clima torbido sia impossibile avviare in Parlamento un qualunque dialogo della maggioranza con l'opposizione sugli incarichi istituzionali. Perfino l'intesa sul nuovo capo dello Stato che si auspica essere la più larga possibile, rischia l'impraticabilità.

segue a pagina 25

LE MINACCE DELLO SCONFITTO Mentre il ministero degli Interni chiude definitivamente la partita delle schede contestate (sono appena 2mila alla Camera e 3mila al Senato, mentre Forza Italia ne contava 80mila), il presidente del Consiglio dice di aspettare ancora «il vero computo dei voti» e che «comunque vada non ci sono né vincitori né vinti». Poi minaccia: «O c'è un'intesa sulle scadenze istituzionali, economiche e internazionali o Forza Italia darà battaglia». D'Alema: «Irricevibile». Il leader dell'Unione favorevole a un dialogo sul Quirinale: «Ma il premier la smetta e riconosca la sconfitta»

Andriolo, Ciarnelli e Tarquini alle pagine 2, 3 e 4

INTERVISTA A NAPOLITANO

«Il premier smetta di destabilizzare»

Gravagnuolo a pagina 5

Brogli

La Tragedia e la Farsa

GIUSEPPE TAMBURRANO

La storia - ha detto Carlo Marx - non si ripete: se la prima volta è una tragedia, la seconda è una farsa. La frase mi è tornata in mente a proposito della battaglia di Berlusconi sui «brogli» alle elezioni del 9-10 aprile. Il 6 aprile di ottantadue anni or sono, il 1924, si è votato in Italia ed ha «vinto» Mussolini. Il 30 maggio Matteotti si è alzato nel suo banco a Montecitorio, ha denunciato i brogli, i falsi, le violenze della campagna elettorale ed ha chiesto l'annullamento delle elezioni. Undici giorni dopo, sicari di Mussolini gli chiusero la bocca per sempre. Berlusconi come Matteotti? Ecco la farsa.

segue a pagina 24

Staino

GUERRA IN IRAQ Gli ex generali Usa: «Via Rumsfeld»

ORMAI È UN CORO, le critiche all'amministrazione americana per la guerra in Iraq hanno come obiettivo le dimissioni del ministro Rumsfeld. A lanciare l'attacco contro il capo del Pentagono sono gli ex generali Usa.

Rezzo a pagina 11

Salari, pensioni, precarietà Le prime scelte dell'Unione

■ Di Giovanni e Masocco

Sarà il Dpef - che verrà disegnato attraverso la concertazione con le parti sociali - il primo banco di prova del futuro governo Prodi. Obiettivo, far ripartire il Paese e metter mano ai conti pubblici, il cui reale stato verrà controllato attraverso una approfondita verifica. Per quanto riguarda le misure da adottare subito, come ha sottolineato Piero Fassino, il taglio di 5 punti del cuneo fiscale, che andrà a beneficio di aziende e lavoratori, l'individuazione di nuovi meccanismi di adeguamento delle pensioni al carovita e l'abolizione delle misure più precarizzanti della legge 30.

segue a pagina 8

SCUOLA MORATTI

Assunti altri 3mila prof di religione

■ Ultimo blitz del ministro Moratti: prima di lasciare il governo ha firmato l'assunzione di altri 3 mila insegnanti di religione. Si tratta dell'ultima tranche delle oltre 15mila assunzioni decise dal governo. La Cgil - alla quale è stata comunicata la decisione in un "incontro tecnico"- è critica. Mentre il precariato nella scuola è in aumento, la ministra si preoccupa dell'insegnamento della religione.

a pagina 9

L'INFLAZIONE NON CALA

Si spende di più per le bollette

■ L'Istat parla di un'inflazione ferma nel mese di marzo al 2,1 per cento. Ma la corsa al rialzo delle bollette (luce, gas, acqua) non accenna a diminuire. E sono proprio queste spese che hanno finito per svuotare le tasche delle famiglie italiane. Tanto che le associazioni dei consumatori contestano i dati dell'Istat perché «l'inflazione al 2,1 per cento non è compatibile con gli aumenti del caro energia».

Venturelli a pagina 14

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: *Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"*

Destinatario: *Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma*

DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

Cina, il Sesso ai tempi di Mao

MARIA SERENA PALIERI

Wu Dawang è un soldato ventottenne devoto alla rivoluzione del presidente Mao. Conosce a memoria i 286 articoli del libretto rosso. E adempie con scrupolo al suo compito di capo dei servizi, benché sia un incarico non propriamente bellico: cucina i pasti - cavoli e verze - in casa del comandante e della sua giovane moglie, la bella trentaduenne Liu Lian.

Wu Dawang, insomma, ubbidisce al celebre motto del Presidente, «Servire il popolo», secondo la variante paradossale che lì domina: servire il popolo significa assecondarne i capi.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ieri e oggi

IL PAESE è in sofferenza di fronte ai ricatti di Berlusconi, ma questi sono giorni tremendi soprattutto per Bruno Vespa. Uno come lui, che deve sempre avere un editore di riferimento, non regge alla vacanza del potere. Così, per tirarsi su, si è ributtato sull'orrore di Cogne, restituendo all'avvocato Taormina lo spazio che non ha più, essendo stato colpito da trombatura preventiva. E Taormina ha attaccato da par suo carabinieri, giudici, periti e abitanti del pianeta Terra, fermandosi giusto ai mitici bastioni di Orione. Ma, per fortuna, a Omnibus si parla ancora di politica e si ventilano scenari fantastici che mandano in estasi i giornalisti. Gigi Moncalvo, per esempio, ha ipotizzato che, per far fuori Prodi, il centrodestra lo voti alla presidenza della Repubblica, con l'appoggio di qualcuno dell'Unione. Geniale. Ma intanto è Pasqua e bisogna pensare anche allo spirito. Il Papa infatti è intervenuto contro la rivalutazione della figura di Giuda, che era avido, bugiardo e assatanato di potere. Caspita, il ritratto di un nostro contemporaneo.

IRES

È in libreria il volume a cura di
Agostino Megale e **Clemente Tartaglione**
EMERSIONE DAL LAVORO NERO: DIRITTI E SVILUPPO
Le principali esperienze di policy in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea
prefazione di
Fulvio Fammoni

nella collana Studi & Ricerche dell'Ires pubblicato dalla Casa editrice Ediesse

EDIESSE
www.ires.it

l'Unità + € 8,90 dvd "mPalermu": tot. € 9,90; l'Unità + € 5,90 libro "La mia vita con Milosevic": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

RIPENSAMENTI

Follini il bastian contrario oggi dà del saggio all'odiato Silvio

CI HA RIMESSO LA POLTRONA da segretario dell'Udc per essersi ribellato all'assolutismo berlusconiano. Eppure ora Marco Follini ammira tutte e sette le vite del Caimano e ne riconosce l'abilità «politica», dicono dal «formichiere» nel senso della Fondazione dell'ex segretario centrista.
Fini e anche l'afono Casini sono rimasti basiti dall'ostinazione di Berlusconi a non voler «mollare», a inventarsene mille «come un ragazzino di vent'anni». «Credevate di esservi liberati di me?», ha detto Silvio ai cronisti l'altro ieri. Lo credevano anche gli alleati, spiazzati in retroguardia a ogni sua mossa, tentati di trovargli un lavoro al più presto, fosse pure il Campidoglio...
In questi giorni Pier tace e Marco parla come non mai, sui giornale in tv, Non su Mediaset, che gli fu bandita dal premier. Il ruolo è sempre quello del Grillo Parlante. Qualche rimbrotto quando Silvio esagera: «Non soffiamo sul fuoco», ha detto quando Berlusconi ha gridato al «broglio» rotolando giù dal Colle.

Foto Ansa

E mentre il premier issava (sul *Corsera*) la bandiera del «né vincitori, né vinti», Follini, che pure ha riconosciuto subito la vittoria dell'Unione, manda un messaggio *double faces*: «Berlusconi ha risposto saggiamente a una proposta saggia. Dopo il grande freddo della campagna elettorale è tempo ormai che venga il disgelo». Linguaggio da libro dei King usato per trasformare l'apertura al dialogo di D'Alema in un segno di debolezza del Prof. Poi torna il Grillo: «Il riconoscimento della vittoria di Prodi è nelle cose». Mossa doppia che presta il fianco alla strategia di logoramento del leader dell'Unione: dipingerlo comunque come perdente. «Il vero problema di Prodi è in casa sua, non è Berlusconi», dicono i folliniani, tanto che nella Cdl sembra si speri nel dubbio: «Prodi accetterà l'incarico o no?». Ma Grosse Coalitione serve a Silvio per rimanere sul carro, o serve agli altri per strappargli le redini? **Natalia Lombardo**

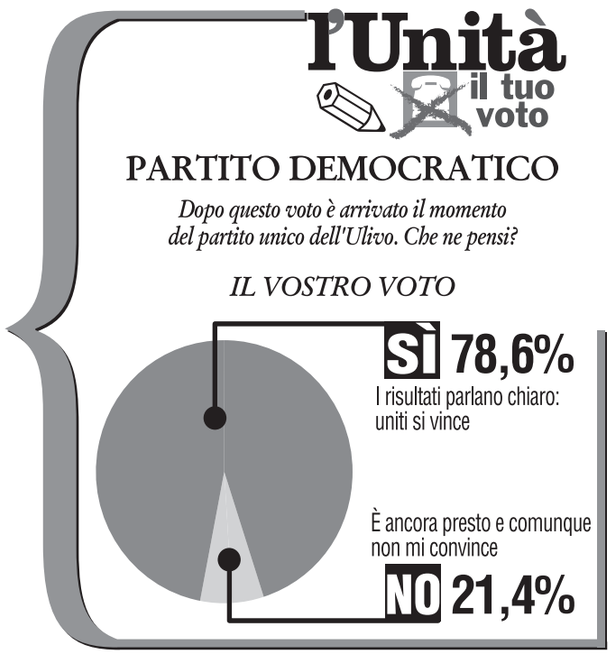
Berlusconi: non ha vinto nessuno

«Siamo i vincitori morali Ci prepariamo a resistere». Evoca larghe intese E vede Martino

■ **di Marcella Ciarnelli** / Roma

«SIAMO i vincitori morali. Aspetto il vero computo delle schede e spero nella vittoria della Cdl». Semina veleni il premier che non ci sta a riconoscere la sconfitta. Con le sue dichiarazioni allarga la spaccatura nel Paese. Alimenta speranze di rivincita che non ci sono. Nega l'evidenza anche davanti al ridimensionamento del numero delle schede nulle comunicato dal Viminale, un'altra doccia fredda. «Riconosceremo l'esito solo alla fine delle verifiche, se non ci saranno stati troppi errori come invece pare che ci siano. Prodi non ha ancora vinto».
Galvanizzato dalla vittoria del Milan nel derby, con la Juve ormai a pochi punti, Berlusconi non nasconde di sperare che l'avanzata nel campionato della sua squadra possa andare di pari passo con la rincorsa del dopo elezioni. Come se il governo di un Paese fosse paragonabile ad uno scudetto. Per lui lo è. Anche se poi, messo alle strette, dovendo scegliere tra una vittoria contro il Barcellona in Champions League e la guida del Paese, alla fine ha scelto «il governo», ma sia chiaro, «preferirei entrambe le vittorie». Lui comunque è pronto a fare ancora «il presidente del Consiglio» dato che è in attesa «col cuore in sospeso che escano fuori questi benedetti risultati».
Surreale. Se non fosse tragico e anche preoccupante. Nell'altalena di dichiarazioni del premier che hanno scandito la via crucis della democrazia l'unica cosa che appare certa è che Berlusconi da Palazzo Chigi non se ne andrebbe mai e poi mai. Come se la maggioranza degli italiani, risicata quanto vuole, non abbia espresso la volontà di un cambiamento. «Sulla base del voto popolare non ci sono né vincitori né vinti. Comunque si concludano i conteggi ufficiali del risultato elettorale la situazione è di stallo» scrive Silvio Berlusconi in una lettera che sarà pubblicata oggi sul «Corriere della Sera». Ma poi, come ha già fatto la prima volta che ha ipotizzato la possibilità di una grande coalizione, si ricorda degli «interessi del Paese». E si dice disponibile ad «un'intesa parziale, limitata nel tempo, per affrontare le immediate scadenze istituzionali, economiche ed internazionali del Paese che non dovrebbe essere esclusa per principio».
Mano tesa, disponibilità, ma non a riconoscere la vittoria di Prodi. Nessuna telefonata è partita da Palazzo Grazioli per via Gerusalemme. Nè per ora partirà. Anzi. «Nel caso prevalesse una linea estremista -avverte il premier- è evidente che Forza Italia e i suoi alleati condurranno una rigorosa battaglia in difesa dei valori e degli interessi che ci sono stati affidati dal 50 per cento degli elettori. Chi ha un minimo di senso di responsabilità non può chiudersi ad un confronto sereno tra le due metà del Paese».
Se i toni ufficiali sono moderati, nel chiuso delle sue stanze il premier mostra i denti del Caimano. Quelli che proprio non gli sono andati giù sono i festeggiamenti «del signor Nomisma» e della sinistra che mostra tutta la sua «arroganza». «L'Unione deve scendere a patti o ne pagherà le conseguenze». Da parte di Prodi «non è responsabile, come sta facendo dalla notte di lunedì, cercare testardamente una prova di forza».
Lui è pronto alla lotta. Alla guida del suo partito che sarebbe «demenziale» pensare di sciogliere. «Resistiamo» ha assicurato ai suoi supporter lasciando Roma, dopo aver ricevuto a Palazzo Grazioli anche il ministro della Difesa, Antonio Martino. Sia chiaro, ha ripetuto ai suoi «se il professore continua a sfottermi, a sfottere con me tutto il nostro elettorato che è la metà del paese, potrà contare giorno e notte i ventimila voti in più che ha racimolato, ma non gli servirà a nulla quando, voto dopo voto, alla Camera e al Senato, gli bocceremo tutte le sue leggi e leggine». Alla faccia dell'interesse di un Paese che ha bisogno di un governo per non sprofondare ancora di più nell'insicurezza.
E ancora più è destinato a sprofondare se Berlusconi andrà avanti sulla sua prova di forza, che ipotizza addirittura un passo indietro di Prodi e per sé e per i suoi ben altro che la presidenza delle commissioni parlamentari di controllo che toccano per prassi all'opposizione. Il Cavaliere vuole essere protagonista nella decisione sul nome che dovrà andare al posto di quello di Ciampi. E se non può aspirare in prima persona all'incarico (ma non è detto che non sia ancora affezionato all'ipotesi) è evidente che farà di tutto per collocare al Colle un uomo di cui può fidarsi ciecamente: Gianni Letta o, in seconda battuta, Giuseppe Pisanu.

Silvio Berlusconi esce dalla sua residenza romana di Palazzo Grazioli **Foto di Gregorio Borgia/Ap**



ROMA

L'ex capo del governo capolista forzista?

Se non sindaco, almeno capolista. È l'ultimo paradosso azzurro per arginare l'effetto Veltroni: «capolista di Forza Italia al Comune di Roma Silvio Berlusconi». Ma anche per fare muro all'avanzata degli altri partiti della Cdl. Il coordinatore provinciale Alfredo Antoniozzi ci spera. «Berlusconi ha dimostrato di essere una grande risorsa per la capitale», spiega Antoniozzi, che ha visto inaspettatamente Fi (primo partito nel Lazio) arrivare a Roma al 18%, a un soffio da An. Francesco Giro e Giorgio Simeoni lo appoggiano.
L'idea sembra bislacca, però, serve ad alzare il tiro. E intanto dà corpo, anche solo come ipotesi, a un fatto evidente: il tentativo da parte del centrodestra di politicizzare al massimo la corsa per il Campidoglio. Mentre la campagna elettorale del sindaco in carica Walter Veltroni era iniziata sotto tutt'altro segno, con un messaggio elettorale («Tre milioni di primi cittadini») che più civico non si può. Rivolto non agli elettori del centrosinistra, ma direttamente ai cittadini, di cui Veltroni è già stato sindaco in questi cinque anni, con un gradimento che, secondo i sondaggi, sfiora percentuali bulgare. Proprio per questo la Cdl cerca di "buttarla in politica": prima ha schierato due ministri (ancora in carica), Baccini e Alemanno, due delle tre famose punte che ora dovranno ridursi ad una, e adesso paventa di tirare giù l'asso di bastoni. L'obiettivo è capitalizzare il risultato raggiunto alle politiche, che vede comunque il centrodestra sotto di otto punti. Ma la Cdl sa bene che nel prossimo appuntamento, oltre al fattore Veltroni, c'è quello della lista civica, decisiva alle ultime Regionali, e dell'Ulivo, che già alle politiche ha raggiunto un 34% e ora spera di incrementare.

ma.ge.

Il pericoloso rilancio Castelli: così si sfascia tutto

Il premier uscente punta ad alzare la posta sul Senato

■ **di Bruno Miserendino** / Roma

IL PUZZLE Quando ieri sera sono comparse sulle agenzie le nuove dichiarazioni di Berlusconi, nell'Unione se lo sono chiesto e richiesto in tanti: ma il leader di Forza Italia annuncia sfracelli per ottenere qualcosa nella partita istituzionale oppure vuole solo ricevere un secco no per andare alla guerra continua e forsennata, puntando sul rapido sfiancamento di Prodi? All'interrogativo, qualche minuto dopo, se n'è aggiunto un altro: perché Berlusconi dichiara guerra da solo, visto che gli alleati si stanno defilando in modo esplicito? Tipo il leghista Castelli: se continua perde i suoi voti e si sfascia la coalizione.
Ieri sera l'Unione ha risposto nell'unico modo possibile: primo, la Grosse Koalition non si farà, perché il vincitore c'è, ed è il centrosinistra di Prodi, secondo i numeri per governare, anche se molto stretti al Senato, ci sono, terzo, l'unico terreno su cui si cercherà un'intesa istituzionale è l'elezione del capo dello stato. Anche perché, di fronte a un leader che si rifiuta di accettare la sconfitta e minaccia sfracelli se non si fa come dice lui, è difficile ipotizzare una qualche trattativa su altre cose, vedi presidenza della Camera. Nei prossimi giorni, però, a questi interrogativi bisognerà rispondere con i fatti, sperando che Berlusconi faccia chiarezza su se stesso, magari su consiglio di qualche moderato, e indossi i panni del leader occidentale.
Per molti, anche sentendo le sue dichiarazioni post-derby a Skysport, il ritorno in Occidente dell'attuale premier è vana: ha teorizzato che se l'esito dei conteggi gli desse la maggioranza dei voti (cosa che non sarà) lui sarebbe il vincitore e governerebbe (anche senza maggioranza al Senato), Prodi invece non lo può fare, pur avendo la maggioranza dei seggi a Camera e Senato. Di fronte all'incorregibile Berlusconi-Caimano il complicato puzzle che Prodi e gli altri leader devono mettere assieme richiede quindi chiarezza sulla linea da seguire, comprensione delle reali intenzioni del centrodestra, e grande determinazione nelle prime scelte.
La partita dell'Unione ha un punto di partenza delicato, abbastanza ravvicinato, ossia la nomina dei presidenti delle Camere, ma è ovvio che tutte le scelte istituzionali e sulla squadra di governo, sono collegate. Se, come sembra, si seguirà la prassi di tutte le ultime legislature, ossia che la maggioranza indica i presidenti delle Camere, il problema più grosso riguarda il titolare del Senato, che peraltro è anche il ramo del parlamento dove la situazione dei numeri è più insidiosa. Il nome più accreditato continua a essere quello di Franco Marini della Margherita. Tuttavia potrebbero, in astratto, subentrare logiche diverse. La nuova maggioranza, nell'ottica di un tentativo di dialogo (purchè corrisposto) con l'opposizione di centrodestra, potrebbe scegliere un profilo strettamente istituzionale per la scelta dei suoi candidati. In questo caso D'Alema, anche in quanto ex presidente del consiglio, verrebbe indicato alla Camera, mentre al Senato potrebbero essere avanzati anche altri nomi, oltre Marini: ad esempio un uomo come Mancino, un senatore a vita, un uomo come Fisichella. La delicatezza della nomina del Senato deriva anche da un altro fattore: senza accordo, e anche di fronte alle migliori intenzioni del centrosinistra, Berlusconi e i suoi tenterano di giocare in contropiede, per sparigliare i giochi dell'Unione. Qualcuno in Forza Italia, l'ha detto: votiamo Mastella, se prende un voto in più di Marini, ecco che l'Unione fa la prima frittata. Il compito di Prodi è appunto mettere d'accordo subito tutti, ai posti giusti, prima di affrontare il mare aperto.
Sul governo, apparentemente, la partita potrebbe essere più facile: Bertinotti insiste a dire che non vuole incarichi ma si sa che il Professore lavora a un governo forte con il direttorio, ossia i segretari dei partiti nell'esecutivo: il leader di Rifondazione potrebbe essere vicepremier come Fassino e Rutelli, con l'unica differenza che i leader di Ds e Margherita avrebbero anche uno gli esteri l'altro l'Interno. Sia Fassino che Rutelli, a quanto pare, non lascerebbero la guida dei rispettivi partiti, ma condurrebbero da leader l'avvio del processo costituente del partito democratico. I Ds, del resto, parlano già di congresso a fine anno o, al massimo all'inizio del 2007.
Quanto alla casella del Quirinale, dipende tutto dalle intenzioni di Ciampi. Se l'attuale presidente insistesse nella sua indisponibilità, si conoscono i nomi in pole position. Ma su quella partita è inutile far previsioni. Cossiga ieri si è divertito a fare tutto l'organigramma preferito: ha collocato Amato al Quirinale, D'Alema alla Camera (anche se lo vedrebbe meglio alla Farnesina), Minniti alla Difesa, Rutelli agli Interni, Mastella al Mezzogiorno o alle Infrastrutture. Marini? «Lo hanno già fregato», chiosa Cossiga. Dopo Pasqua inizia il balletto.

Attacco al Viminale «Aspetto il vero computo delle schede e spero nella vittoria della Cdl»

Il ministro della Lega: se Berlusconi insiste a chiedere inciuci si gioca i favori dei suoi elettori

L'Unione: bisogna prima capire cosa vuole davvero il leader di FI e se gli alleati lo seguono

Per il Professore la prima partita difficile si gioca al Senato con la scelta del presidente

IL RIFORMISTA

«Finito il fattore K finisca anche il fattore D»

ROMA «Finito il fattore K, finisca anche il fattore D». Si conclude così l'editoriale che «Il riformista» pubblica oggi e 'D' sta per D'Alema. Secondo il quotidiano l'intervista al presidente dei ds pubblicata ieri dal «Corriere della sera» segna «una svolta». Spiega perché: «Non solo perché fa compiere un passo avanti nel grande gioco per il Quirinale, ma perché getta le basi per il funzionamento normale di una democrazia dell'alternanza. Ciò significa chiudere la lunga, troppo lunga transizione e seppellire l'anomalia italiana». Secondo «Il riformista», «c'è chi interpreta l'intervista come una candidatura non detta, ma esplicita, per il Quirinale. E chi, proprio con questo retropensiero, ha cominciato un fuoco di sbarramento. Non sappiamo quale sia la vera aspirazione del presidente diessino. Possiamo dedurre che si candidi per un incarico istituzionale, finora si è parlato di presidenza della camera. il messaggio che ha lanciato ieri induce a dire che può essere legittimamente in corsa anche per il Colle».

RAI

L'incompatibilità di Meocci giovedì al vaglio dell'Authority, possibile un rinvio

■ Giovedì prossimo l'Autorità per le Comunicazioni tornerà ad occuparsi della vicenda dell' incompatibilità di Alfredo Meocci alla Direzione Generale della Rai (era stato membro dell'Authority e poi diventato Dg di Viale Mazzini, prima che fossero passati i 4 anni stabiliti dal regolamento). Dopo un primo passaggio in Consiglio, risultato interlocutorio, lo scorso 6 aprile, la discussione entrerà questa volta nel vivo. Ma il risultato delle elezioni politiche non facilita una scelta in tempi rapidi. Infatti, dichiarare l'incompatibilità di Meocci giovedì prossimo significherebbe lasciare la Rai per un lungo periodo senza potere esecutivo. La nomina di un eventuale nuovo Direttore generale, poi, è compito del Cda di viale Mazzini, ma solo dopo un «concerto» con l'azionista della società e cioè il ministero del Tesoro L'altra ipotesi che circola in questi giorni nei palazzi roman è che l'incompatibilità di Meocci in questo momento non giova a nessuno, e quindi giovedì potrebbe arrivare una sorprendente «assoluzione»,

«Partita chiusa, riconosca la vittoria»

Prodi non si muove D'Alema replica: «Larghe intese? Proposta irricevibile»

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

PARTITA CHIUSA È ora che Berlusconi «riconosca la vittoria», così Romano Prodi dopo la nota del Viminale che smentisce «brogli» sulle schede contestate. Il governo di larghe intese rilanciato dal Cavaliere? «Irricevibile», taglia corto Massimo D'Alema. Il leader Ds si mostra «dispiaciuto» perché, «invece di cogliere il senso del mio invito, rivolto innanzitutto a prendere atto del risultato elettorale che consegna a Prodi il compito di governare il Paese e, in secondo luogo, di avviare un dialogo per garantire il funzionamento delle istituzioni nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e minoranza», Berlusconi ha rilanciato «una irricevibile proposta di governissimo per la quale mancano le condizioni politiche e programmatiche».

Ieri mattina, nell'intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera, D'Alema aveva esortato Berlusconi a «fermarsi nella sua strategia della tensione», per rendere possibile un dialogo per il Quirinale, senza escludere un confronto anche sulle presidenze delle Camere.

«Dovrebbe esserci un mutamento di scenario per poter aprire una discussione di questo tipo. - ribadiva il presidente della Quercia - Altrimenti, non è credibile e non è possibile». Il primo banco di prova? L'elezione, appunto, del Presidente della Repubblica. E su questa, secondo D'Alema, «il centrosinistra deve ricercare il confronto più aperto e il massimo di convergenza possibile, come avvenne nel 1999». Un riferimento al «metodo Ciampi, all'intesa tra centrodestra e centrosinistra che consentì la nomina dell'attuale Presidente della Repubblica al primo scrutinio.

LA SINTONIA DI PRODI˜

«Riscontro perfetta sintonia con Massimo D'Alema - commenta Prodi - Le posizioni del presidente dei Ds, d'altronde, corrispondono a ciò che in questi mesi io stesso ho sostenuto: occorre unire l'Italia». Secondo il Professore questo sarà possibile «con il dialogo, confrontandoci con tutti quanti rappresentano il Paese e, dunque, anche con i partiti della destra. Questo confronto dovrà avvenire innanzitutto in occasione della nomina del nuovo Capo dello Stato».

Prodi non cambia idea sulla presidenza delle Camere. «Ho già espresso con chiarezza il nostro orientamento a che siano guidate da due esponenti del centrosinistra - ricorda - così come fece il centrodestra dopo le elezioni del 2001». Per il Professore, in ogni caso, «occorre che da parte dei nostri avversari venga riconosciuta senza incertezze la vittoria» del Centrosinistra.

Nessuna replica di Prodi, nel pomeriggio di ieri, al Berlusconi che lo accusava di irresponsabilità e affermava che le elezioni si sarebbero chiuse senza «né vincitori né vinti».

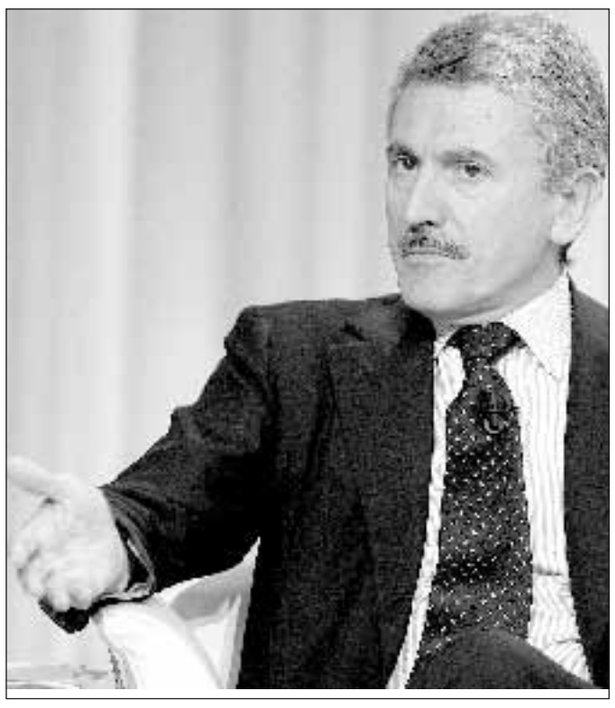
IL GIOCO DEL CAVALIERE

Il leader dell'Unione, in ogni caso, dichiara «Partita chiusa», non dando peso al Cavaliere che cerca di inventarsi tempi supplementari da giocare all'infinito. Il Professore chiude casa e ufficio bolognesi e parte per Bebbio, nell'appennino reggiano, per trascorrere in famiglia le feste pasquali. Gesto che dimostra - persino simbolicamente - volontà di non seguire Berlusconi sulla strada che ha voluto imboccare. Prodi guarda all'inevitabile epilogo della guerra di nervi ingaggiata da Berlusconi. La certificazione della vittoria elettorale dell'Unione da parte della Cassazione.

Il proclama di Berlusconi, però, va oltre il dato numerico. Punta a delegittimare l'esecutivo Prodi prima ancora che nasca, incollando addosso ad un governo che conta su una maggioranza parlamentare risicata l'ombra dei brogli.

L'obiettivo? Quello di ottenere le condizioni di maggior favore per la trattativa con l'Unione (anche su leggi ad personam, Gasparri e conflitto d'interessi) o quello di ricondurre gli elettori alle urne in tempi brevi. Non è detto che Berlusconi abbia chiaro il traguardo da raggiungere. Prodi sembra poco interessato, in ogni caso, alle mosse dell'attuale premier. «Ha già ricevuto gli auguri e le congratulazioni di capi di Stato e di governo, da Blair, a Chirac, alla Merkel, a Lula, a molti altri - dicono i suoi - Berlusconi si dovrà rassegnare».

Il leader dell'Unione Romano Prodi **Foto di Giorgio Benvenuti/Epa**



Massimo D'Alema **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

HANNO DETTO

Buttiglione

Saremmo disponibili in Senato a votare un candidato di garanzia, magari scelto tra i 7 senatori a vita

Buffo

«In questo momento è bene che parli Prodi per tutti. Meno ricamiamo meglio è, non sono utili interviste in serie»

Fioroni

«È utile fare poche chiacchiere e più fatti per ridare al Parlamento il ruolo che merita»

Bertinotti

«Abbiamo un premier che parla di brogli e quindi lancia un'accusa, grave, contro il ministro dell'Interno. Cosa loro»

La scheda

Ecco che cosa aveva detto D'Alema

ROMA «Il fatto che l'opposizione possa avere, cosa del tutto anomala, la presidenza di una delle due Camere non è la premessa di una comune assunzione di responsabilità, ma la conseguenza. E questo può accadere in un clima politico in cui ci sia l'impegno comune a garantire il funzionamento delle istituzioni e il diritto a governare di chi ha la maggioranza», aveva detto il presidente Ds Massimo D'Alema in un'intervista al Corriere della Sera in cui invita Silvio Berlusconi ad abbassare i toni e a «fermarsi nella sua strategia della tensione». In quel caso, dice D'Alema, è possibile un dialogo per il Quirinale. «Dovrebbe esserci un mutamento di scenario per poter aprire una discussione di questo tipo. Altrimenti - ribadisce D'Alema - non è credibile e non è possibile. Non possiamo ridurre la politica ad un mercato delle poltrone». E se lo scenario mutasse, «a quel punto potrebbe essere aperto un dialogo. Ma - rileva - non credo ai colpi di scena». In ogni caso, il primo banco di prova per un dialogo sarà la scelta per il Quirinale. Una scelta su cui, per D'Alema, «il centrosinistra deve ricercare il confronto più aperto, cercare il massimo di convergenza possibile come avvenne nel 1999. Quando noi diciamo metodo Ciampi ci riferiamo ad una cosa concreta». Infine, un progetto: «Vanno fatti subito i gruppi unici dell'Ulivo sia alla Camera sia al Senato. E dopo l'autunno va avviata la fase congressuale dei Ds per avere il mandato alla costituzione del partito democratico».

L'INTERVISTA **ROSY BINDI** «D'Alema fa un ragionamento giusto, primo Berlusconi riconosca la sconfitta, poi il dialogo. Ma non vuol fare il primo passo»

«Noi saremo corretti, ma nessun trasversalismo»

■ **di Simone Collini** / Roma

«Non vogliono il dialogo, vogliono spartirsi la vittoria. E questo non è possibile». La prima reazione di Rosy Bindi quando viene a sapere della lettera di Berlusconi al "Corriere della Sera" è una risata di incredulità. La responsabile Politiche sociali della Margherita si fa però subito seria quando ascolta nel dettaglio il contenuto del testo. «Sta seminando nel paese una incertezza che è molto pericolosa. Noi siamo disponibili a un dialogo istituzionalmente corretto, ma loro non sanno neanche cosa sia. Conoscono solo l'arroganza».

Berlusconi continua a dire che non ci sono "né vincitori né vinti".

«E certo. La cosa più sorprendente è che questa legge elettorale l'hanno voluta e se la sono votata. Uno degli aspetti che noi mettevamo in evidenza era che si tratta di un proporzionale finto, perché in realtà consiste in un unico collegio nazionale maggioritario, con il quale, come abbiamo sempre detto, con un voto si possono vincere le elezioni e prendere il premio di maggioranza. E così è stato. Abbiamo vinto noi, bisogna prenderne atto. Non ha precedenti, nella storia delle democrazie europee, un comportamento come questo».

Qual è, secondo lei, la strategia del premier uscente?

«Sta seminando nel paese una incertezza che è molto pericolosa. Io continuo a incontrare in questi giorni delle persone che chiedono se sarà vero che abbiamo vinto, se le schede sono state ricontate bene. Questa non è una sciocchezza. Siamo al "calunniate, calunniate, qualcosa resterà". E siccome noi dovremo governare e affrontare questioni molto importanti e impegnative, una situazione di questo genere non aiuta».

> «Il Cavaliere sta seminando nel Paese una incertezza pericolosa, siamo al "calunniate, calunniate qualcosa resterà"»

Berlusconi ha scritto quella lettera dopo che il "Corriere della Sera" ha pubblicato un'intervista in cui D'Alema diceva che se ci sarà un mutamento di scenario potrà anche esserci un dialogo tra gli schieramenti, a cominciare dal tema Quirinale.

«Un'intervista responsabile. Quello di D'Alema è un atteggiamento istituzionalmente corretto: Berlusconi riconosca la vittoria; c'è da eleggere il presidente della Repubblica, si dialoga».

Manca ancora il primo passaggio...

«Appunto. Il problema è che questo centrodestra non sa cosa sia il dialogo istituzionale. Conoscono solo l'arroganza. L'arroganza del potere quando sono maggioranza e l'arroganza del ricatto quando perdono le elezioni».

Quando erano maggioranza il paese non era così diviso e spaccato a metà, sostiene Berlusconi.

«Non è vero. Non dimentichiamo che avevano tanti parlamentari, ma i voti che ottennero, specie nella parte maggioritaria, erano pochissimi. Inoltre in questi anni noi abbiamo sempre vinto le elezioni e dimostrato, a partire dalle regionali, che noi eravamo maggioranza e loro minoranza. Abbiamo forse avuto dei segnali di atteggiamento dialogante, di attenzione nei confronti dell'altra metà del paese? Anzi, dopo che hanno perso le regionali hanno portato a termine la modifica della Costituzione e si sono votati la legge elettorale».

In conclusione?

«In conclusione, noi siamo disponibilissimi a un atteggiamento istituzionalmente corretto, ma senza nessun trasversalismo politico. Se Berlusconi vuole una *Grosse Koalition* di fatto si sbaglia. Anche perché lui sarebbe nella situazione migliore: non se ne assumerebbe neanche la responsabilità, ma ne trarrebbe solo vantaggi. Noi abbiamo vinto con una coalizione e governeremo con questa coalizione. Sta a loro dimostrare che ci sono i presupposti per un confronto. Perché fin qua hanno dimostrato di non volere nessun dialogo istituzionale, semmai vogliono spartirsi la vittoria, e questo non è accettabile».

> «Nessuna Grosse Koalition perché Berlusconi non vorrà prendersi alcuna responsabilità»

E qualora dimostrassero che i presupposti ci sono? Oltre che sul Quirinale si dialoga anche sui presidenti di Camera e Senato o dovranno essere comunque entrambi del centrosinistra?

«Noi dobbiamo governare questo paese nel rispetto di tutti gli italiani, compresa la metà che non ci ha votato, ma assumendocene tutta la responsabilità. Quindi non sono favorevole a dare una Camera al centrodestra, soprattutto se continuano con questo atteggiamento».

Si è detto più volte che l'Ulivo sarebbe stato la garanzia della stabilità del governo Prodi. I risultati elettorali della lista unitaria e dei partiti che ne fanno parte, Ds e Margherita, sono stati al di sotto delle aspettative.

«Quello dell'Ulivo è stato però al di sopra della somma dei partiti che ne facevano parte. Sappiamo bene che se avessimo presentato il simbolo unitario anche al Senato non saremmo in questa condizione. E non lo dico con il senno di poi, io non ho mai avuto dubbi su questo. Ora, prendiamo atto del risultato e diamo immediatamente vita al processo unitario».

Il primo passo, i gruppi unici alla Camera e al Senato, fanno discutere. La sinistra Ds si dice contraria e anche nel suo partito c'è chi, come Castagnetti, propone il gruppo unico a Montecitorio e uno federato a Palazzo Madama.

«Sono aperta a tutte le soluzioni tecniche, purché siano coerenti con il progetto politico e non servano a ritardarlo».

VOTO ALL'ESTERO

L'ultima di Tremaglia: si deve rivotare in 228mila non lo hanno potuto fare

ROMA Adesso è Tremaglia a voler cambiare le carte in tavola. Proprio nel giorno in cui il Viminale sgonfia il caso brogli, il ministro degli Italiani all'estero getta benzina sul fuoco: «Le elezioni nelle circoscrizioni estere debbono essere rinnovate perché ci sono state irregolarità diffuse. Oltre 228mila cittadini residenti all' estero, il 10 per cento degli aventi diritto, non hanno ricevuto il plico elettorale e non hanno potuto votare». Di più, rincara Tremaglia, a causa di ritardi e errori vari, altre 48mila schede valide sono arrivate oltre il termine ultimo ai consolati competenti e sono state «incenerite», facendo salire così a 270mila il numero dei connazionali privati del diritto di voto. Non parla di brogli il ministro, come aveva fatto nei giorni scorsi il Cavaliere, ma di «irregolarità gravissime» che gettano ombre pesanti sullo svolgimento della tornata elettorale all'estero. Ombre, suggerisce, che possono essere dissipate in un solo modo: ridare a tutti gli italiani nel mondo in-

seriti negli elenchi la possibilità di esercitare il loro diritto. In una parola, serve ripetere le elezioni. Le responsabilità tecniche dei ritardi e dei plichi mai arrivati, attacca Tremaglia, sono dei comuni di provenienza dei cittadini italiani all'estero che non hanno fornito gli indirizzi esatti di residenza degli aventi diritto ai consolati. Ma la sconfitta della Casa delle libertà in tutti e cinque i continenti, accusa, ha anche una ragione «politica». «Non ho sbagliato solo io - si difende - abbiamo sbagliato tutti», perché presentare quattro liste separate del centrodestra quando bastava la lista Tremaglia a rappresentare tutta la coalizione è stata «un'idiozia politica». Uniti, si accalora il dirigente di Alleanza Nazionale, «avremmo vinto»; e snocciola dati, secondo cui con una lista unitaria la Cdl sarebbe andata sotto solo in Europa. La Cdl non commenta. Porte chiuse dal centrosinistra: «Una penosa uscita di scena, senza dignità».

Lo ridice il Viminale: ha vinto l'Unione

Solo 5mila su 80mila le schede contestate. Ma i fan forzisti si preparano ad insorgere...

■ **di Anna Tarquini** / Roma

POCO MENO di cinquemila schede da verificare e tra queste appena qualche centinaio riconteggiate come voti poi spartiti a metà, tra le due coalizioni. È da poco passata l'una quando il Viminale fischia il finale di partita: la vittoria è dell'Unione. Un comunicato secco: «C'è stato un errore materiale. Le schede contestate non erano ottantamila, ma solo poche migliaia». Non è piccolo sbaglio quello che il Viminale e Pisanu stanno ammettendo, ma l'errore che ha permesso alla Cdl di alimentare un clima di tensione gridando ai brogli e facendo credere a parte della popolazione l'illegittimità del voto. «Per alcune province - spiega il comunicato - abbiamo sommato le schede contestate vere e proprie con le schede nulle o bianche. Presone atto, e condotti gli ulteriori e scrupolosi accertamenti condotti dal ministro la medesima direzione centrale precisa che il numero delle schede contestate si riduce da 43.028 a 2131 per la Camera dei deputati e da 39.822 a 3135 per il Senato della Repubblica». Cosa è successo? La spiegazione del Viminale è che nella trasmissione dei plichi dalle sezioni elettorali all'Ufficio elettorale circoscrizionale le schede in qualche caso sono finite nello stesso plico quando vanno invece trasmesse separatamente (le buste sono 4), come stabilisce il Testo unico sulla legge elettorale, che risale al 1957 ed è stato aggiornato nel dicembre 2005 per uniformarlo alla legge elettorale. Una busta per le schede contestate, una per quelle nulle, una per quelle deteriorate e una per i voti validi.

Che si trattasse solo di un briciolo di voti, del resto si era già capito ieri, facendo un rapido conto delle schede esaminate dai magistrati delle Corti d'Appello in tutta Italia. Adesso non è nemmeno necessario aspettare le ultime verifiche dei dati che arriveranno subito dopo Pasqua; e anche il verdetto della Cassazione che il 20 proclamerà gli eletti è solo una formalità. Prodi sorride: «Berlusconi chieda scusa. Ora chiudiamo questa strana commedia e andiamo avanti». «Eravamo sicuri e tranquilli, sicuri del comunicato del Viminale - aveva detto il suo portavoce Silvio Sircana - . Ora aspettiamo la proclamazione per festeggiare la vittoria». A ruota seguono i Ds: «Sia pur tardivamente - è la nota di via Nazionale - il Viminale ha ammesso che erano poche e non ottantamila come era stato fatto credere per imbastire una campagna sui presunti brogli che si è rivelata falsa. Ora si accetti l'esito delle elezioni». E Rutelli: «Adesso è il momento di rasserenare il paese - dice -. Non poteva esserci un'uscita di scena più amara per la democrazia italiana da parte di chi ha mantenuto il Paese nella confusione e gli elettori nella preoccupazione che il risultato del voto fosse incerto a causa di decine di migliaia di presunte schede contestate».

Chi conosce Pisanu dice che il ministro ha voluto marcare il suo ruolo istituzionale prendendo le distanze dal premier. Come aveva già fatto giovedì sera chiedendo di «non trascinare il ministro dell'Interno in polemiche infondate sui risultati delle elezioni politiche». Ma c'è chi fa notare che un ritardo c'è comunque stato. Quei tre lunghi giorni di imbarazzato silenzio del Viminale durante i quali tutta la Cdl ha avuto mano libera per gridare ai brogli. Un gioco rischioso, come ha denunciato Massimo Brutti, che ha solo creato tensione. E ora, qualcuno chiede le scuse ufficiali. Come Rosy Bindi: «La sua è una precisazione tardiva che getta non poche ombre sulla gestione politica delle elezioni da parte del governo che su numeri inesistenti ha fatto fibrillare le istituzioni». E Bordon, presidente dei senatori della Margherita: «È qualcosa che ha dell'incredibile, pretendiamo spiegazioni e scuse da Pisanu». Tanto più che la delegittimazione del voto voluta da Berlusconi ha già prodotto un risultato: quello dei fan, della base che sul blog di Forza Italia adesso minaccia di mobilitare le piazze. «Aspettiamo solo un vostro segnale... Fateci sapere quando: e ci saremo». E Letizia Moratti, ieri sera a «Le invasioni barbariche» su La7, la sparava grossa: «Il centrodestra ha ottenuto 2 milioni di voti in più».

«Ora si rispetti il risultato» dice l'Unione E la Moratti la spara grossa in tv: «Abbiamo 2 milioni di voti in più»

Un computer usato per la registrazione del voto elettronico **Foto Ansa**

Il centrosinistra ha più voti in assoluto

Senato, la Cdl è avanti solo di 100mila preferenze. Di Pietro e Rnp contestano l'attribuzione dei seggi

■ **di Wanda Marra** / Roma

«AL SENATO abbiamo la maggioranza assoluta», dichiarava Silvio Berlusconi nella conferenza stampa di commento al voto, martedì pomeriggio. Ma i conti tanto sbandierati da lui e da tutto il centrodestra in questi giorni in realtà sono sballati. Vediamo perché. In Senato i voti dei due schieramenti, senza estero e senza Val D'Aosta e Trentino Alto Adige, sono così distribuiti: Cdl 17.153.256 e Unione 16.725.077, con i quasi 400mila voti di distanza rivendicati dalla CdL. Ma se a questi si aggiungono i voti per le due coalizioni, insieme a liste a loro apparentabili, sia in Val D'Aosta e in Trentino Alto Adige, che nelle circoscrizioni estere, la situazione cambia: per la Val D'Aosta vanno aggiunti 57.212 voti all'Unione e 16.543 alla CdL, per il Trentino Alto Adige 359.688 all'Unione e 197.282 alla CdL, per le circoscrizioni estere 426.544 all'Unione e 330.000 alla CdL. Rifacendo la somma, dunque, il centrodestra avrebbe 17.700.081 voti contro 17.568.481, con un vantaggio di 131.600. Meno della metà dei 400mila rivendicati dal Polo. Anche se chiaramente non cambia il computo dei seggi.

Se anche alla Camera dei Deputati, ai voti per le due coalizioni dell'Italia, si aggiungono quelli delle circoscrizioni estere, si vede come il vantaggio del centrosinistra aumenti. I voti dell'Unione e della CdL, senza estero e senza Val D'Aosta sono 19.001.684 contro 18.976.460. Se si aggiungono quelli delle circoscrizioni estere (459.459 contro 369.952) e della Val D'Aosta (59.320 contro 19.237) i voti finali per le due coalizioni risultano alla fine 19.520.463 contro 19.365.436. E così il vantaggio dell'Unione sale notevolmente: da 25.194 voti a 154.814. In questo modo, inoltre, i voti totali delle due Camere sarebbero in maggioranza dell'Unione: 23.214.

Se la nuova legge elettorale crea non poca confusione nei conti, c'è chi contesta l'attribuzione dei seggi. La Rosa nel Pugno ha presentato ieri un esposto alle Corti d'Appello di tutte le Regioni in cui in Senato si è fatto ricorso al premio di maggioranza, rivendicando 3 o 4 seggi a Palazzo Madama. «La legge elettorale - ha spiegato l'esponente della Rnp,- è chiarissima e non richiede nessuna applicazione complessa di interpretazione». Secondo l'esponente della Rosa nel pugno, stando alla norma, nelle regioni in cui una coalizione ha raggiunto il 55% dei seggi, nella ripartizione vengono ammesse solo le liste dello schieramento che hanno superato la soglia di sbarramento del 3%. Ma la norma non parla di questa soglia quando per consentire ad una coalizione di raggiungere il 55% occorre far ricorso al premio di maggioranza. Nè è pensabile procedere per analogia, sia perchè non esistono dubbi, sia perchè questo metodo non si può applicare per le leggi elettorali. L'eventuale nuova ripartizione dei seggi comunque non modificherebbe i rapporti tra le coalizioni, ma solo all'interno di esse. E ad affermare che alla Rosa nel Pugno spettano tre seggi al Senato è anche Marco Boato, deputato dei Verdi. Che contesta l'attribuzione anche di altri seggi. «In Piemonte - spiega in un'intervista a *Radio Radicale* - la Rosa nel pugno ne conquista uno e ne perde uno Rifondazione comunista, che però si era vista attribuire un seggio erroneamente. In Liguria andrebbe un seggio alla lista Insieme per l'Unione e un seggio in meno (erroneamente attribuito) andrebbe ai Ds. Nel caso dell'Abruzzo, il seggio toccherebbe all'Italia dei Valori. In Campania il seggio toccherebbe alla Rosa nel pugno, in Puglia addirittura due liste dovranno vedersi assegnato un seggio: la Rosa nel pugno e Insieme per l'Unione». Secca la risposta del Ministero dell'Interno, affidata a una nota: il Viminale «non raccoglie e non raccoglierà provocazioni» sull' attribuzione dei seggi al Senato. «La competenza per l'attribuzione dei seggi senatoriali spetta esclusivamente agli uffici elettorali regionali e all'ufficio centrale nazionale della Cassazione».

E sulla percezione dei seggi scoppia la polemica di Antonio Di Pietro: «Sono appena uscito da una riunione fiume dell'Unione dove per tutto il tempo hanno fatto finta di non vedermi. Ad un certo punto qualcuno mi ha chiesto: ma quanti seggi hai preso, 4 o c5 E io: veramente 25! Quello che parlava di più era Mastella che non faceva che chiedere posti, la presidenza del Senato e qualche ministero», ha dichiarato il leader dell'Italia dei valori intervistato a *Controcorrente* su Sky Tg24.

Il ministero degli Interni aveva sommato le schede contestate con quelle bianche e nulle: «Un errore»

Se si contano anche quelli all'estero alla Camera la vittoria dell'Unione è netta

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Cominciamo Binnu

L'altra sera "Alice" era in trasferta nel paese di Provenzano. Anna La Garofana travestita da Capitana Ultima, o almeno Penultima, passeggiava avanti a indietro con una pattuglia aviotrasportata di cameraman e truccatori nella masseria che fu di Binnu u Tratturi, scortata dal consueto stuolo di politici che chiacchieravano del più e del meno sotto un paio di ganci da macellaio penzolanti. Pareva il picnic di Pasquetta. Il tono era da "signora mia, come vivono male questi boss", "comare bella, non ci sono più i padrini di una volta". In effetti Anna s'è molto lamentata per le carenti condizioni igienico-sanitarie nel reparto ricotte. Anche l'arredamento, nell'ovile di Corleone, lasciava a desiderare, e pure il design non era granchè. Tutt'intorno strani personaggi in camice bianco armeggiavano con microscopi elettronici o qualcosa del genere. Comparse messe lì dalla produzione, si presume, essendo difficile immaginare che nel luogo in teoria più sterilizzato e inavvicinabile del mondo -l'ultimo covo del superboss- si possa campeggiare e transumare calpestando tracce e impronte, manco fosse la villetta di Cogne. Quando un giorno si ricorderanno di chiamare il Ris di Parma e salteranno fuori misteriose impronte di scarpa con tacco a spillo e qualche giornale titolerà:"Ricercata un'altra badante" o "Binnu aveva un'amante", ricordiamoci che di lì passò La Garofana.

Particolarmente ficcanti le opinioni espresse dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (An), quello che paragonò la sentenza Dell'Utri alle "rappresaglie dei nazisti in fuga". Dunque un moderato. Era meglio se invitavano l'altro vice-Pisanu, il sottosegretario Antonio D'Alì (FI): avrebbe potuto illuminarci sulla figura del boss emergente Matteo Messina Denaro con qualche episodio di vita vissuta: perché don Matteo era, prima di darsi alla latitanza, il campiere della famiglia D'Alì, che lo stipendiava regolarmente con tanto di contributi pensionistici.

Ora naturalmente -dicono i tg- "è caccia ai protettori del boss", ai "nomi insospettabili"nascosti nei pizzini cifrati. A parte il fatto che quei nomi sono sospettabilissimi (in Sicilia tutti sanno chi sono i politici mafiosi), è il caso di chiedersi a che serve questo spiegamento di mezzi per decrittare i graffiti provenzaniani con squadre di glottologi ed enigmisti armati di raggi laser e altre diavolerie tecnologiche. Se anche il boss fosse stato così gentile da lasciare scritti i nomi dei suoi sponsor, che ce ne faremmo? E se poi fosse così squisito da collaborare con la giustizia, entrando nella schiera dei perfidi pentiti, cambierebbe qualcosa? Basta l'esperienza di questi anni per capire che tutto finirebbe con la solita guerra alle toghe rosse e ai pentiti prezzolati.

Quando fu arrestato Riina, si favoleggiò di carte compromettenti sui protettori "insospettabili" (che magari c'erano, ma gli ottimi Ros si scordarono di perquisire il covo, lasciando campo libero alla mafia). Il suo autista e altri pentiti fecero il nome, tutt'altro che insospettabile, di Andreotti. Il quale -stabilì la Cassazione- proteggeva Bontate, Badalamenti e altri galantuomini fino al 1980. Prescrizione del reato commesso. E' cambiato qualcosa? Niente, a parte che ora qualcuno, a sinistra, lo vuole presidente del Senato. E perché, già che ci siamo, non della Repubblica?

Poi presero il figlio di Riina, Giuseppe. Faceva affari tramite un prestanome, Mario Fecarotta, sorpreso 38 volte (diconsi 38) al telefono con Gianfranco Micciché. E' successo qualcosa? Niente, a parte la promozione di Micciché a viceministro, poi a ministro.

Poi, nel '99, intercettarono gli uomini di Provenzano nell' autoscuola "Primavera": concordavano la campagna elettorale per Dell'Utri alle Europee: "O lo eleggiamo, o i giudici lo fottono". Dell'Utri fu condannato a 9 anni, con una sentenza che parla dei suoi 30 anni di onorata carriera mafiosa e del suo patto con Provenzano nel '94. E' successo qualcosa, a parte la nomina di Dell' Utri al Consiglio d'Europa e la sua rielezione al Senato?

Poi intercettarono il cocco di Binnu, Giuseppe Guttadauro, e scoprirono che Totò Cuffaro l'aveva fatto avvertire delle cimici nel suo salotto. Il governatore fu rinviato a giudizio anche per un altro favoreggiamento: quello di Michele Aiello, possibile prestanome di Provenzano. E' successo qualcosa, a parte l'elezione di Cuffaro a senatore e la ricandidatura a governatore?

A questo punto arrovellarsi sui pizzini o insistere con Provenzano perché collabori pare un inutile dispendio d'energie. Meglio risparmiare tempo e denaro preziosi: casomai saltassero fuori altri politici mafiosi, anziché processarli, tanto vale promuoverli subito deputati, o ministri, o senatori a vita. Si fa prima.

«Ma Berlusconi prima di tutto deve riconoscere la vittoria di Prodi per aprire il dialogo»

L'INTERVISTA

«Il partito democratico? Chiariamone subito l'identità e i modi in cui dovrà nascere»

«Il bipolarismo non è guerra di schieramenti»

IL PARLAMENTO Giorgio Napolitano davanti alla estrema tensione di questi giorni replica chiedendo a Berlusconi di riconoscere la sconfitta, e poi di aprire un dialogo imperniato sul Parlamento, trasformato nel quinquennio passato in un luogo di protervia e incomunicabilità.

■ **di Bruno Gravagnuolo** / Roma

Foto Ansa

«Dobbiamo fuoriuscire da un'idea del bipolarismo come guerra totale tra gli schieramenti. E arrivare finalmente a una legittimazione reciproca, nella differenza dei ruoli. Ma ora Berlusconi riconosca senza indugi la vittoria di Prodi e opti per un dialogo civile». È preoccupato Giorgio Napolitano, senatore a vita del centrosinistra e «osservatore esterno», come si autodefinisce. E tuttavia l'ex Presidente della Camera non esita a indicare una «ricetta» per superare stallo istituzionale e difficoltà del centrosinistra: governo da insediare celermente, secondo le procedure. E governo operativo, efficiente ma dialogante almeno su alcuni grandi temi. Le intese col centrodestra? Possibili sulle cariche istituzionali: «Sulla Presidenza di una delle due Camere la porta non è chiusa». Ma senza pistola carica da parte del centrodestra e con rinuncia a minacce destabilizzanti. Parla anche d'altro Napolitano. Di Bertinotti, della destra «post-Berlusconi», su cui non si sbilancia. E del «partito democratico», da concepire con regole serie e contenuti veri. Per non riprodurre ed esaltare le logiche dei «vecchi partiti». Sentiamo.

Presidente Napolitano, la questione dei brogli si sgonfia, ma Berlusconi non molla ancora, e nemmeno riconosce l'esito del voto. Quantomeno vuole sancire un successo politico da brandire contro il centrosinistra. Come se ne esce?

«Quel che Berlusconi e il centrodestra hanno il diritto di attendersi è un'apertura al confronto più pacato e corretto da parte della nuova maggioranza di centrosinistra. Non si può negare a Berlusconi una seria considerazione del peso che il centrodestra ha saputo conseguire alle elezioni. Il centrosinistra non deve dare segni di arroganza, ma assumersi le sue responsabilità per governare. Senza dimenticare la realtà di un'opposizione molto rappresentativa, con la quale misurarsi. Naturalmente, la premessa di tutto questo è che cessi la pressione destabilizzante del leader della Cdl. Il che è anche nel suo interesse, considerato il ruolo che a Berlusconi toccherà svolgere. Come capo dell'opposizione in Parlamento e punto di riferimento del centrodestra italiano sulla scena internazionale. A tal fine però egli non deve indugiare. Deve riconoscere la vittoria di Prodi e predisporsi a un dialogo civile».

Oltre la considerazione metodologica, valida per entrambi gli schieramenti, quali gesti «concreti» deve offrire il centrosinistra?

«Usciamo da anni di contrapposizione cieca in Parlamento, luogo istituzionale consacrato nella Costituzione come perno centrale della convivenza democratica. Non c'è stata comunicabilità tra maggioranza e opposizione, ma chiusura persino proterva della prima, nella consapevolezza della sua preponderanza numerica. Non c'è stato vero dibattito, né ricerca di intesa con l'opposizione, di cui sono stati continuamente compressi i diritti, con il costante ricorso al voto di fiducia. D'altro canto, la minoranza s'è trovata sospinta ad atteggiamenti anche nervosi ed estremi, pur senza poter strappare risultati tangibili. Tutto ciò va rovesciato. Ed entrambe le parti devono riconoscere nel Parlamento la sede di un ascolto reciproco e di uno sforzo di convergenza su alcuni grandi temi. Bisogna finalmente arrivare a una concezione condivisa del principio maggioritario - riconoscendone i limiti - e del bipolarismo, senza intenderlo come guerra totale tra i due schieramenti. Beninteso, io guardo al di là del contenzioso attuale sulle cariche istituzionali. E mi riferisco ad esempio alle grandi scelte economiche legate al Dpef, che pure è terreno d'elezione privilegiato degli indirizzi di governo. Auspico perciò che anche su quel piano vi sia uno sforzo di incontro e di dialogo. Una riflessione aperta. E lo stesso vale per le questioni di politica internazionale e di politica istituzionale».

Stiamo all'immediato: presidenze delle Camere e Quirinale. Qual è il metodo da seguire?

«Per ciò che attiene alle Presidenze delle Camere, pesa il fatto che dal 1994 ad oggi esse sono state attribuite ad esponenti delle diverse maggioranze succedutesi. E non è facile tornare al tempo in cui questo non accadeva, come nel periodo 1976-1992. Nondimeno, benché non abbia alcuna autorità nel fare previsioni, ho l'impressione che la porta di un'intesa su una delle due presidenze non sia del tutto chiusa. A condizione però che vi sia una garanzia di comportamenti costruttivi in Parlamento da parte dell'opposizione».

Se Berlusconi non demorde dal suo atteggiamento, non sarebbe lecito attendersi da Ciampi un qualche monito istituzionale sul riconoscimento dei risultati?

«Il Quirinale non deve dare patenti di vincitore a nessuno. E, anche per quel che concerne la verifica delle schede contestate, seguire il corso delle procedure già previste dalla legge. Poi attendere l'elezione e l'insediamento dei presidenti delle Assemblee. Schiudendo così la via all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nei tempi previsti, non oltre il 13 maggio. Sarà dunque il nuovo capo dello stato a dover conferire, senza indugi, l'incarico di governo al leader dello schieramento vincitore».

C'è un esigenza di efficienza e operatività che il nuovo governo deve subito esibire per rafforzare consenso e legittimazione?

«Ne sono persuaso, sebbene da osservatore esterno non sia in grado di indicare i comportamenti futuri del capo del governo in pectore. Mi pare ovvio che ci si debba preparare, e che ci si stia preparando, a definire una lista di priorità nella prima fase di governo. La primissima scadenza è senza dubbio il Dpef, vero banco di prova della validità delle scelte e della coesione del centrosinistra»

Veniamo alla geografia di coalizione. Il percorso verso il partito democratico è opportuno e irrinunciabile, oppure sarà fonte di possibili fibrillazioni, a cominciare dai passaggi parlamentari?

«È un percorso largamente annunciato, a partire dai gruppi parlamentari unici o comuni come passaggio obbligato. Quanto al partito democratico o dei riformisti, reputo che sia necessaria una chiarificazione molto seria. Su come si concepisce questo partito e sul modo di farlo nascere. Una riflessione che investa le sue basi programmatiche, ideali e sociali di riferimento. Né appare irrilevante il metodo costituente da adottare, per consentirne la nascita. Quali consultazioni e quali forme di partecipazione dal basso? E in vista di quali regole democratiche di funzionamento interno?»

Teme una formazione oligarchica e di mera opinione?

«Temo che possano prevalere orientamenti non adeguati, incapaci di farci superare limiti e deficit democratici dei partiti attuali»

Come valuta l'attuale collocazione di Bertinotti dentro l'esigua nuova maggioranza. Un'opportunità o un rischio?

«Posso solo prendere atto delle ripetute dichiarazioni di impegno e di realismo da parte di Bertinotti e non ho motivo per metterle in dubbio. Lo si vedrà presto, nella prova delle decisioni da assumere come governo e come maggioranza»

A destra intravede un rimescolio di identità e un «dopo Berlusconi»?

«Sento ancora poche voci levarsi in tal senso, a parte quelle di Follini e Tabacci. Probabilmente occorrerà prima chiudere questa fase post-elettorale, ancora molto tesa e convulsa nei vertici del centrodestra. Se vi saranno novità lo capiremo più in là».

LA CURIOSITÀ

Il titolo profetico del Vernacoliere su Silvio «Se perdo si rivota finché 'un vinco...»

■ Non è la prima locandina di quelle "profetiche" prodotte dal «Vernacoliere», l'ormai celebre mensile satirico che viene prodotto a Livorno, nato dalla mente del suo direttore-editore Mario Cardinali. Il riferimento, manco a dirlo, è alle elezioni politiche. Ed il titolo è chiarissimo e suona proprio così: «Berlusconi: Se perdo si rivota finché 'un vinco. E se vinco, poi un si rivota più».
Il punto è che il mensile, e con esso la locandina che lo presenta e che viene esposta fuori dalle edicole di tutta la Toscana, è uscito circa due settimane prima delle elezioni, quando nessuno avrebbe potuto prevedere la contestazione del voto da parte del premier, il suo allarme brogli e soprattutto la frase che sembra sia stata pronunciata dopo l'incontro con il Capo dello Stato: «Il risultato deve cambiare».
«Non era poi così difficile azzeccare un titolo su Berlusconi, se solo si entra nello stile del personaggio - dice adesso Mario Cardinali - e d'altra parte non è la prima volta che succede».
In passato, infatti, il Vernacoliere aveva dedicato al cavaliere una locandina assai più diretta e, indubbiamente, anche assai più livornese: «Berlusconi cià rotto i coglioni», con riferimento alla sua voglia di comprare tutto. «Anche con quella ci abbiamo azzeccato - commenta il direttore del caustico mensile labronico sorridendo - adesso aspettiamo di veder avverata la locandina che raccontava del grande successo di Berlusconi al manicomio, a tal punto che non volevano più farlo andar via. A quello non siamo ancora arrivati, ma come vedete la realtà non ci mette poi tantissimo a superare la fantasia, è solo questione di tempo…».
Unico esempio di giornale che vive senza neppure l'ombra di un'inserzione pubblicitaria, ma solo delle sue vendite, il livornesissimo Vernacoliere avrebbe potuto anche entrare nell'orbita della berlusconiana Mondadori, qualche anno fa. Pericolo scongiurato però grazie alla sana dose di anarchia del suo direttore. «Figuriamoci se io, dopo quarant'anni di lavoro, rinuncio alla mia indipendenza - commenta secco Cardinali -. No, nemmeno per sogno. E infatti il problema non è tanto Berlusconi, quanto quelli che gli vanno dietro, che si fanno comprare da lui…».

Luciano De Majo

Sarà il governo dei leader di partito

Prodi vuole dentro l'esecutivo Rutelli e Fassino Scoppia la grana Mastella: non entro

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

«NON ENTRIAMO al governo» annuncia secco Clemente Mastella «L'Udeur resterà fuori dal Prodi Due ma lo appoggerà lealmente». Ohibò, e perché mai? Il motivo sta nel resoconto di Di Pietro del primo e unico vertice post - elettorale dell'Unione. Secondo il leader di IdV, al tavolo l'alleato «non faceva che chiedere posti: la presidenza del senato e ministeri». Offeso, il segretario del Campanile precisa: «Macché ministeri e presidenze! Sono però contrario all'incompatibilità tra ministri e senatori (Mastella è senatore, ndr). Tanto vale dare la presidenza del Senato all'opposizione: con i ministri non si perde un voto, con il presidente sì».
Se il buongiorno si vede dal mattino, etc, etc. Coalizione eterogenea più scarto parlamentare sottilissimo uguale governabilità a rischio sismico. Lo sa bene Prodi che, in questi giorni, va elaborando il profilo del suo governo. Due le opzioni: tentare di blindare la sua rissosa maggioranza accontentando il più possibile tutti i partiti manuale Cencelli alla mano. O costruire un governo forte, con alta partecipazione femminile, credibile internazionalmente: un biglietto da visita ineccepibile di fronte al Paese e all'estero. Nella sua casa di Bologna, il premier in pectore si va convincendo della seconda soluzione. «Servono ministri competenti, prestigiosi e impegnati 24 ore su 24 per risolvere i problemi del Paese» elencano dal suo entourage. È il sottotitolo della parola d'ordine del Prof subito dopo le urne: «Faremo un governo politicamente e tecnicamente forte». Sotto il primo profilo, è apertissima la trattativa con i partiti maggiori: il pressing è per Fassino e Rutelli al governo purché lascino la guida delle rispettive forze (l'ipotesi dei due vicepremier fa storcere la bocca a un prodiano doc: «E che facciamo, i carabinieri?»).
Sotto il secondo profilo, quello tecnico, i nomi in gioco sono due.

> Ritorna in auge il nome di Mario Monti Per l'Economia, scorporata, o per gli Esteri

Tommaso Padoa Schioppa, amico del Professore e ospite abituale dei convegni di Camaldoli, che alla fine dovrebbe accettare l'offerta del ministero dell'Economia. E si torna a parlare di Mario Monti: se l'ex eurocommissario alla Concorrenza prendesse gli Esteri veicolerebbe l'inequivocabile messaggio di un esecutivo a vocazione europeista. Ma è una casella ardua: già Berlusconi voleva portare Supermario alla Farnesina, ma ottenne un rifiuto e ripiegò su Renato Ruggiero (che ebbe vita politica breve). Inoltre, Monti ha spesso sottolineato le defaillances riformiste del centrosinistra. Se invece, nel grande risiko, gli Esteri finissero a Rutelli, Fassino o D'Alema, nell'Ulivo non si esclude un ardito piano B: scorporare il ministero-monstre di Via XX Settembre, spartendo gli equivalenti di Tesoro e Finanze tra Monti e Padoa Schioppa.
Altre possibili nomine prodiane: il ritorno di Paolo De Castro all'Agricoltura ed Enrico Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La staffetta della famiglia Letta a Palazzo Chigi è caldeggiata da Giovanni Bazoli e dalla scarsa propensione Dl a spendersi per un dicastero al giovane economista. Tra le ipotesi, un sottosegretariato al presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, di area ulivista. In realtà nella Margherita le decisioni dipenderanno dalla scelta di Rutelli. Dopo il poco brillante risultato elettorale del partito (a Roma, città di cui Rutelli è stato sindaco, la Margherita è al 9,1%: terza dopo Prc) il leader non vuole allontanarsi troppo. Dario Franceschini, però, si sente delfino e non vuole reggenze "zoppe". Non si sbilancia nelle vicende interne Marini, concentrato su Palazzo Madama: ma se non fosse accontentato rivedrebbe l'agenda. Diventando, magari, grande elettore del ferrarese.

> Per la Sanità sembra salire la quotazione del medico eletto nei Ds Ignazio Marino

Dall'ultimo esecutivo Dl è uscita la via di un Partito Democratico legato a «identità e valori». E nel domino dei ministeri Largo del Nazareno punta sulla Sanità, cruciale per Legge 40 e temi etici. Ma accanto a Fioroni, Bindi e Binetti è spuntato il candidato Ds: il cattolicissimo cardiochirurgo Ignazio Marino.

Mario Monti **Foto Ansa**

Padoa Schioppa **Foto Ansa**

Piero Fassino **Foto Omniroma**

Rutelli **Foto Ansa**

Ignazio Marino **Foto Ansa**

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Il tifo per D'Alema*

Un lunghissimo pastone politico, firmato da Angelo Polimeno, mostra che il Tg1 fa oggi il tifo per D'Alema come lo farebbe domani per chiunque possa offrire a Berlusconi un appiglio per fingere di restare in gioco. Basta sentire Bondi (sì, sì, bravo D'Alema e cattivo quel Prodi lì), per avere più di un dubbio: se quella di D'Alema è una saggia proposta istituzionale, e bè dall'altra parte l'hanno presa come una promessa di inciucione. Anche il Tg1 è costretto a "chiudere la polemica": le schede contestate sono duemila, ininfluenti anche se votate tutte da Prodi.

Tg2 *Si torna all'antico*

Ida Colucci torna all'antico: Berlusconi è sempre il "premier". Pertanto, viene letta – senza indugio e senza distacco – la lettera di Berlusconi al Corriere della Sera: Prodi non deve fare l'estremista, dobbiamo trovare soluzioni nuove (lui "premier" e Prodi sottosegretario alle pari opportunità? Chissà), la fase è di stallo, non ci sono né vincitori né vinti, resisteremo. Ma la Colucci non fa in tempo a finire la lettura del Vangelo secondo Silvio, che arriva in studio l'ultima trovata di Berlusconi: aspettiamo il computo delle schede e la vittoria ci arriderà. Che si può fare per convincerlo?

Tg3 *Intesa nell'Unione*

Mentre si "sgonfia clamorosamente" (parola di Terzulli) il caso dei "brogli", ecco che Berlusconi avvisa Prodi: siamo allo "stallo" (stalli e stallieri, mah) e si propone per "intese parziali e limitate nel tempo". Giusto o sbagliato? Onestà o furbizia per non sparire dalla scena? Il Tg3 si barcamena, anche perché c'è questa proposta di D'Alema per un confronto aperto sull'elezione del nuovo Capo dello Stato: è inciucio o non è inciucio? Il Tg3 mostra che tutto il centrosinistra è d'accordo con il presidente diessino e non registra i contestuali mugugni.

L'INTERVISTA **FRANCA RAME** Va in Senato per l'Italia dei valori e promette di continuare le battaglie di una volta, dal palcoscenico alla politica

Settimo: sprecate (e rubate) un po' meno

■ **di Oreste Pivetta** / Milano

Franca Rame va in Senato e ci va, come dice lei, «un po' sorpresa, soprattutto morta di paura», perché davvero non aveva mai pensato di poter essere eletta e quando le proposero la candidatura (fu Leoluca Orlando a chiamarla per quel posto di capolista per Italia dei valori), le sembrò uno scherzo. Adesso racconta che si presentò in lacrime a Dario Fo: «Ho settantasei anni, ho lavorato come una belva umana per tutta la vita, ho un sacco di roba da portare a termine, non ce la farò, mi sento inadeguata, ho paura».

Cara Franca, congratulazioni, ma non ti posso credere: come puoi proprio tu avere paura, con tutti i palcoscenici che hai calcato, con tutta la politica che hai mangiato, con tutta la passione e il coraggio che hai sempre messo?

«Ho paura, perchè sarà tutto nuovo per me, perchè sento la responsabilità. Confesso: l'istituzione mi intimidisce».

Vuoi dirmi se ti ha telefonato qualcuno per complimentarsi oppure come ti vestirai per la "prima" a Palazzo Madama?

«Per l'amor di Dio...».

Allora ci tocca parlare di politica. Cominciamo dalla grande questione in ballo: aprire o non aprire. Come ti sembra la prospettiva di ritrovarti un presidente del Senato di Forza Italia o di An?

«Se avesse vinto Berlusconi...».

Non ha vinto. Almeno così sembra. Dimmi un'altra cosa: è vero che rinuncerai allo stipendio di parlamentare? Non sarà la solita promessa da campagna elettorale?

«Ho la mia pensione e pure i diritti d'autore. Il soldi del Senato vorrei utilizzarli con uno scopo ben preciso. Adesso dirò una cosa che farà felici molti italiani: voglio mettere il dito nella piaga dei costi e degli sprechi di questo Stato. Quei soldi dovrebbero servire a scoprire le nostre magagne...».

Già se ne conoscono molte, comunque...

«Purtroppo è così. Ti pare possibile ad esempio che questo paese elegga un esercito di mille, quasi, parlamentari. Agli Stati Uniti ne bastano 535. Se valesse da modello il nostro rapporto senatori, deputati, cittadini, quanto grande dovrebbe essere il parlamento cinese? Pensa che Montecitorio ci costa in un anno ventitrè miliardi in carta, quattro miliardi in spuntini e pranzi, nove miliardi in pulizia e disinfestazione».

Nel tuo unico discorso pubblico, avevi accennato se non sbaglio anche alla carta igienica di Montecitorio?

«Seicento milioni di carta igienica, un milione e 643 mila lire al giorno...».

> Prima il teatro adesso i banchi di Palazzo Madama Sorpresa, paura e buoni propositi

Si parla in lire. Vuol dire che sono tutti vizi che si sono sommati nel tempo...

«Non mi riferisco solo all'ultima legislatura, ovviamente. Storie vecchie se ne leggono tante. Mi è venuto da ridere quando ho scoperto l'esistenza dell'Ispettorato Gestione Enti Disciolti. Ho pensato subito a un refuso. Invece esiste. E c'è il suo motivo: sono sempre in vita trecentonovantasei enti inutili soppressi nel 1956...».

Dici di aver paura, d'essere tanto preoccupato, però ti sento assai preparata...

«Sono metodica. Leggo molto, sottolineo, annoto. Mi hanno molto aiutato certi libri di Gian Antonio Stella. Ma anche noi, io e Dario, abbiamo la nostra lunga esperienza, di militanti e di teatranti. Quanto ne abbiamo scritto di queste faccende! Siamo stati dei precursori. Basterebbe pensare a "Settimo ruba un po' meno", che risale ai primi anni sessanta. Quando si cominciò a sentire di Tangentopoli, ci venne il dubbio che ci avessero rubato l'idea. Allora si fece "Settimo ruba un po' meno 2". Un monologo, solo per me, tanto per essere aggiornati. Vuoi qualche altro esempio, più aggiornato appunto? Ci piacerebbe chiarire il mistero degli staff: quello di Tremonti sarebbe costato nel 2004 secondo la Corte dei Conti quarantacinque milioni di euro. Come si spiega? Conclusione: tutti i soldi che riceverò da senatrice li utilizzerò per armarmi di consulenti che mi aiutino a capire i bilanci e a denunciare gli sprechi. Le pagine di un bilancio pubblico sono le più oscure che io abbia mai tentato di leggere. Intanto vorrei che venisse istituito un Osservatorio Permanente sugli sprechi».

> L'impegno annunciato: la denuncia degli sprechi pubblici Poi cultura, donne, carceri, pace in Iraq

Basta che non sia un altro ispettorato degli enti disciolti. Questi, comunque, sono argomenti forti, con il debito pubblico salito alle stelle con Berlusconi. E magari ti vorresti occupare anche d'altro?

«Ovviamente di cultura: ho scoperto che siamo riusciti a perdere le tracce di 1160 opere d'arte prestate per mostre in giro per il mondo. Mi riferisco a capolavori di Tintoretto, Guercino, Veronese. Ovviamente vorrei occuparmi della condizione delle donne, dal momento che sono una delle non molte donne elette. Poi delle carceri, di cui sappiamo già qualcosa. Sappiamo delle situazioni bestiali in cui sopravvivono i detenuti. Altro che aiuto a ritrovare una vita normale. Poi degli immigrati: ricordo i primi tempi della Palazzina Liberty, che avevamo occupato nel 1973, e ricordo gli immigrati che venivano lì a fare teatro con noi...».

Ti sei dimenticata di una cosa che so ti sta molto a cuore: la guerra in Iraq.

«Sì, per prima cosa il ritiro dei soldati italiani e poi qualcosa che aiuti quel paese a ritrovare la pace».

Tanti buoni propositi, dunque. Come pensi di onorarli?

«Sto in un certo senso mettendo la testa a posto. Devo registrarmi di fronte a questa novità. Conto sugli amici che mi possono aiutare ».

Dove progettate di vivere?

«Pensiamo di trovar casa a Roma».

E lascereste la casa di Milano?

«Ci stiamo pensando».

E come è possibile immaginare Milano senza voi due?

Qui in Friuli, tanta industria 75 auto ogni 100 abitanti, autobus vuoti e infrastrutture insufficienti

IL REPORTAGE

«Prodi è stato e può ancora essere un interprete del Nord, a patto che partiti e burocrazia non lo blocchino»

Profondo Nord, non è solo questione di tasse

VIAGGIO NEL NORDEST A Pordenone, nello stesso giorno l'Unione ha perso alle politiche e l'Ulivo ha stravinto alle comunali. «Qui il problema è che il messaggio di Prodi è arrivato confuso e offuscato da alleanze eterogenee», dice il sindaco Bolzonello. E Illy in fondo è d'accordo con lui.

■ **di Michele Sartori** inviato a Pordenone

Proviamo a distillare una quintessenza del nordest. Una cittadina con una partita iva ogni dieci abitanti. Un pil industriale stratosferico. Un mare di piccole imprese e multinazionali come l'Electrolux attorno ad un centro storico minuscolo e delizioso. Una rete di autostrade eternamente inadeguate. Settantacinque automobili ogni cento abitanti, e gli autobus riempiti in media da 3 passeggeri a corsa. Bene, questa è Pordenone.

A Pordenone, perfetto specchio della città, c'è da cinque anni un giovane sindaco che si chiama Sergio Bolzonello. «Ho iniziato a lavorare vendendo formaggi a 8 anni». Il tempo per studiare, alle medie e alle superiori, lo ha ritagliato di notte; all'università non c'è andato.

Alla fine, ha messo su uno studio di commercialista. Come tutti, oggi si muove in auto: «Una Mercedes. Un'altra Mercedes ce l'ha mia moglie». La prima politica l'ha succhiata coi liberali, area Zanone. Senza partito, appartiene ancora, ostinatamente, "all'area lib-lab". Ed è ulivista.

Nello stesso giorno gli elettori hanno dato il 44% al centrosinistra e il 64% di voti al sindaco uscente

Domenica, a Pordenone, è successa una cosa strana. C'era l'election day. Alle politiche, come nell'intera regione, come in tutto il nord, il centrodestra è tornato maggioranza. Alle comunali invece ha spopolato l'Ulivo. Gli stessi elettori nello stesso giorno hanno dato il 44% al centrosinistra al Senato, il 64% a Bolzonello: che oltretutto correva con Ds-Margherita-Civiche, «senza Rifondazione, senza Comunisti Italiani, senza Verdi, senza Rosa nel pugno, senza Udeur». E' un salto troppo lungo, fra un voto e l'altro, per spiegarlo solo coi soliti cinque anni di buongoverno, o il carisma del sindaco.

C'è un motivo in più? Un motivo "politico"? C'è, sostiene Bolzonello: «Io ho volutamente rinunciato alla sinistra radicale. Io ho puntato tutto su un'area di centrosinistra omogeneo, che parte dal confine col centrodestra ed arriva ai Ds includendo chi non si riconosce nei singoli partiti, ma non va oltre».

E questa è una possibile ricetta per ricomporre la frattura centrosinistra-nord? Anche, sì: «Dobbiamo capire cos'è il nord, oppure il centrosinistra perderà sempre. La mia sensibilità dice che al nord c'è un grandissimo spazio per il partito democratico, ma non per una coalizione disomogenea, o troppo allargata a sinistra, o affidata alla follia di avere tredici leader».

Non crede che senza i voti della sinistra "radicale" il centrosinistra perderebbe? Mica tanto: «Io penso che un Prodi senza Rifondazione avrebbe attirato un buon dieci per cento di elettori delusi dal centrodestra».

Bolzonello, cos'altro manca, al centrosinistra, per interpretare il nord?

Il centro storico di Trieste, a sinistra il governatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy **Foto di Uliano Lucas**

«Due discorsi chiari, sulle infrastrutture e sul rispetto della legalità, da aggiungere a quello sulla coesione sociale».

Le tasse no? «No. Sono un problema secondario, quando percepisci che servono ad un progetto di crescita. La gente pensa così, da queste parti. Chi parla ancora di egoismo del nord mi fa cascare le braccia».

Riccardo Illy, a Trieste, è d'accordo su tutto. Quasi. Questa faccenda di escludere Rifondazione e dintorni la vede meno ruvidamente: «Come potrei dirlo? Io ce l'ho in giunta. E' un discorso che può funzionare nei comuni, non a livelli più alti. Nazionalmente, lasciar fuori Rc significa la sconfitta certa. Però…».

«Le tasse? No, sono un problema secondario se la gente percepisce che servono a un progetto di crescita»

Però? «Bisogna allearsi con loro negoziando più chiaramente i punti del programma». E da qui parte un ragionamento più generale sull'arrancare del centrosinistra nelle regioni del nord. Comincia, didattico: «Quando vota, un cittadino sceglie l'offerta politica migliore. L'offerta politica è composta da tre elementi: coalizione, programma, leader…».

Già. Cosa c'era di sbagliato nell'offerta del centrosinistra? «Tre cose. La prima è stata l'incapacità dei partiti di ovviare, democraticamente, all'antidemocraticità della nuova legge elettorale».

E Illy aggiunge: «Con la sinistra radicale ci si può alleare solo contrattando meglio i punti di programma»

Cioè? «Dovevano organizzare le primarie in ogni regione. Chi l'ha fatto? Nessuno. E hanno iniziato a infilare nelle liste delle marocche incredibili, come diciamo a Trieste».

A Roma: delle ciofeche. Poi? «Il programma, inutilmente prolisso e insieme povero di contenuti precisi». Infine? «Una coalizione che mancava di pezzi verso il centro - io avevo chiesto la presenza delle liste civiche almeno in quattro regioni, Fvg, Piemonte, Lazio e Puglia, ma la Margherita non ha voluto - e poco coesa su temi fondamentali. Tutto questo il cittadino lo ha percepito: la vaghezza, per non dire la confusione, su opere fondamentali… La Val di Susa docet».

Senta Illy: cos'è che non capisce, la sinistra, del nord? «Che qui c'è bisogno di una proposta seria per ridurre l'imposizione sul reddito d'impresa. Che il problema delle infrastrutture, in un'area congestionata dove sono concentrati i due terzi del tessuto produttivo italiano, è molto più sentito che altrove. E così il bisogno di ricerca e sviluppo».

Ma il binomio ricerca-sviluppo non è uno dei cavalli di battaglia del centrosinistra? «A parole. Io l'ho letto il programma di Prodi. Non ci sono cifre». Ecco: qui i grandi principi non funzionano, ti vengono a vedere le carte ogni volta.

E adesso? Il governatore incrocia le dita: «Prodi è stato e può essere ancora un interprete del nord: bisognerà stare attenti che altri partiti, o la stessa burocrazia, non cerchino di bloccarlo».

E il "partito democratico"? «Sarebbe conveniente. Ma non mi pare a portata di mano». A Pordenone, Bolzonello concorda:«Adesso non lo faranno più». Scusi sindaco: ma se è così perplesso, perché ha votato Prodi? «Perché la speranza ce l'ho, piena. Però dico: vediamoli alla prova. Qua da noi, è l'ultima possibilità che hanno».

L'Ulivo degli «under 35» sta nascendo (su Internet)

Messaggi, blog e entusiasmo dopo il risultato elettorale che ha «promosso» i giovani del centrosinistra

■ **di Maria Zegherelli** / Roma

Il giovane popolo di centrosinistra, Ulivista, Unionista, chiamatelo come volete, è attivissimo. E soddisfatto, molto soddisfatto del risultato che le urne hanno rivelato: loro, i giovani, ne escono vincitori. Sono quelli, gli «under 25», che hanno contribuito a determinare la vittoria di Prodi alla Camera. Se prima del voto molti corteggiavano soprattutto le donne guardando al loro peso specifico alle urne, oggi gli sguardi si riaccendono con rinnovato interesse verso le fasce più giovani della società. Non sono più lontane dalla politica e dal voto. Sono meno vittime della televisione, hanno un mondo ai loro piedi, quello di Internet, grazie al quale superano ogni barriera, scambiano idee, arricchiscono linguaggio e orizzonti. Si sono «riscoperti» dopo il G8 di Genova, grazie al web non si sono più persi di vista. E il rischio, dicono, è che la politica, anche il centrosinistra, non si accorga «dell'insorgenza che c'è nelle giovani generazioni».

Dopo l'iniziativa di Europa su «I giovani dell'Ulivo e il partito democratico», cioè, cosa ne pensano loro, i diretti interessati, il dibattito web si è acceso. La cosiddetta «generazione Ulivo» è pronta. Riflette: «Bello il proposito di costituire un partito giovane ragionando sul fatto che "qui e ora" si può sfruttare il volano dei giovani. Attenzione a non creare "liste di proscrizione" con la scusa di mettere paletti. Sono d'accordo con l'idea di svecchiare la politica... ci vuole proprio». Franz.

«Mario sono d'accordissimo con te, ma il senso della cultura gerontocratica dell'Italia te la danno le parole di Ignazio La Russa che l'altra sera chiamava Daniele Capezzone bambino e ragazzino. In Inghilterra il leader dei conservatori ha tre anni più di Capezzone e nessuno si sognerebbe di chiamarlo bambino. Al limite chiamerebbero "nonno" La Russa....(...)» Valentino.

«Creiamo una discussione tra giovani under 35 di centro sinistra. Leghiamoci tra noi utilizzando internet diamo vita a un dibattito che inizi e termini con un incontro reale. Creiamo gli stati generali degli under 35. Questa sarà la nostra piattaforma del nuovo partito. Che avrà tra i suoi cardini, immagino io, la creazione di un vero mercato dell' Ict, accesso gratuito e in banda larga a Internet per tutti i cittadini di questo paese, un deciso stop alla precarizzazione del mondo del lavoro e degli ordini professionali». Marco.

Si potrebbe proseguire per pagine e pagine. E lo sa bene Stefano Fancelli, presidente nazionale della sinistra giovanile Ds. Dice: «Il nostro sito "www.iocisonoetu?.it" è stato un successo enorme. Abbiamo avuto migliaia di ragazze e di ragazzi che ci hanno accompagnato durante la campagna elettorale, molto spesso nuovi militanti arrivati dopo le primarie. Ma è partito anche un tam tam sulla rete che ha avuto un risultato straordinario: abbiamo lavorato per una tipica campagna elettorale della nostra generazione, su Internet, usando anche l'arma dell'ironia». Un gioco che ha fatto furore: un dinosauro che al grido «Fuori l'Italia dal giurassico» doveva spegner la televisione. Il televisore è, ovviamente, Berlusconi. E accidenti se non è arrivato sul mondo internettiano quel cambio di virata improvviso dell'agenda politica: quando Prodi parlava ai giovani, al loro futuro, «aveva in mano il pallino della campagna elettorale» sostiene Fancelli, «poi, quando è arrivato Berlusconi» a parlare di tasse e Ici, addio. Sui blog, invece, si è continuato a parlare di scuola, lavoro, precariato, ricerca, cultura, perché «c'è una grandissima voglia di costruire una nuova politica, con valori molto forti. Noi siamo una generazione che sui temi della legalità, della pace, sulla visione dell'Europa come spazio del nostro futuro, ha un forte ancoraggio nel centrosinistra». Michele De Palma, segretario dei giovani di Rifondazione comunista racconta: «Noi abbiamo fatto una campagna elettorale con al centro la questione della precarietà, intesa come incertezza sul futuro, e i temi delle libertà civili. Abbiamo prodotto dei nostri slogan, rivolti ai giovani, abbiamo sovvertito il senso della parola "sicurezza" sempre usata dal centrodestra riferendola alla sicurezza del reddito, che poi vuole dire futuro. Abbiamo distribuito preservativi dentro un pacchettino rosso in cui c'era scritto "l'amore quello libero", per provare a raccontare un altro modo di vedere le cose che non può essere soltanto quello delle gerarchie ecclesiastiche». Affluenza altissima anche sul loro sito, «www.giovanicomunisti.it». Newsletter, mailing list, tam tam. Quando è rinato l'interesse dei giovani per la politica? «A Genova, con il G8, con la nascita del Movimento contro la globalizzazione, la guerra, le politiche neoliberiste». Sul sito della Margherita c'è il logo del Forum nazionale giovani, e il relativo indirizzo (wwwforumnazionalegiovani.it) web. Oggi l'associazione del Forum dei giovani raccoglie 40 associazioni che hanno redatto un manifesto di intenti e principi ispiratori. L'obiettivo: promuovere le politiche giovanili sul territorio e costituire il Consiglio nazionale della gioventù come «strumento di rappresentanza formale».

CASA

Gli inquilini chiedono una svolta: va ridotto il peso degli affitti

■ Una nuova politica per la casa. Che passi dalla lotta all'evasione sugli immobili, agli interventi abitativi a favore delle fasce più deboli. Le organizzazioni degli inquilini bussano alla porta del governo - quello che verrà - ricordando come proprio il tema della casa sia stato al centro della campagna elettorale di entrambi gli schieramenti.
«Al governo Prodi - fa sapere in una nota la direzione nazionale del Sunia, che definisce "drammatico" il problema della casa in Italia - chiediamo un immediato intervento per ridurre il peso degli affitti sul reddito della famiglia, ed avviare da subito una forte iniziativa contro l'evasione fiscale nel settore immobiliare». Secondo il sindacato, già nel Dpef occorrerà «una nuova politica della casa» che riformi la legge sulle locazioni, e venga incontro alle famiglie meno abbienti realizzando «100mila alloggi a canone calmierato nei prossimi 5 anni». Creando una dotazione di 500 milioni per il fondo di sostegno per l'affitto e predisponendo misure per il passaggio da casa a casa delle famiglie sfrattate.
A chiedere una svolta al nuovo governo è anche l'Unione Inquilini. Che lancia l'idea di «un forum nazionale sulle politiche abitative, al quale partecipino sindacati, movimenti, associazioni di volontariato, enti locali, regioni, e gestori di edilizia pubblica». E raddoppia a un miliardo la sua proposta per il fondo al sostegno all'affitto, chiedendo un blocco degli sfratti per almeno 5 anni della grande proprietà (e di almeno 2 anni per il resto delle locazioni salvo quelle per necessità accertata), oltre a forti riduzioni delle bollette di acqua, luce e gas per le fasce deboli. «Un qualsiasi sgravio fiscale serve a poco - spiega il segretario dell'Unione Inquilini - servono case in affitto a canone sociale e calmierato».
Sul fisco ruotano invece le richieste dell'Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari). I canoni d'affitto elevati - sostengono - risentono troppo della eccessiva pressione fiscale. Ed è «insostenibile» l'ipotesi di un aggiornamento delle rendite catastali. Ma anche l'ipotesi fatta circolare da Berlusconi in campagna elettorale, quella di una esenzione della prima casa dall'Ici, «non serve a niente, perchè «'imposta deve colpire tutti i residenti di un comune, tassando in maniera progressiva i rediti e non gli immobili».

Le prime scelte per avviare la ripresa

Gli interventi del governo per far ripartire il Paese. L'incognita dello stato dei conti pubblici

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

IL PRIMO STEP sarà una approfondita «due diligence» per controllare lo stato dei conti pubblici. È il rispetto degli impegni europei il primo appuntamento del futuro governo Prodi. Da lì potrà partire l'«architettura» del Dpef che sarà disegnata solo previa consultazione delle parti sociali. È la concertazione, quindi, il secondo passo dei primi giorni di Prodi. Un impegno, quello sui rapporti con le parti sociali, preso quasi «plasticamente» durante la campagna elettorale con la doppia visita al congresso di Rimini della Cgil e all'assemblea di Confindustria a Vicenza.
Quanto alle misure da attivare subito, ci sarà sicuramente la proposta più forte del programma dell'Unione: il taglio per 5 punti del cuneo fiscale. Uno sconto complessivo di 10 miliardi sul costo del lavoro che per metà andrà a beneficio delle aziende e per il resto dei lavoratori. Questo il volano immaginato dal centro-sinisra per far ripartire l'economia nel momento in cui tutta l'Europa è in fase di ripresa. L'Italia non si può permettere di perdere questo treno, vista la forbice che già la separa dai partner di Eurolandia. Per le misure in cantiere non si può tuttavia parlare dei primi 100 giorni. Meglio parlare di priorità senza indicare termini temporali precisi: gli interventi da mettere in atto sono complessi e necessitano di sviluppi graduali. Come quello sulla legge 30, che per il programma dell'Unione prevede l'abolizione delle aprti più precarizzanti (tipo il job on call, lo staff leasing e il contratto di inserimento) e il completamento con nuove tutele per i lavoratori. Anche per il taglio del cuneo fiscale, Prodi ha parlato di intervento da realizzare nel primo anno di legislatura. Il fatto è che occorrerà reperire la copertura. Finora si sono indicate tre voci: risparmi di spesa, lotta all'evasione e infine l'intervento sulle rendite, che però è ancora tutto da definire. Probabilmente dall'armonizzazione dell'aliquota sui titoli attorno al 20% (con il contemporaneo abbassamento di quella sui depositi oggi al 27%) saranno tenuti fuori i titoli di Stato. Si vogliono colpire soprattutto i «capital gain» e le plusvalenze speculative.
Sulla scelta delle leve da utilizzare per drenare risorse da destinare agli interventi pesa lo stato dei conti pubblici, su cui oltre all'Europa hanno acceso i riflettori anche le agenzie di rating allarmate dal secondo aumento consecutivo del debito. Come dire: il rigore oggi non è un optional. «Bisogna ricostituire un surplus primario - spiega Vincenzo Visco - Se il centrodestra avesse mantenuto il 3,5% di surplus che gli avevamo lasciato nel 2001 quest'anno il debito pubblico sarebbe andato sotto il 100% del Pil». Alcuni osservatori hanno avvertito che una manovra correttiva a metà anno non è affatto esclusa. Anzi, proprio una correzione rischia di diventare il primo atto del nuovo governo. In un'intervista a Sky Tv Visco denuncia «manipolazioni e confusione» nella gestione del bilancio. «Vedremo con la Commissione Ue e verificheremo - spiega - se il piano di rientro concordato con il vecchio governo è attuabile oppure se servirà più tempo».
Secondo un'analisi di Tito Boeri pubblicata su www.lavoce.info per riequilibrare i conti servirà una manovra da 26 miliardi di euro, due punti di Pil, in due anni. «È questa la priorità numero uno dell'azione di governo», suggerisce Boeri osservando che «un ulteriore downgrading ci avvicinerebbe al rating sotto il quale i titoli di Stato non possono più essere utilizzati come collaterale nelle transazioni fra istituti di credito e banche centrali. Questo comporterebbe un forte incremento degli oneri sul debito pubblico, in un contesto in cui i tassi di interesse sono destinati comunque ad aumentare». D'altra parte, osserva l'economista, «come ha dovuto riconoscere una Trimestrale viaggiamo verso un disavanzo del 4,5% nel 2006, con la prospettiva che, per il secondo anno consecutivo, il rapporto tra debito pubblico e Pil aumenti (dovrebbe presumibilmente tendere al 108%).

Il ministero dell'Economia **Foto A. Sabbadini**

Un colpo di spugna sul lavoro precario

Verranno cancellati job on call, staff leasing e contratti di inserimento

■ / Roma

Tornare alla normalità. La regola per l'Unione è il lavoro a tempo indeterminato, la flessibilità è l'eccezione. Ruotano intorno a questo assunto le proposte del centrosinistra per combattere la precarietà. Un'esigenza ormai messa a fuoco se è vero che alla fine del 2001 i nuovi assunti erano per l'80% a contratto a tempo indeterminato, mentre alla fine del 2005 il 70% ha avuto contratti precari della durata media di tre mesi. i fronti su cui agire sono molti, c'è la riscrittura radicale della legge 30, ma non solo.
Innanzitutto il lavoro flessibile deve costare più di quello stabile perché altrimenti la scelta, per le imprese, si impone. Va disincentivato anche il ricorso ai contratti a termine che il governo Berlusconi ha di fatto liberalizzato con uno dei suoi primi provvedimenti. Il contratto a tempo deve essere possibile quando davvero la prestazione richiesta ha carattere di temporaneità e non usato in sostituzione del lavoro stabile a colpi di rinnovi e sostituzioni. La legge 30 ha introdotto «una miriade» di forme di lavoro che sono andate spesso ad aggiungersi a quelle preesistenti: risultato, in Italia ci sono oltre 40 tipologie di contratto. Va fatto ordine riducendone il numero e vanno cancellate quelle più precarizzanti introdotte dalla riforma Maroni «risultate estranee anche alle esigenze delle imprese». Sono il job on call, lo staff leasing, il contratto di inserimento.
Per quanto riguarda il lavoro a progetto (co.co.pro), quello che ha sostituito le famigerate collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co) e che aveva lo scopo di far emergere il «nero», la prima cosa che si può dire è che non ha raggiunto l'obiettivo dell'emersione. L'Unione propone di ricondurlo nelle regole e nei diritti definiti dai contratti nazionali di lavoro combattendo l'uso distorto che se ne fa perché dietro questa forma di lavoro, ieri come oggi, si cela spessissimo lavoro dipendete mascherato. Si propone, per i collaboratori una graduale armonizzazione dei contributi sociali perché abbiano più prestazioni sociali. L'innalzamento dei contributi non sarà però a totale carico dei lavoratori.
Cancellazioni e modifiche comunque non bastano. Prima ancora della riforma Maroni, un impulso alla precarietà il passato governo lo ha dato (e lo fece con la prima Finanziaria) abolendo gli incentivi alle imprese che assumevano con contratti stabili. La proposta è di reintrodurre gli incentivi. Altri impegni riguardano la cessione di rami di impresa e gli appalti e la sicurezza sul lavoro. Ultima, ma decisiva, è la rete di tutele e di sicurezza sociale che si intende introdurre estendendo a tutti i lavoratori di diritti di base: maternità, paternità, malattia, infortunio, diritti sindacali. Oltre all'accesso al credito e il «diritto alla formazione permanente». A corredo, si fa per dire, l'impegno e per una «profonda riforma degli ammortizzatori sociali».

fe.m.

La regola: tornare al tempo indeterminato e introdurre un nuovo sistema di tutele

Una manifestazione di pensionati contro la finanziaria di Tremonti **Foto Ansa**

Per le pensioni obiettivo recupero del potere d'acquisto

Verrà rivisto il sistema di indicizzazione. Tra le priorità, l'abolizione del gradino del 2008 e il ritorno alla «Dini»

■ di Felicia Masocco / Roma

OTTOCENTO EURO È un traguardo che il 65% delle pensioni italiane non riesce a superare. La metà di queste travalica di poco i 500 euro. Sono cifre con cui non si vive granché bene. Gli assegni vanno irrobustiti. Nella campagna elettorale precedente a questa Berlusconi promise il famoso milione di lire (516 euro) a chi non ci arrivava. A consuntivo si può dire che solo una parte degli «aventi diritto» è stata beneficiata. La Cdl ha rilanciato nei mesi scorsi promettendo 800 euro.
L'Unione cifre non ne ha fatte: il suo programma però riconosce come prioritaria l'esigenza di rafforzare le pensioni basse. Non solo le minime o quelle sociali, ma anche le prestazioni che derivano dal versamento di contributi. Il segretario Ds Piero Fassino l'ha inserito tra i primi provvedimenti del prossimo governo. Il centrosinistra ha quindi raccolto la richiesta che da anni viene avanzata dai sindacati dei pensionati e cioè rivedere il sistema di indicizzazione delle pensioni che crescono meno dell'inflazione, perché l'aggancio al costo della vita non è proporzionale, è più lento. Una lentezza che i pensionati pagano in termini di perdita di potere d'acquisto. Senza promettere la luna, il programma parla di «rispetto dell'equilibrio finanziario del sistema», quindi sceglie: la revisione sarà indirizzata verso le «fasce» più basse, «a partire dai minimi e dalle soglie più elevate di età». «In questo ambito va anche previsto l'aumento degli assegni sociali e dei trattamenti di invalidità civile più bassi».
Migliorare e razionalizzare è meglio che riformare: almeno sulla previdenza che il centrosinistra ha già riformato negli anni Novanta. Con la legge Dini, soprattutto. Ed è lì che si intende tornare quando si dice «abolizione del gradino» introdotto con la riforma previdenziale targata centrodestra. Il gradino in realtà è passato alle cronache come «scalone» o «gradone», cioè il repentino innalzamento dei requisiti per andare in pensione di anzianità. Per farsi un'idea: chi matura il diritto entro il 31 dicembre 2007 va con la vecchia legge; chi lo matura al primo gennaio 2008 deve aspettare non sei mesi o un anno, ma tre anni. È troppo ed è iniquo, l'Unione si è impegnata a cancellarlo e a tornare alla Dini.
Un'altra proposta interessante soprattutto in tempi «flessibili» se non precari riguarda la totalizzazione di contributi previdenziali. È la possibilità di riunire tutti i versamenti per evitare che a fine carriera vadano a perdersi tra i vari enti previdenziali. Sul finire di questa legislatura il ministro Maroni qualcosa l'ha fatto, peccato abbia messo un limite che vanifica il suo sforzo. Per la destra sono infatti «totalizzabili» i versamenti di almeno sei anni di lavoro. Per l'Unione invece si possono totalizzare anche versamenti di sei mesi o un anno. Non solo: è prevista anche la copertura «figurativa» per i periodi di passaggio da lavoro a lavoro. Sono a carico dello Stato che li finanzia con le tasse.
A proposito di entrate. Gli ispettori dell'Inps hanno accertato nel 2005 un'evasione contributiva pari a 519 milioni, l'8% in più sul 2004. I crediti vantati complessivamente dall'Inps sono però molti di più e ammontano alla bellezza di 53 miliardi di euro. Combattere l'evasione e fare opera di recupero crediti è tra le altre proposte dell'Unione.

"Compro l'Unità perché non è la voce del padrone"
promozione valida fino al 30 aprile
è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi
esclusivamente consegna a domicilio per posta
45 euro
per informazioni
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it
• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Questa è la terza tranche delle 15.383 assunzioni per le quali il governo Berlusconi si era impegnato nel 2001

La Cgil ha invocato una sorta di "par condicio" «Stessa tempestività anche per le altre assunzioni»

Ultimo strappo: assunti 3000 prof di religione

Con l'ennesimo blitz il ministro Moratti ha completato la «ristrutturazione» della docenza

La Cgil: «Per la religione è stato coperto il 70% dei posti vacanti, per gli altri settori solo il 30%»

■ **di Vincenzo Ricciarelli** / Roma

IN ZONA CESARINI Almeno per qualcuno, le promesse fatte in campagna elettorale valgono davvero. L'ultimo regalo del governo Berlusconi alle gerarchie cattoliche, come promesso in tandem col ministro dell'Istruzione Moratti, è arrivato appena in tempo, giusto qualche ora prima delle elezioni. Nei giorni scorsi, infatti, i tecnici del Miur hanno convocato una riunione coi sindacati per annunciare l'avvio delle procedure per l'assunzione di altri 3.077 insegnanti di religione, "terzo ed ultimo contingente" del pacchetto di 15.383 assunzioni per le quali il governo Berlusconi si era formalmente impegnato nel 2001. Terzo contingente, si diceva, dopo i primi due rispettivamente di 9.229 e di 3.077 assunzioni. E se il primo "scaglione" di insegnanti di religione hanno già ottenuto un contratto a tempo indeterminato, per i secondi le pratiche dovrebbero concludersi a breve mentre per gli ultimi 3.077, la cui assunzione è stata annunciata nei giorni scorsi, tutto dovrebbe risolversi nei prossimi sei mesi.

Adesso, dopo l'annuncio del Miur, mancano soltanto alcuni passaggi burocratici (autorizzazione del ministero dell'Economia, della Funzione Pubblica e decreto del Presidente della Repubblica) ma visto che il meccanismo è già "oliato" dai due precedenti è facile prevedere che tutto procederà senza intoppi. Così, forse già da settembre, i prof e i maestri potranno terminare la "via crucis" burocratica. E proprio in questi giorni, inoltre, sono in fase di conclusione le graduatorie regionali per la ripartizione dei 3.077 posti del secondo scaglione per altrettanti insegnanti che, addirittura, saranno immessi in ruolo con effetto retroattivo: a partire cioè dal primo settembre scorso.

Così, mentre il governo si affretta a risolvere i problemi di oltre 15mila docenti pagati sì dallo Stato ma nominati dalle diocesi con discrezione assoluta, la situazione resta assolutamente tragica per gli altri precari della scuola a cui il governo Berlusconi ha concesso le briciole o poco più. Come ad esempio l'annuncio fatto dal ministro Moratti all'incirca un mese di circa 20mila assunzioni. Una misura che i sindacati hanno bollato come «assolutamente insufficiente» visto che, spiegano, non servirà a coprire nemmeno i posti che saranno lasciati vacanti.

Per questo motivo la Flc Cgil si è detta «stupita dell'insolita solerzia del Miur» ed ha chiesto «par condicio», ovvero la «stessa tempestività anche per le altre assunzioni» dei comparti della scuola, sottolineando «l'iniquità dei contingenti che per la religione cattolica coprono il 70% dei posti vacanti mentre per gli altri docenti sono solo il 30% e per gli ATA (personale tecnico, *ndr*) coprono la ridicola quota del 5%». Motivi, ha sottolineato la Flc Cgil, che rendono necessaria «l'esigenza di una revisione dei contingenti al fine di garantire la copertura di tutti i posti vacanti per i docenti e per gli ATA». Nel corso dell'incontro dei giorni scorsi, ha spiegato in una nota il sindacato confederato, «l'amministrazione ha sottoposto ai sindacati l'ipotesi di ripartizione per la quale abbiamo sottolineato l'esigenza di garantire equità e trasparenza. Il prospetto definitivo sarà disponibile nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la ripartizione dei contingenti di 20.000 docenti e 3.500 ATA si terrà un apposito incontro subito dopo i trasferimenti».

Ma nel frattempo, è l'inizio delle procedure per l'assunzione di altri 3.077 insegnanti di religione a destare altre polemiche. Fin dall'approvazione della legge sugli insegnanti di religione, infatti, la Flc Cgil aveva spiegato la sua contrarietà politica ad un provvedimento che i responsabili del sindacato avevano bollato come «frutto di una scelta esclusivamente ideologica».

RAPIMENTO ONOFRI

Tommy forse ucciso da un'asfissia

Tra le probabili cause della morte del piccolo Tommaso quella dell'asfissia, al momento, sembra la più accreditata. Lo ha reso noto il direttore dell'Istituto di medicina legale di Parma, Guglielmo Masotti, che insieme al dottor Nicola Cuccurachi ha effettuato l'autopsia sul corpo del bambino rapito nella sua casa di Casalbaroncolo il 2 marzo scorso e ritrovato cadavere un mese più tardi. Ci vorrano però ancora alcune settimane prima del responso ufficiale; sono infatti in corso numerosi accertamenti ed analisi che dovranno stabilire, oltre alla causa della morte, anche i tempi e la cronologia delle lesioni riscontrate sul corpo di Tommy nonché la loro esatta natura. Secondo i primi risultati dell'autopsia, Tommaso Onofri sarebbe stato prima strangolato e poi colpito alla testa: in attesa dei risultati definitivi, non ancora depositati, e del verdetto dei test istologici, secondo le prima indiscrezioni è alta la probabilità che a causare la morte del piccolo Tommy sia stata una profonda lesione al collo. Dopodichè l'assassino gli avrebbe inferto un colpo al capo, forse con una vanghetta o addirittura con un calcio. Questa versione dei fatti andrebbe a confermare il racconto di Salvatore Raimondi, l'ex pugile che nei suoi interrogatori ha sempre detto di non avere ucciso il bambino e che Mario Alessi, l'altro rapitore, gli aveva raccontato di averlo strangolato. Alessi ha invece detto agli inquirenti di avere visto Raimondi uccidere il bambino: ma la sua versione è sempre stata ritenuta, sin dall'inizio, meno credibile da parte dei pm. Ora, anche i primi risultati dell'autopsia sembrano inchiodare Alessi, che dopo Pasqua verrà nuovamente sentito dalla Dda di Bologna.

Una panoramica di Piazza del Colosseo in occasione della Via Crucis **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

Via Crucis, Benedetto XVI: «Non si può restare indifferenti davanti a chi soffre»

■ **di Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

«La via Crucis non è una cosa del passato» ma «attraversa i continenti e i tempi»: così Benedetto XVI ha concluso la processione che si è svolta ieri sera al Colosseo, per il venerdì santo. Nella «via Crucis», ha aggiunto, «non possiamo essere spettatori, ma siamo chiamati prendere una posizione e ad accogliere la misericordia di Dio, che supera tutti i mali del mondo». Papa Ratzinger richiama alcune di queste «sofferenze del mondo contemporaneo»: la violenza sui bambini, la negazione della famiglia, il divario tra ricchi e poveri. Invita tutti a trovare «il coraggio dell'amore» e a «seguire la strada della verità per porre un limite al male».

Parole pronunciate «a braccio» dopo la meditazione alla 14ª stazione, sul Palatino, ai piedi della grande Croce illuminata, davanti a migliaia di fedeli che commossi, con le torce accese, hanno partecipato al suggestivo rito pasquale. Parole meditate, alle quali il Papa tedesco ha lavorato a lungo. Parole attese. Questa è la prima via Crucis di papa Benedetto XVI. Come il suo predecessore Karol Wojtyla ha voluto portare la Croce per la prima e per l'ultima stazione. Per le altre ha affidato il «sacro legno» al suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini, ad una famiglia romana, ad un giovane seminarista ucraino, ad una ragazza messicana, a due frati della Custodia di Terra Santa, ad una ragazza coreana, ad una suora, ad una ragazza angolana e ad una nigeriana. L'attenzione è per le sue parole.

Lo scorso anno un Giovanni Paolo II già duramente segnato dalla malattia e costretto a seguire in collegamento televisivo dalla sua cappella privata il sacro rito, aveva affidato all'allora cardinale Ratzinger il «commento» alle 14 stazioni. Il «custode» dell'ortodossia cattolica usò parole amare, dure e preoccupate per descrivere la situazione della Chiesa: «barca che sta per affondare» dove albergano «sporcizia», «superbia» e «autosufficienza», dove la Parola di Dio «viene distorta e abusata», dove vi è «più zizzania che grano». Così, quando l'anziano pontefice polacco già viveva la sua personale via Crucis di sofferenza e dolore, donando una straordinaria testimonianza di fede e di spiritualità, Ratzinger richiamava il «mistero del male» che affliggeva la Chiesa e la società contemporanea che «accantona Dio». Quelle pronunciate ieri sono state le parole di papa Benedetto XVI, ad un anno dal suo regno. Ma sono stati anche i temi posti dalle meditazioni sulle 14 stazioni della via Crucis che il pontefice ha affidato all'arcivescovo Angelo Comastri, suo vicario per la Città del Vaticano. Una riflessione intensa, incentrata sui pericoli che «la perdita del senso del peccato» porterebbe alla società contemporanea. Mons. Comastri invita a pregare per la famiglia «minacciata da leggi permissive» che vorrebbero «reinventare l'umanità, modificando la grammatica stessa della vita, così come Dio l'ha pensata e voluta». Mette in guardia dalla «deriva» rappresentata da un «secolarismo senza Dio» e invita a riflettere sul «male», sull'«odio» e sulla «cattiveria». Sull'egoismo sociale e sull'esigenza di giustizia e di solidarietà. E ricorre ad un'immagine efficace: il mondo diviso in due stanze, «in una si spreca e nell'altra si crepa, in una si muore di abbondanza e nell'altra si muore di indigenza, in una si teme l'obesità e nell'altra si invoca la carità». È questa, afferma, «l'agonia di Cristo oggi». «Accumulare è rubare se il cumulo inutile impedisce ad altri di vivere» continua mons. Comastri chiedendo di porre fine allo «scandalo che divide il mondo in ville e baracche». La via Crucis di Gesù Cristo, osserva, «è come la storia di tutta l'umanità».

Il Triduo pasquale si concluderà domani mattina, con la solenne benedizione Urbi et Orbi che da san Pietro papa Benedetto XVI impartirà al mondo intero.

BREVI

Partinico

Individuato l'omicida di Roberta Riina la studentessa ammazzata ad ottobre

È Emilio Zanini, 42 anni, detenuto già in carcere per violenza carnale, il presunto assassino di Roberta Riina, 22 anni, la studentessa di Partinico (Palermo) trovata morta col cranio fracassato il 18 ottobre scorso nella sua abitazione. Zanini è stato arrestato per un tentativo di violenza carnale: una ragazza ha denunciato di essere stata aggredita e, dopo l'arresto, l'ha riconosciuto. A questo punto gli investigatori hanno confrontato il Dna di Zanini con quello isolato dal Ris di Messina, nell'abitazione della studentessa. Il risultato ha inchiodato il presunto omicida.

Esodo

Saranno 15 milioni gli italiani in viaggio Per la Pasqua spenderemo 4,5 miliardi di euro

Traffico intenso ieri in uscita dalle grandi città (in particolare Roma, Milano e Torino) per la prima fase dell'esodo pasquale. L'esercito di vacanzieri, tra viaggi, regali e pranzi, spenderà 4,5 miliardi di Euro. Oltre 3 milioni raggiungeranno le capitali europee; il 33% andrà da parenti ed amici, il 27% in albergo, il 18% nella seconda casa.

Vedrai il mondo come se fosse la prima volta.

GEO OGNI MESE IN EDICOLA

Così Provenzano gestiva piccoli affari e la pax mafiosa

Numeri al posto dei nomi nei «pizzini» del boss
Ancora non è stato trovato il codice per decriptarli

■ **di Saverio Lodato** / Palermo

INDAGINI Marzia Sabella, della Procura di Palermo, unica donna magistrato che ha dato la caccia a Provenzano, una prima idea del tesoro cartaceo ritrovato nel casolare di Corleone, se l'è fatta. «Materiale - dice - assai interessante, dal quale scaturiranno nuovi impulsi investigativi che consentiranno di monitorare meglio l'infinita rete che proteggeva la latitanza del numero uno di Cosa Nostra». Stiamo parlando di interessi economici grandi o piccoli? «È la somma dei suoi interessi che, alla fine, offre cifre impressionanti, ma gli stessi appalti dei quali troviamo traccia, se presi singolarmente, non danno eccessivamente nell'occhio, non colpiscono per le loro dimensioni».
Addentrandovi nella lettura di quelle carte vi state imbattendo in piste o scenari politici? «Al momento niente di significativo». Trovato qualcosa che abbia aperto uno squarcio sulle complicità con le istituzioni a spiegazione di una latitanza durata 43 anni? «Nemmeno».
Decifrare il significato dei "pizzini": 200 in tutto, qualcuno in più qualcuno in meno. Interpretare ogni parola, ogni allusione, vedere il puzzle, senza perdere il particolare apparentemente più insignificante. Certo, l'ideale sarebbe trovare la "chiave" del codice segreto che da qualche parte Provenzano potrebbe aver nascosto. Continuano dunque le ricerche, dentro e fuori la casa in cui è stato arrestato il Superpadrino. Ma anche se la "chiave" non dovesse saltar fuori - gli investigatori infatti non escludono che Provenzano potesse tenere a mente questa sua misteriosissima contabilità di uomini e cose - è solo questione di tempo: il rebus, adesso degno della pazienza di abati cistercensi, alla fine sarà scardinato.
Il problema più importante è quello della numerazione. Marzia Sabella spiega che «per ora siamo a quota 168». 168 persone, molte delle quali dovrebbero essere letteralmente sconosciute alla giustizia, sparse in un'area geografica che corrisponde all' intera Sicilia. A questo proposito, si può fare l'esempio del numero 5 che in passato - in occasione del ritrovamento di altri "pizzini" - e sino al giorno del suo arresto, corrispondeva a Ciccio Pastoia, mafioso poi suicida in carcere...
«Ma il numero 5 - spiega Marzia Sabella - ce lo siamo ritrovati nelle carte sequestrate l'altro giorno, segno che Bernardo Provenzano può avere avuto l'abitudine di assegnare caselle vuote a fiancheggiatori nuovi».
Raccomandazioni per posti di lavoro, in strutture pubbliche e private. Liti, contenziosi, controversie che richiedevano la parola "definitiva" del Padrino per fare pendere la bilancia in un senso o nell'altro. Partite di giro, rendiconti, bustarelle. Un Padrino con una vocazione, in qualche modo, ragionieristica. Sicuramente convinto che solo la somma delle piccole cose fa le grandi. Ma ancora.
Attestati di stima, affetto, ampia disponibilità da parte di chi gli scriveva. E, puntualmente "benedizioni" e "invocazioni divine" di Provenzano in risposta a chi riconosceva il suo ruolo, il suo potere. Voluminoso il carteggio con la famiglia: il prossimo matrimonio di Angelo, il primogenito, previsto a maggio; i viaggi in Germania di Francesco Paolo, l'altro figlio, neolaureato e insignito di borsa di studio per la conoscenza del tedesco; lo scambio di verdure e caciotte con la moglie Saveria Palazzolo.
Infine, lo stato di salute: minuziosa descrizione dei sintomi affinché i medici - a distanza- trovassero la cura giusta.
«Ma dentro il covo - conclude Marzia Sabella - non abbiamo trovato solo "pizzini". Nel covo, c'era altro materiale interessante».

saverio.lodato@virgilio.it

Il boss mafioso Bernardo Provenzano lascia mercoledì Palermo per essere trasferito nel carcere di Terni.
Foto di Franco Lannino-Michele Naccari / Ansa

IERI IL COLLOQUIO CON L'AVVOCATO

Zio Binu agli agenti penitenzari: «Che il Signore vi protegga»

PALERMO Nella cella del carcere di Terni, da mercoledì «nuova casa» di Bernardo Provenzano, ieri il capo di Cosa Nostra ha incontrato per la prima volta il proprio difensore, l'avvocato Franco Marasà. Il colloquio è durato due ore e mezzo; il penalista ha illustrato al boss la sua complessa posizione giudiziaria.
Lo «zio Binu» è affidato alle «cure» degli agenti del Gom, il reparto speciale della polizia penitenziaria, che lo osservano 24 ore su 24. Nei primi tre giorni di detenzione, Bernardo Provenzano avrebbe tenuto lo stesso comportamento manifestato subito dopo l'arresto da Totò Riina: si muove in continuazione lungo la cella e riposa poco. Agli agenti penitenziari si rivolge parlando uno stretto dialetto siciliano.
Si limita a rispondere con un cenno di assenso quando gli viene portato da mangiare o quando gli agenti, nel fargli presente le regole del carcere, gli chiedono se abbia capito. «Che Dio vi benedica», sono le poche parole ripetute dal boss; oppure «il Signore vi protegga». Quando la notte tra martedì e mercoledì scorsi è stato trasferito nel carcere di Terni, Provenzano aveva portato con sé una Bibbia. Che però non ha potuto tenere in cella, dove si trova in isolamento, senza tv, radio, libri o giornali.
Sulla religiosità di Provenzano ieri è intervenuto l'arcivescovo di Siracusa, monsignor Giuseppe Costanzo. «La sua è una fede immatura, distorta, che rasenta la superstizione - ha detto l'arcivescovo - Una religiosità in putrefazione, infantile e distorta. Il Vangelo autenticamente vissuto ha esigenze opposte al comportamento della mafia».
Il boss è stato visitato ieri dai medici del carcere, che hanno cominciato a sottoporlo a una serie di analisi più approfondite rispetto al primo controllo. Accertamenti necessari, questi, vista l'età e i problemi di prostata di Provenzano. Il capomafia, durante la latitanza, secondo quanto è stato accertato dagli inquirenti, avrebbe ricevuto nel covo un medico che lo visitava e gli prescriveva le medicine. Ma anche qualche infermiere che gli faceva le iniezioni. Il boss continua a mangiare regolarmente i pasti preparati a parte, non nel servizio mensa dei detenuti comuni. La mattina si limita a bere una tazza di latte, e poi un semplice pasto a base di pastasciutta o riso, carne o verdura.

I VOLANTINI NEL COVO

Nicolosi: «Quei facsimile elettorali non sono del Patto per la Sicilia»

PALERMO Dopo le polemiche sui volantini elettorali, ripresi dagli operatori tv nella stanza attigua al covo di Bernardo Provenzano, il sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi, deputate uscente e candidato al Senato con il Patto per la Sicilia, precisa che il facsimile elettorale inquadrato insieme a quello di Salvatore Cuffaro non è del suo partito. Il volantino, infatti, è di un'altra formazione autonomista, Nuova Sicilia. Giovedì il presidente della Regione siciliana aveva convocato una conferenza stampa, denunciando che le prime immagini tv non inquadravano alcun volantino, mentre quelle successive sì. Subito dopo il giornalista del Giornale di Sicilia, Francesco Massaro, ha spiegato di essere stato lui a spostare i volantini da un portapenne che si trovava nella stanza a una balaustra, per consentire alle telecamere di riprenderli. L'irruzione del giornalista all'interno del covo è stata duramente commentata da Carlo Giovanardi, ministro Udc per i Rapporti con il Parlamento. «Chiediamo, con cortese sollecitudine - ha detto Giovanardi - che qualcuno alla Procura di Palermo spieghi chi ha autorizzato i giornalisti ad entrare nel covo di Bernardo Provenzano, e come sia stato possibile per tal Francesco Massaro, dichiarare di aver trovato arrotolati in un portapenne volantini elettorali di Totò Cuffaro e di averli successivamente spostati altrove nella stanza per farli fotografare e diffondere la notizia».

Il boss è un «donnaiolo»? Lo cercano le poliziotte

Le strategie delle agenti della «catturandi» da tempo sulle tracce di Matteo Messina Danaro

■ **di Sandra Amurri**

Donne, come Saveria Palazzolo, moglie del boss Provenzano che contribuiscono, loro malgrado, alla cattura dei mariti latitanti, perché i loro uomini che uccidono, che pianificano stragi, che non hanno cuore se devono strangolare un bambino e poi sciogliere il suo corpo nell'acido, continuano ad aver bisogno delle loro cure, del loro affetto, di essere accuditi, di biancheria lavata e stirata, di sapere come crescono i figli.
Ma anche donne che, dopo una vita di sottomissione e silenzio vicino a uomini crudeli e spietati, hanno avuto un improvviso moto di ribellione e hanno detto: basta. Come Piera Ayello, come Giusy Vitale, divenute collaboratrici di giustizia dopo afer rifiutato un'esistenza scandita da morti e lutti che pesano come macigni sulle loro coscienze di madri che non hanno più risposte da dare alle domande dei figli adolescenti combattutti tra la mafiosità di cui sono stati cibati come fosse pane e la curiosità che non li fa più accontentare di spiegazioni scontate.
E ancora donne che, invece, ai boss latitanti danno la caccia con il coraggio, la tenacia,la fantasia e l'intuito che solo una donna sa mettere in ciò che fa e in ciò in cui crede. Fino in fondo senza risparmiarsi. Sono giovani. Sono belle. Sono le donne della Polizia di Stato che fanno parte della

> Sono donne senza volto e spesso senza marito I nomi in codice sembrano quelle dei taxi: Siena 20 Modena 40, Bari 30

Squadra catturandi. Donne senza volto e spesso, necessariamente, senza mariti e fidanzati. I loro nomi in codice sono come le sigle del radiotaxi. Si chiamano Siena 20. Modena 40. Bari 30. Da anni, senza sosta danno la caccia a Matteo Messina Denaro, il boss "sciupafemmine" pronto a scalare il vertice di Cosa Nostra e a prendere le redini del comando. Arrivano al lavoro al mattino vestite come ragazze normali. Dopo poco escono travestite da prostitute, parrucche, gonne corte, calze a rete e tacchi a spillo munite di auricolari che le tengono costantemente collegate alla centrale. Eccole pronte ad aspettare clienti su un viadotto dove sarebbe impossibile sostare senza essere notati. Altre volte vestono i panni delle contadine, altre ancora delle nomadi che chiedono l'elemosina mentre percorrono le viuzze strette e buie di paesi dove qualunque faccia straniera darebbe nell'occhio. Un modo per scrutare dentro le case dei familiari dei latitanti attraverso le persiane socchiuse, per ascoltare i discorsi degli uomini seduti sulle panchine delle piazze e rapire spunti investigativi. Hanno anche indossato abiti eleganti e sfrecciato a bordo di auto sportive decappottabili che improvvisamente si sono fermate a causa di una ruota bucata, appositamente, e per ore hanno atteso l'arrivo dell'Aci con l'aria sgomenta tipica di una donna rimasta con l'auto in panne in mezzo alla strada. Ore fatte di minuti trascorsi ad osservare un paesaggio che si mostra immobile ma che nasconde nelle pieghe della lentezza dei suoi movimenti il palpitare della vita dei latitanti e di chi li protegge. Ore preziose per riprendere,

> Abili nel travestimento Hanno microtelecamere nelle borsette e sono collegate con la centrale attraverso gli auricolari

con piccole telecamere potenti, nascoste nella borsetta, ogni movimento sospetto. Ore che sommate ad altre formano quel bagaglio conoscitivo che infine conduce alla cattura.
Matteo Messina Denaro, latitante da 13 anni vive nascosto nel suo territorio, il trapanese e si sposta tra Castelvetrano e Selinunte, a volte arriva fino a Palermo ma poi torna nel suo feudo e il suo nascondiglio, è certo, non è un casolare, o un ovile ma una villa, magari con piscina. E in questo lenzuolo di terra siciliana, a 50 metri dalla riva, dove le case sono nate come funghi spontanei, figlie di quell'abusivismo edilizio che le trasforma in covi sicuri, dove non esiste censimento, dove non si conosce chi siano i proprietari, dove gli allacci alle condotte idriche e lla rete fognaria sono tutti abusivi, è facile abitarne una per una settimana e poi passare ad un'altra. E ricostruire gli spostamenti sarebbe impossibile se non ci fossero anche loro, Siena 20, Bari 40, Modena 30: le donne della squadra catturandi che per 1000 euro o poco più al mese rischiano la vita per servire uno Stato ancora convinto che si possa sconfiggere la mafia senza prima garantire il rispetto della legalità.

Visto in tv

Anna La Rosa la mafia e le pecore

Saverio Lodato

Anna la Rosa, giornalista e conduttrice di Rai 2: «Di mattina, qui, c'erano anche le pecore... » (potenza della mafia!). Anna La Rosa, giornalista e conduttrice di Rai 2: «Qui c'è l'abbeveratoio dove ieri si abbeveravano le pecore e le mucche... » (potenza della mafia!). Anna la Rosa, giornalista e conduttrice di Rai2 : «Qui ci sono i resti di questo formaggio... » (potenza della mafia!). Anna La Rosa: «Ora vado, i miei ospiti mi aspettano dentro la stalla... » (e, a questo punto, anche la mafia avrà alzato le braccia in segno di resa). L'altra sera, su Rai 2, Anna La Rosa, giornalista e conduttrice di Rai 2, ha introdotto noi, poveri spettatori, nella stalla di Provenzano, con l'entusiasmo di chi ci stava mostrando la casa e il pino di Pirandello. Pensate: in quella masseria, c'era il formaggio. Pensate: la ricotta, nel covo del superpadrino. E, in soprannumero, persino le pecore, che adesso, puntualizzava Anna La Rosa, erano state tolte dal set (e sembrava parlare di pecore date in affidamento dal Tribunale dei minori dopo una tragedia familiare...). C'erano anche «questi begli alberi verdi che i vigili del fuoco ci hanno permesso di illuminare con la luce bianca... » (mah!).
La perdita del senso di misura, quando noi giornalisti ci convinciamo di stare maneggiando uno scoop (vero o presunto che sia), può avere effetti devastanti. In casi del genere, lo "scooppista stregone" viene improvvisamente investito da una fiammata di ridicolo, di grottesco, sublimi ingredienti involontari che non aveva previsto ma che, a quel punto, risulta difficile controllare.
Scriveva il grande giornalista americano, Walter Lippmann: «I fatti che vediamo dipendono dal punto di vista in cui ci mettiamo, e dalle abitudini contratte dai nostri occhi». Sante parole.
Di pezzi televisivi, in questi trent'anni di mafia, il cronista ne ha visti tanti . Indimenticabile un'intervista del buon Lino Jannuzzi a Michele Greco - allora capo di Cosa Nostra -, fra gli alberi della tenuta della Favarella, dove la cupola di Cosa Nostra si riuniva e dove tantissime persone erano state torturate, strangolate, sciolte nell' acido. Il filo conduttore di quel servizio televisivo era dato invece dalla convinzione di Jannuzzi che Michele Greco fosse solo un pacifico produttore di limoni, non il "papa" della mafia che era sempre stato, e Michele Greco, infatti, stava al gioco delle telecamere mostrando "verdelli" e "bastardoni", tipici agrumi della borgata di Ciaculli in cui si trova la Favarella.
Ma fra Jannuzzi e Michele Greco, il dialogo era alla pari, nel senso che il giornalista (veterano del mestiere e al quale è difficile non riuscire a perdonare quasi tutto), che per anni si era occupato della materia, sapeva di che parlava. Il servizio risultava surreale, ma godibile.
Ma ieri, quel parterre ospitato nella stalla... Come si fa? E come si fa ad andare sotto casa di Saveria Palazzolo, la moglie di Bernardo Provenzano, per dire: «Sono Anna La Rosa di Rai 2» quando gli spettatori si accorgono perfettamente che l'apprendista scoppista sta parlando a un citofono muto? E perché introdurre e reiterare quella nota bucolica e fintamente confidenziale: «Il pastore Angelo... Il pastore Angelo... Il pastore Angelo... », riferendosi ad Angelo Marino - l'uomo che copriva la latitanza del boss -, come fosse Angelo, il pastore dal quale comperiamo le uova sotto casa?
Il nostro grande rispetto per gli uomini della polizia che hanno messo a segno la cattura del Padrino, non viene scalfito da quanto abbiamo visto in tv. I primi a essere imbarazzati, erano proprio loro, i poliziotti, costretti nottetempo a infilare sonde nei muri della stalla per la gioia delle telecamere.
E Giuseppe Pignatone, procuratore aggiunto di Palermo, ha sentito la necessità di precisare alla La Rosa che lei «doveva rivolgere i suoi ringraziamenti al Viminale, non alla Procura... ».
Viminale rappresentato, in quella sede disagiata, dal sottosegretario Alfredo Mantovano, in camicia bianca immacolata, elegantissimo abito nero, fra caciotte di ricotta e resti di formaggio stagionato.

Sei ex responsabili delle Forze Armate guidano le proteste. Fra gli altri Zinni ex inviato in Medio Oriente

Nuove prove sulla responsabilità del segretario alla Difesa nell'autorizzare le maniere forti con i prigionieri

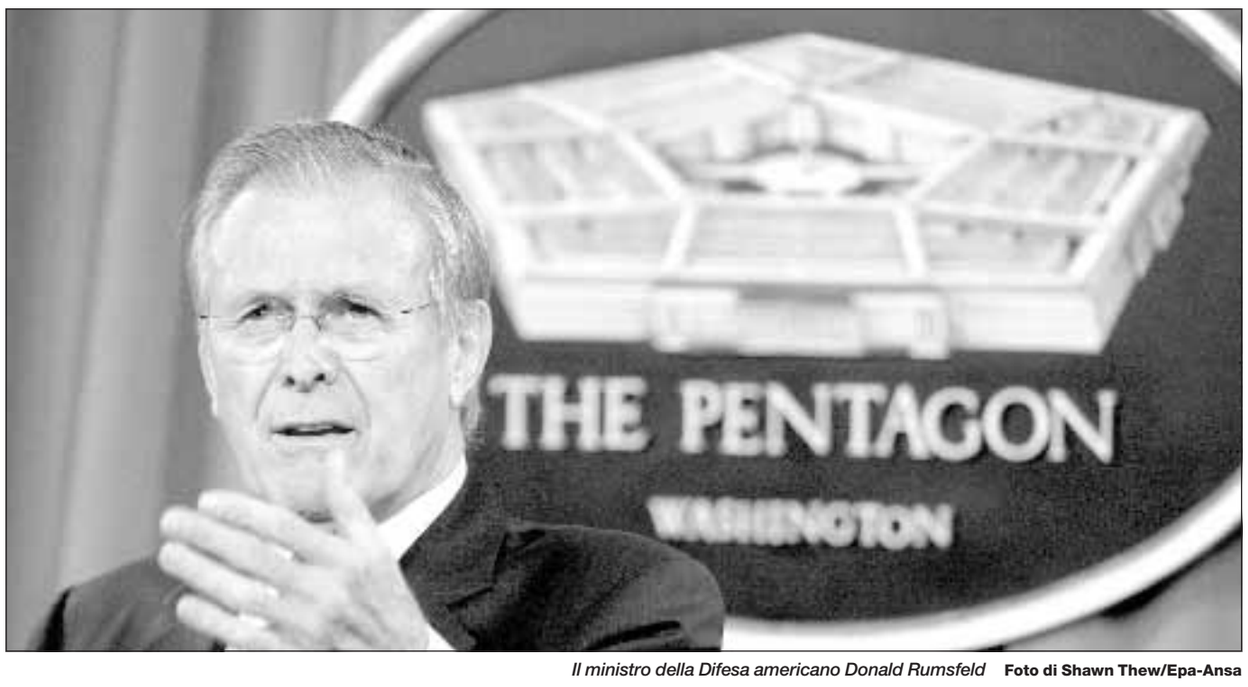
Rivolta fra gli ex generali Usa: via Rumsfeld

Sotto accusa per il fallimento in Iraq. Il capo del Pentagono: non mi dimetto. Bush lo difende
Le proteste degli alti ufficiali in pensione riflettono le accuse dei militari in servizio

■ **Roberto Rezzo** / New York

HANNO DOVUTO aspettare il congedo per rompere i ranghi. Adesso guidano la rivolta del Pentagono contro il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Sei alti ufficiali ne chiedono pubblicamente le dimissioni. Un affondo per l'amministrazione Bush, che di fronte a una parata di divise cariche di stellette e decorazioni al valor militare, non ha potuto liquidare le critiche sulla guerra in Iraq con la solita retorica dell'antipatriottismo e degli amici dei terroristi. E a complicare la situazione emergono nuove prove sulla responsabilità diretta di Rumsfeld nell'autorizzare le maniere forti con i prigionieri per farli confessare. Lo provano una serie di conversazioni telefoniche ravvicinate con il comandante di Guantanamo alla fine del 2000, mentre i carcerieri seviziavano Mohammed al Kahtani, considerato una delle menti di Al Qaeda dietro gli attacchi dell'11 settembre. Il presidente ieri ha ribadito che Rumsfeld «ha il mio personale sostegno e tutto il mio apprezzamento».

Una replica imbarazzata e imbarazzante all'intervista rilasciata dal generale John Riggs - un ex comandante di divisione, 39 anni di servizio alle spalle, una croce al merito guadagnata in Vietnam - al canale radiofonico pubblico Npr. Riggs ha detto chiaro e tondo che Rumsfeld se ne deve andare perché «ha alimentato un clima di arroganza tra i leader civili al Pentagono. Ascolta il parere dei militari soltanto quando gli fa comodo, a seconda di quel che conviene ai suoi interessi politici. Questo è un errore madornale e per questo sono convinto che debba rassegnare le dimissioni». Si spinge oltre il generale Charles Swannack, che in Iraq ha comandato l'82ma divisione aerea: «Credo davvero che abbiamo bisogno di un nuovo segretario alla Difesa perché Rumsfeld si trascina dietro troppi errori e troppi scandali - ha dichiarato - Ha sempre preteso d'insegnare ai militari il loro mestiere, travalicandone professionalità e competenze». Con 150mila soldati ancora impantanati nel Golfo, i risultati sono sotto gli occhi di tutti.



Il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld **Foto di Shawn Thew/Epa-Ansa**

Rumsfeld, 73 anni, ha offerto due volte le dimissioni al presidente Bush, una fu nel pieno dello scandalo sulle torture nel carcere di Abu Ghraib ma - secondo le fonti più accreditate nella capitale - non ha mai avuto realmente intenzione di lasciare il posto. «Sino a che il vice presidente Cheney rimane in controllo, nessuno tocca Rummie», suona rassegnato l'adagio. Interrogato sulla possibilità che le nuove richieste di dimissioni gli impediscano di svolgere pienamente il suo mandato, Rumsfeld per una volta non è stato né ambiguo né prolisso. Ha risposto con una sola parola: no.

Il primo ad alzare la fronda contro il segretario alla Difesa era stato il generale Antony Zini, un marine che dopo la pensione è stato inviato speciale di Bush ai negoziati fra israeliani e palestinesi e quindi per la ricostruzione in Iraq. «Rumsfeld è responsabile di aver buttato via 10 anni di pianificazione». Una vecchia ruggine che risale allo scontro fra i militari e il segretario alla Difesa sul numero di truppe da impiegare per una seconda campagna nel Golfo. Le divise avevano avvertito che per controllare il Paese dopo l'occupazione sarebbero serviti almeno 300mila uomini. Rumsfeld - fanatico delle armi super tecnologiche ma lanciato nel tagliare il costo del personale nelle Forze armate - impose di non impiegarne più della metà. «Le dichiarazioni dei generali in pensione sono un significativo voto di sfiducia nei confronti del segretario e credo che il presidente avrebbe il dovere di tenerne conto - spiega il colonnello P.J. Crowley, un ufficiale dell'aeronautica che ha servito come portavoce del Pentagono e come consigliere di Clinton - I militari stanno dicendo che non si fidano della leadership civile».

La Casa Bianca: «Stop agli scambi commerciali con l'Anp»

WASHINGTON La Casa Bianca ha vietato ai cittadini e alle imprese statunitensi di stipulare o intrattenere scambi commerciali con il governo palestinese di Hamas. «Le transazioni con l'Autorità palestinese sono proibite, a meno che non siano state già autorizzate», si legge in un documento del Tesoro, che si richiama, tra l'altro, alle «sanzioni anti-terrorismo già in atto».

Il Tesoro dà a coloro che hanno in corso dei contratti con l'Autorità palestinese trenta giorni di tempo per rescinderli. L'embargo commerciale della Casa Bianca non riguarda la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e le agenzie umanitarie dell' Onu.

Usa-Iran, sul nucleare per ora è solo la guerra delle minacce

Rice, invocando il Capitolo 7 della Carta Onu, chiede sanzioni contro Teheran. Ahamadinejad: Israele verso l'estinzione

■ **di Bruno Marolo** / Washington

UN COLPO sull'acceleratore e uno sul freno. La Casa Bianca si affanna a spiegare che nessuno pensa all'uso immediato della forza contro l'Iran, dopo che giovedì la segretaria di stato Condi Rice ha invocato il capitolo sette dello statuto dell'Onu. L'atteggiamento dell' amministrazione Bush è ambiguo soltanto in apparenza. Gli Usa sanno benissimo che una soluzione militare sarebbe molto rischiosa. D'altra parte non rinunciano alla minaccia. Sono convinti che le loro parole, e quelle del Consiglio di sicurezza Onu, non avrebbero più alcun peso se il ricorso alla forza fosse escluso a priori. Il presidente iraniano Ahmedinejad, fa di tutto per provocare. Ieri in un discorso ha detto: «Che vi piaccia o no, il regime sionista in Israele è in via di estinzione». Giovedì l'agenzia iraniana Irna gli aveva attribuito «A quelli che sono arrabbiati per il nostro programma nucleare rispondiamo: arrabbiatevi pure fino a crepare». La segretaria di stato Usa doveva rispondere. Ha detto: «Quando si riunirà di nuovo il Consiglio di sicurezza, ci dovrà essere qualche conseguenza per questa sfida e prenderemo in considerazione tutte le possibilità. Il Consiglio di sicurezza, diversamente dall'Aiea ha la capacità di obbligare i Paesi membri, attraverso il capitolo 7 dello statuto ad obbedire alla volontà delle istituzioni internazionali».

Il capitolo 7 non prevede l'uso automatico della forza. Stabilisce che quando un Paese rifiuta di adeguarsi alle disposizioni dal consiglio di sicurezza per mantenere la pace, il Consiglio «può decidere misure che non comportino l'impiego delle forze armate». Per esempio sanzioni economiche o rottura dei rapporti diplomatici. Soltanto quando queste misure si dimostrino inadeguate il Consiglio «può disporre azioni di forze aeree, navali o di terra, comprese azioni dimostrative, blocchi o altre operazioni». Un articolo successivo precisa che i piani per l'uso delle forze armate devono essere fatti dal Consiglio di sicurezza.

L'Agenzia Atomica Internazionale deve riferire al Consiglio di sicurezza entro il 28 aprile. Gli ispettori torneranno in Iran subito dopo Pasqua. «Continueremo il dialogo e faremo di tutto per essere certi che la soluzione sia pacifica», ha dichiarato il presidente dell'Aiea Baradei. Gli inviati dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza, più la Germania, si riuniranno a Mosca la prossima settimana. «Non si parla di soluzioni militari», ha precisato il ministro degli esteri francese. Secondo Israele, l'Iran è in grado di fabbricare l'atomica nel giro di qualche mese, mentre secondo lo spionaggio Usa occorrono da 5 a 10 anni per produrre la quantità necessaria di uranio arricchito. Gli strateghi del Pentagono hanno fatto presente a Bush che una azione di forza unilaterale sarebbe molto azzardata. Per distruggere i bunker dove si svolgono le ricerche nucleari occorrerebbe un migliaio di incursioni aeree su un territorio difeso, e la morte o la cattura di piloti Usa sarebbe inevitabile. Il dipartimento di Stato ha messo in guardia contro l'ondata di risentimento in Medio Oriente: l'attacco all'Iran farebbe il gioco dei terroristi.

Secondo Seymour Hersh del «New Yorker», il Pentagono ha preso in considerazione l'eventuale uso delle mini-atomiche che Bush vuole produrre appunto per distruggere i bunker sotterranei. Le mini atomiche peraltro non esistono ancora. Se la produzione sarà approvata richiederà diversi anni. Bush ha definito «congetture sfrenate» le voci sul loro impiego contro l'Iran. Lunedì, prima di partire per le vacanze, ha detto: «Prevenzione non significa necessariamente uso della forza. Nel caso dell'Iran significa diplomazia». In Medio Oriente, però, pochi credono alle buone intenzioni del presidente che ha voluto la guerra preventiva in Iraq.

La scheda

Carta Onu, cosa dice il «Capitolo VII»

Il Capitolo VII della Carta Onu va dall'articolo 39 all'articolo 51 e contempla l'«Azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace ed agli atti di aggressione». Riportiamo gli stralci più importanti.

Articolo 39
Il Consiglio di Sicurezza accerta l'esistenza di una minaccia alla pace (...) fa raccomandazioni o decide quali misure debbano essere prese in conformità agli articoli 41 e 42 per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

Articolo 41
Il Consiglio di Sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche.

Articolo 42
Se il Consiglio di Sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate (...) esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. (...).

Articolo 43
1. Al fine di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, tutti i Membri delle Nazioni Unite si impegnano a mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza, (...) le forze armate, l'assistenza e le facilitazioni, compreso il diritto di passaggio, necessarie per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. (...).

Articolo 50
Se il Consiglio di Sicurezza intraprende misure preventive contro uno Stato, ogni altro Stato, sia o non sia Membro dell'Onu, che si trovi di fronte a particolari difficoltà economiche, ha diritto di consultare il Consiglio di Sicurezza riguardo ad una soluzione di tali difficoltà.

C'era una volta...
E adesso non c'è più.

Ci abbiamo quasi rimesso le coronarie, ma ora è davvero finita. L'era berlusconiana è stata consegnata alla storia. "Quando c'era Silvio", il film di Enrico Deaglio e Beppe Cremagnani, diventa così un documento importante del nostro passato recente. Lo trovi in edicola, unito a un libro, a soli 17 euro. Compralo, fallo vedere agli amici. Per garantire a quel pezzo di storia un eterno non ritorno.

diario
Contro la banalità della vita moderna.

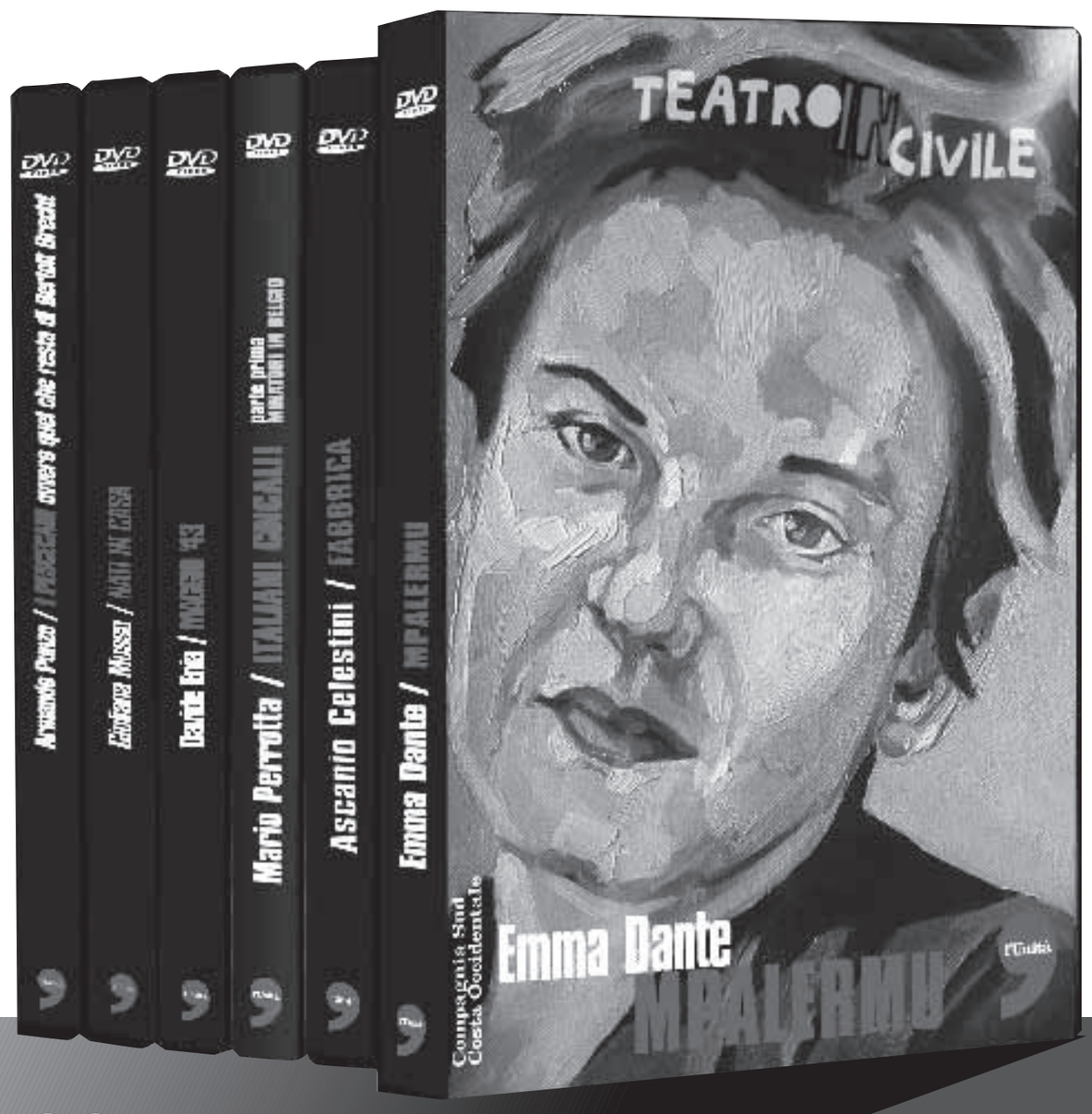
Le Balene colpiscono ancora

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

terza uscita: EMMA DANTE in "mPalermu"

exploit



ASCANIO CELESTINI **FABBRICA**

MARIO PERROTTA **ITALIANI CÌNCALI!**

EMMA DANTE **MPALERMU**

DAVIDE ENIA **MAGGIO '43**

GIULIANA MUSSO **NATI IN CASA**

ARMANDO PUNZO **I PESCECANI**

in edicola con l'Unità

in collaborazione con

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Caos in Ciad, scontri fra esercito e ribelli almeno 400 i morti

Il governo rompe le relazioni con il Sudan: «Arma la ribellione». L'Onu condanna la rivolta

■ di Toni Fontana

IL LICEO FRANCESE di N'Djamena, capitale del Ciad, ha riaperto ieri e gli studenti hanno ripreso le lezioni. Il governo controllato dal presidente Idriss Deby ha sbandierato ieri questa notizia come prova del fatto che all'indomani della battaglia, i rischi di guerra civile sono stati scongiurati. Anche Parigi, che appare non poco invischiata nelle crisi, fa sapere, per bocca del portavoce del ministero degli Esteri Denis Simonneau che a N'Djamena «sono riprese le attività abituali» anche se nel complesso la situazione appare ancora «molto delicata». La crisi anzi rischia di espandersi e di diventare un altro focolaio di tensione in una parte del continente dove sono in gioco forti interessi economici, la convivenza tra musulmani ed fedeli di altre religioni (animisti e cristiani) e gli equilibri tra la parte araba e quella più propriamente africana del continente. E la battaglia di giovedì non ha chiuso la partita. I ribelli del Fronte per il cambiamento sono attestati ad una quarantina di chilometri dalla capitale ed appaiono ben armati e non in ritirata.

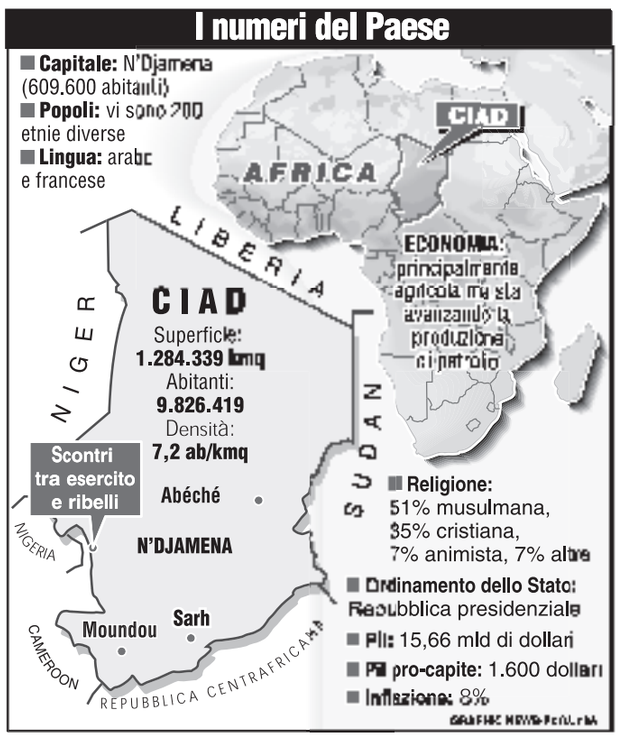
Il governo ha dovuto ammettere ieri che negli scontri sono stati uccisi almeno 370 miliziani nemici e sono caduti trenta soldati. Carri armati e batterie di artiglieria sono rimasti anche ieri a guardia del palazzo del presidente Idriss Deby e dei principali edifici pubblici. Fui qui le scarse notizie di cronaca. Su altri fronti, in questo caso diplomatici, vi sono stati ieri importanti sviluppi. Il Ciad ha rotto le relazioni diplomatiche con il vicino Sudan accusando il regime di Khartoum di armare i ribelli.

> Carri armati e cannoni presidiano strade e palazzi presidenziali Parigi: situazione molto delicata

Idriss Deby ha anche spedito reparti militari lungo la frontiera con il Sudan. Questo fatto potrebbe essere il segnale di inizio di un drammatico aggravamento della crisi. Come spiega il quotidiano El Paìs in una corrispondenza intitolata «due paesi uniti dalla guerra» il Ciad ospita 180mila profughi del Darfur (confinante regione del Sudan) mentre Khartoum soffia sul fuoco delle tensioni interne al paese vicino. La regione del Darfur (dalla quale tra il 2003 ed il 2004 sono fuggiti 2 milioni di profughi) appare appunto una sorta di cuscinetto tra due giganti africani sull'orlo della guerra.

Queste debbono appunto essere alcune delle preoccupazioni che hanno ispirato i 15 paesi rappresentati nel consiglio di sicurezza dell'Onu che hanno licenziato una presa di posizione che «condanna ogni tentativo di prendere il potere con la forza» e si rivolge «ai ribelli affinché cessino le violenze e partecipino al processo democratico». Anche Kofi Annan «turbato dall'aggravarsi della situazione» appare condividere la presa di posizione. Il governo del Ciad segna dunque un punto a suo favore ed anche Parigi si schiera sulla linea di condanna dell'assalto dei ribelli alle roccaforti del presidente Idriss Deby. L'ambasciatore francese all'Onu ha detto che secondo Parigi «siamo di fronte ad un tentativo di presa del potere con la forza e ciò è totalmente inaccettabile». Fonti del ministero della Difesa hanno anche ammesso che aerei da trasporto francesi hanno trasportato alcune decine di soldati governativi al fronte, confermando in tal modo il coinvolgimento nel conflitto.

Milirari del Ciad ai confini col Sudan **Foto di Stephen Morrison/Ansa**



Egitto, attacco alle chiese copte

Un morto e quindici feriti fra i cristiani Il Cairo minimizza: uno psicopatico

■ di Umberto De Giovannangeli

Venerdì Santo insanguinato in Egitto. Almeno un cristiano è stato ucciso e altri 15 sono stati feriti negli attacchi all'arma bianca condotte in tre chiese copte di Alessandria, la seconda città del Paese. Tre feriti sono in gravi condizioni. Ed è giallo sulla ricostruzione ufficiale degli attacchi contro i fedeli copti. In un primo momento, le autorità di polizia suffragano la ricostruzione di un'azione compiuta da tre uomini armati di coltello condotti contro altrettante chiese copte. Gli attacchi sarebbero avvenute quasi simultaneamente in tre quartieri diversi.

Poche ore dopo, la versione cambia: ad agire, sempre secondo le autorità di polizia, sarebbe stato un solo uomo «con problemi psicologici». «Stamattina (ieri, ndr.) un cittadino ha attaccato tre fedeli in preghiera all'interno della chiesa Mar Girgis di Al-Hadra, con un coltello e poi è fuggito verso la chiesa di Ognissanti, dove ha accoltellato altre tre fedeli, prima di fuggire di nuovo», recita un comunicato del ministero degli Interni. «Mentre stava entrando in una terza chiesa, è stato fermato e arrestato dalla polizia», prosegue la nota, precisando che uno dei fedeli è morto per le ferite da arma da taglio riportate. L'agenzia di stampa Middle East News Agency ha identificato la vittima come Nushi Atta Girgis, 78 anni. «Il sospetto, Mahmoud Salah-Eddin Abdel-Raziq, lavora in un negozio di dolciumi. E soffre di turbe psichiche», spiega ancora il comunicato. Una spiegazione «rassicurante» che non convince però la comunità copta. Una folla di circa seicento copti, soprattutto giovani, si è riunita per protestare contro gli attacchi avvenuti nel quartiere di Sidi Bishir, fuori dalla chiesa di Ognissanti. La zona è stata sigillata da 200 poliziotti in assetto antisommossa. «Fino a quando?», recitava uno dei cartelloni. E ancora: «Basta con la persecuzione dei copti in Egitto». Sono otto milioni i copti, cioè i cristiani nati in Egitto, Paese in cui l'Islam è religione di Stato. Rappresentano il 10% della popolazione. Malgrado l'Egitto riconosca la libertà di culto, i copti sono di fatto esclusi da molte cariche politiche, non possono formare partiti, né organizzare manifestazioni. Le conversioni dall'Islam sono spesso perseguite e più volte si sono registrati attacchi da parte di fondamentalisti islamici. L'obbligo in Egitto di indicare la religione sulla carta d'identità, favorisce le discriminazioni nei posti di lavoro. Negli ultimi anni organizzazioni egiziane per la difesa dei diritti umani si sono rivolte, senza grandi risultati, al governo affinchè assuma una posizione chiara in merito alla questione dei rapimenti e delle conversioni forzate. Nel 1994 la Us Copts Association aveva inviato una lettera al presidente americano George W.Bush chiedendo un suo «immediato intervento presso il presidente egiziano Hosni Mubarak in merito alla questione della persecuzioni contro i copti egiziani». Un invito caduto nel vuoto. Le persecuzioni sono proseguite, gli attacchi alle chiese copte pure. «Fino a quando?», chiedono i giovani copti di Alessandria. Una domanda angosciante, che segna questo Venerdì santo di sangue. Di certo è difficile far credere che queste persecuzioni siano opera di «psicopatici».

Clima, rischio fame per 400 milioni di persone in più

L'allarme dello scienziato inglese King: azioni contro riscaldamento del pianeta o sarà il disastro

SE IL MONDO non agisce da subito e energicamente contro il riscaldamento globale, i livelli di emissioni nocive porteranno entro un secolo ad un aumento della temperatura media di 3 gradi, capace di provocare la carestia e fame per 400 milioni di persone in più, e scarsità d'acqua potabile globale: l'ammonimento è arrivato ieri da David King, il consulente scientifico capo del governo britannico.

Per King, anche le previsioni più ottimistiche indicano che l'anidride carbonica si avvia a raggiungere livelli doppi rispetto a quelli che c'erano ai tempi della rivoluzione industriale, e questa concentrazione porterà all'innalzamento di 3 gradi. Se non si blocca questa tendenza, avverte King, pochi ecosistemi saranno in grado di adattarsi, con il risultato che potrebbero andare perdute fino a 400 milioni di tonnellate di cereali, con rischio di denutrizione grave per 400 milioni di persone. Senza contare l'innalzamento degli oceani che minaccerà molte grandi città costiere.

King ha spiegato che il cambio del clima è inevitabile, anche se si raggiungeranno accordi internazionali, e che quindi occorre iniziare ad adattarsi sin da ora. Ma si può limitare, e così le conseguenze: «Non dobbiamo finire in un uno stato di rassegnazione nel quale diciamo che non c'è niente da fare e continuiamo a vivere come sempre. È importante capire che possiamo gestire i rischi per la popolazione». «È un processo che durerà circa 100 anni. Dobbiamo iniziare a investire. Sarà una grande sfida per le nazioni in via di sviluppo», ha detto King, criticando i politici che pensano che la tecnologia dei combustibili puliti possa risolvere tutto. «C'è una differenza fra ottimismo e avere la testa sotto la sabbia», dice ancora King. E rivolgendosi ai politici dice: «Devono iniziare ad ascoltare gli scienziati».

> «In 100 anni la temperatura può aumentare di 3 gradi e provocare una carestia globale»

Il premier britannico Tony Blair nel luglio scorso ha tentato di porre il tema dei cambiamenti climatici in cima all'agenda del G8, cercando un consenso globale per stabilizzare le emissioni di gas serra. Ma gli Usa non hanno acconsentito a ridurre le emissioni inquinanti, mentre crescono quelle di Cina e India.

È da anni che gli scienziati tentano di sensibilizzare i politici ai rischi del riscaldamento del pianeta. Solo pochi giorni fa il quotidiano Usa Washington Post riportava la notizia che l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti George W. Bush mette il bavaglio agli scienziati delle agenzie governative che si occupano di ricerca sul clima e sui gas serra. Dopo gli esperti della Nasa su argomenti dello stesso tipo, la censura raggiunge ora i ricercatori del NOAA (l'agenzia federale che si occupa dello stato degli oceani e dell'atmosfera) e dell' USGS (l'agenzia sugli studi geologici). «Ci sono stati dei cambiamenti su come ci dobbiamo comportare con la stampa e molti colleghi sono stati chiaramente intimiditi», spiegava al Wp Pieter Tans, da 20 anni ai laboratori del NOAA, dove studia il rapporto tra i gas serra e il riscaldamento globale.

Il virus di chikungunya nei paradisi del turismo

■ Ci sono anche turisti italiani nell'elenco di quelli che sono stati infettati dal virus di chikungunya, la malattia che dal mese di marzo dello scorso anno si è resa protagonista di una epidemia nelle isole dell'Oceano Indiano. In tutto i casi segnalati all'Istituto Superiore della Sanità sarebbero in tutto tre di cui due a Roma e uno a Napoli. Epicentro dell'infezione è l'isola di Reunion dove dal marzo del 2005 ad oggi, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone infettate avrebbero toccato quota 204 mila cioè un terzo della popolazione totale. Ma anche gli altri paradisi del turismo internazionale nell'Oceano Indiano non sono al riparo dal virus che in alcuni casi si diffonde con un' altra malattia ben più pericolosa, la dengue. Nelle Maldive infatti è in corso una epidemia di dengue che ha già registrato 600 casi, mentre alle Seychelles i casi di chikungunya sarebbero più di 6.000. A Mauritius invece sarebbero più di ottomila.

L'infezione si trasmette attraverso la puntura di una particolare specie di zanzara: la Aedes aegypti, la stessa che trasmette anche la dengue. Si tratta di una specie che vive solo nelle zone tropicali. La malattia causa sintomi di tipo influenzali e anche la paralisi temporanea degli arti. Il rischio per i turisti è reale come confermano i casi di infezione registrati da francesi, tedeschi, norvegesi e svizzeri che hanno viaggiato nelle aree a rischio. L'unica prevenzione possibile è quella di stare al riparo dalle punture delle zanzare usando zanzariere e spray repellenti.

Emanuele Perugini

INDIA

Due bombe in moschea a New Delhi Dodici feriti fra donne e bambini

NEW DELHI Due bombe sono esplose nella moschea di Jama Masjid, la più importante di New Delhi, e ha fatto 12 feriti. Secondo alcuni testimoni, gli ordigni sono esplosi a dieci minuti di distanza l'uno dall'altro, e tra i feriti ci sono anche alcune donne e tre bambini. L'attentato è stato compiuto con bombe a basso potenziale appena prima delle preghiere del venerdì sera, mentre nel tempio si trovavano quattromila persone. L'imam della moschea, Sayeed Ahmed Bukhari, protetto da guardie del corpo, ha lanciato un appello alla calma alla folla di fedeli furiosi che urlavano slogan anti-indiani. Un ordigno era nascosto in un sacchetto di plastica lasciato in mezzo alle persone in preghiera. «La seconda esplosione» ha raccontato Bukhari, «è avvenuta mentre i soccorritori cercavano di aiutare i feriti. Se non è un attentato terroristico questo...»

La polizia ha confermato che il primo ordigno è esploso all'ingresso principale e il secondo ai margini della sala della preghiera.

La moschea, costruita sotto l'impero Mughal di Shah Jehan, può ospitare 25mila fedeli e si erge monumnetale nel centro della città vecchia, con i suoi tre ingressi, tre cupole, quattro torri e due minareti alti 40 metri. Dieci giorni fa la polizia ha arrestato sei persone coinvolte in un triplice attacco dinamitardo costato la vita a più di 20 persone nella città di Benares, sacra per gli indù.

Iraq, agguato a un convoglio di polizia: 30 vittime

L'imboscata vicino a Baghdad. A Bassora, rapiti e uccisi 11 lavoratori di un'impresa di costruzioni. Attaccata moschea sunnita

■ / Baghdad

A poche ore dall'annunciata riunione del parlamento iracheno eletto ormai quattro mesi fa, la violenza etnico-religiosa si sposta nelle regioni del sud, finora parzialmente risparmiate dagli orrori della guerra civile. Undici dipendenti di una società di costruzioni che opera nella città di Bassora, capitale delle regioni meridionali dell'Iraq, sono stati rapiti e uccisi.

La notizia è stata diffusa ieri da fonti della polizia locale. Un funzionario ha dichiarato che gli 11 erano stati sequestrati giovedì ieri e successivamente assassinati. Gruppi di terroristi hanno recentemente messo a segno una serie di raid contro le società che lavorano in Iraq, rapendo, uccidendo e rubando danaro. Le vittime lavoravano per la compagnia «Al-Fayha», specializzata nella produzione di cemento a presa rapida. Nel gruppo di ostaggi passato per le armi vi erano due ingegneri agrari, il capo contabile e il responsabile dell'ufficio tecnico. I cadaveri degli ostaggi sono stati abbandonati in diversi punti di Bassora. Il fatto che la tensione stia salendo nel sud è confermato anche dal un altro episodio: quattro soldati britannici sono rimasti leggermente feriti in una esplosione avvenuta presso Bassora, L'esplosione si è verificata vicino alla base logistica britannica di Shaibah, nei pressi di Bassora. Nel sud dell'Iraq sono schierati 8mila militari britannici. Più nord si trova il contingente italiano schierato nella provincia di Dhi Qar.

Non si spezza intanto la catena delle violenze nella capitale e nelle regioni sunnite. Un folto gruppo di poliziotti iracheni è stato attaccato ieri nei pressi di Baghdad. Una bomba posta sulla strada (o uno kamikaze) ha colpito uno dei veicoli su cui viaggiavano. Successivamente sono sbucati commando di miliziani che hanno sparato decine di raffiche contro gli agenti sopravvissuti all'attentato. Le vittime secondo le autorità di Baghdad sono almeno trenta, ma il bilancio potrebbe aumentare perché vi sono molti feriti gravi. Un dirigente delle forze di polizia ha detto che gli agenti erano stati inviati a Baghdad per riprendere alcuni veicoli. È infine di almeno quattro fedeli uccisi e di altri otto feriti il bilancio complessivo di due attacchi dinamitardi contro altrettante moschee sunnite avvenuti a Baquba, 65 chilometri a nord di Baghdad. Lo hanno riferito fonti della polizia irachena, secondo cui gli attentati sono stati praticamente simultanei e hanno preso di mira la folla che usciva all'aperto subito dopo la conclusione delle preghiere di mezzogiorno del venerdì, la giornata islamica del riposo.

Un altro marine americano è stato intanto ucciso in Iraq dal «nemico»: lo ha reso noto il Comando Usa, secondo cui il militare ha perso la vita in azione vicino a Baghdad, in una località che non è stata precisata. La morta risale a mercoledì. Sale così ad almeno 2.366 il numero complessivo delle perdite subite dagli Stati Uniti nel paese arabo dal marzo 2003, quando ebbe inizio l'invasione per rovesciare il regime di Saddam Hussein. La maggior parte delle vittime sono cadute sul campo.

HAI FIUTO?
LINEAR®
Assicurazioni in Linea
GRUPPO UNIPOL

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

I Falsi

Nel 2005 sono aumentate di oltre il 16% le falsificazioni di banconote e monete
I tagli da 50 e 20 euro sono quelli più copiati dai falsari. Ma c'è un falso ancora più insidioso perché meno visibile: si tratta delle monete da 50 centesimi che con quelle da 2 euro sono le più falsificate

CINA, NUOVO RECORD DELLE RISERVE VALUTARIE

Le riserve valutarie della Cina hanno raggiunto nel primo trimestre dell'anno gli 875,1 miliardi di dollari, con un aumento di 56,2 miliardi. Il paese consolida così la sua leadership mondiale scalzando il Giappone che dispone di riserve per 852,03 miliardi. Le riserve valutarie cinesi sono aumentate grazie all'attivo commerciale record (23 miliardi di dollari) e agli investimenti giunti dall'estero (14,25 miliardi, +6,4% su gennaio-marzo 2005).

RADDOPPIATE LE IMPORTAZIONI DI CARNE D'AGNELLO

Nel 2006 sono quasi raddoppiate le importazioni dall'estero di carne di agnello che rischiano di essere spacciate come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza. L'allarme è stato lanciato dalla Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero dai quali emerge che in un solo mese sono stati importati dall'estero quasi 565mila chili di carne di agnello fresca, refrigerata o congelata, con un aumento del 66% rispetto allo scorso anno.

Bollette e benzina, l'inflazione non scende

A marzo il carovita fermo al 2,1%. I consumatori contestano l'Istat: il tasso reale tra l'8 e il 10%

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

CONTRASTO Il caro-bollette cresce a gran velocità mentre l'inflazione resta inchiodata al solito 2,1%. Istat dixit, anche se i due dati sembrano fare a pugni tra di loro, come le associazioni dei consumatori si affrettano a precisare. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, l'inflazione è stabile a marzo allo stesso livello di febbraio: più 2,1% su base annuale mentre su base mensile i prezzi sono cresciuti dello 0,2%. Il capitolo di spesa che registra l'incremento maggiore è quello di abitazione, acqua, elettricità e combustibile, con un netto più 6,1%. Salasso su cui pesano in particolare i prodotti energetici: il prezzo del gas aumenta dell'11,3% rispetto a marzo dello scorso anno e i combustibili liquidi dell'11%. Ad essi si aggiungano poi le impennate delle tariffe dell'acqua potabile (più 5,3%) e della raccolta dei rifiuti (più 6%). Incrementi significativi su base tendenziale sono anche quelli di bevande alcoliche e tabacchi (più 5,3%) e dei trasporti (più 3,5%).

L'unico calo tendenziale è quello del capitolo comunicazioni, che a marzo segnano una diminuzione del 3%. E allora, come è possibile che l'inflazione resti invariata? Come può un singolo segno negativo pareggiare i molti, che però difficilmente può compensare la lunga lista dei più che precedono le voci relative a casa, luce, gas, acqua e carburante?

Secondo l'Istat, la stabilizzazione dell'inflazione è dovuta «alla flessione del tasso di crescita dei prezzi dei beni energetici». Cioè: l'energia continua a crescere (tant'è che al netto dei prodotti energetici l'inflazione scenderebbe all'1,7%), ma lo fa a velocità più contenuta, passando dal più 10,8% di febbraio al più 9,7% di marzo.

Ma è una spiegazione che non convince per nulla le associazioni degli utenti. «I dati Istat mostrano un'Italia che non esiste - è il commento della Federconsumatori - l'inflazione al 2,1%, ferma anche a marzo, non può essere compatibile con gli aumenti scaturiti dal caro petrolio e gas. Solo la variazione della benzina ha comportato un esborso di 140 euro in più per i cittadini». Inoltre, sottolinea l'associazione «luce, acqua, gas, trasporti e rifiuti continuano ad aumentare. Dal primo gennaio, le famiglie italiane dovranno pagare per luce e gas complessivamente 60 euro in più, senza calcolare le ricadute che questi aumenti comporteranno sui costi di produzione delle imprese e quindi sui prezzi: si stima un più 0,3%, pari a 84 euro all'anno».

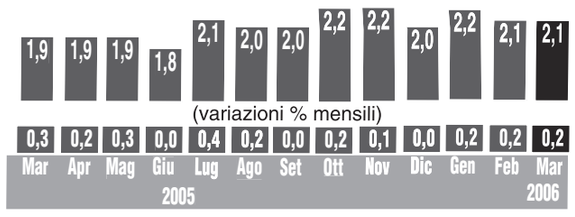
Restano infatti altissimi gli aumenti dei carburanti su base annuale. Il prezzo della benzina a marzo è cresciuto del 7,9% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, e ancora maggiore è stato l'incremento del prezzo del gasolio, cresciuto in un anno del 10,8%. Su base mensile il prezzo della verde è invece diminuito di un lieve 0,1%, mentre quello del gasolio è aumentato dello 0,7%.

Per questo insiste anche il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, che attacca la rilevazione inflattiva: «Inutile dire che tale dato non sta né in cielo né in terra. Oramai siamo stanchi di contestare puntualmente i numeri forniti dall'Istat: per noi l'inflazione reale si aggira attorno all'8-10% e i consumatori che ogni giorno vanno a fare la spesa lo sanno bene».lto del disegno qui sotto mettere merge. Attacco del testo di apertura con carattere più grande da scrivere per otto righe quindi al salto del disegno merge

L'aumento della benzina a marzo è stato del 7,9% **Foto Ansa**

La curva dei prezzi

Prezzi al consumo
(variazioni % annuali) - Indice Nic



Le variazioni per capitoli di spesa

Marzo 2006	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,2	+1,0
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,3	+5,3
Abbigliamento, calzature	+0,1	+1,2
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)	+0,4	+6,1
Mobili, articoli casa	+0,1	+1,6
Servizi sanitari	–0,2	+0,8
Trasporti	+0,4	+3,5
Comunicazioni	–0,5	–3,0
Ricreazione, spettacoli	+0,2	+1,2
Istruzione	0,0	+3,0
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,5	+2,2
Altri beni e servizi	+0,2	+2,3
INDICE GENERALE	+0,2	+2,1

Fonte: ISTAT — P&G/Unità

TESSILI PMI

Aumento di 75 euro

Aumento medio di 75 euro. È quanto prevede l'intesa sulle Pmi del tessile raggiunta presso la Confapi. L'accordo sui minimi contrattuali si configura all'interno del rinnovo del secondo biennio per i dipendenti delle piccole e medie imprese del settore tessile-abbigliamento-moda, calzature, penne, spazzole e pennelli, occhiali e giocattoli. Per i settori abbigliamento-moda e calzature è previsto anche l'allungamento di tre mesi della durata contrattuale.

Il contratto è stato firmato garantendo un aumento delle retribuzioni, uguale a quello previsto per le aziende di maggiori dimensioni, in un periodo particolarmente delicato, contrassegnato dalla forte pressione di concorrenti internazionali.

Il prezzo del petrolio corre verso nuovi record

Timori per l'economia. Vaciago: il futuro governo vari un serio piano di risparmio energetico

■ / Milano

ORO NERO Qualche giorno di tregua per le vacanze pasquali, poi i mercati riapriranno e sveleranno l'incognita che pesa sull'economia mondiale: il prezzo del petrolio continuerà la sua corsa al rialzo? Le previsioni parlano tutte di nuovi aumenti e crescono così le preoccupazioni per la recessione economica che il caro-greggio potrebbe comportare. Già fatte le prove generali: giovedì il Light crude ha chiuso a New York in aumento di 70 cent a 69,32 dollari, ma per gli analisti l'obiettivo di superare il record storico di 70,85 dollari, raggiunto nell'agosto scorso dopo gli uragani Usa, è assolutamente a portata di mano. A Londra invece il Brent ha chiuso in rialzo di 71 cent a 70,57 dollari, dopo avere superato il record storico a 70,72 dollari.

La forte crescita della domanda mondiale, trainata dalla ripresa globale dell'economia, e le incertezze nelle forniture, legate alla crisi nigeriana e a quella iraniana, hanno innalzato quest'anno il prezzo del greggio del 13%. Gli analisti sono d'accordo: i paesi Opec, che garantiscono più di un terzo delle forniture mondiali, stanno già pompando petrolio ai massimi delle loro capacità e non sono in grado di fronteggiare un'eventuale nuova crisi. Di qui la previsione di un possibile aumento del prezzo, nel breve termine, oltre quota 80 dollari al barile e cioè ai livelli del 1979, quando scoppiò la rivoluzione khomeinista.

> Boeri: dal rincaro del greggio insidie ma anche effetti positivi, significa che la domanda è in aumento

L'allarme petrolio è stato sollevato ieri anche dal Fmi, secondo il quale un ulteriore aumento del 10% del prezzo del greggio porterebbe ad una minore crescita economica su scala globale dell'1-1,5%: gli squilibri provocati dal prezzo del greggio sono destinati a durare e potrebbero provocare una recessione negli Usa.

Sul fronte italiano, invece, l'attenzione è tutta rivolta al futuro esecutivo. Al nuovo governo l'economista Giacomo Vaciago chiede di elaborare «un piano di risparmio energetico serio», per frenare i consumi del petrolio. «È una misura urgente - spiega - è la prima cosa da fare, perchè abbiamo un sacco di traffico inutile che consuma petrolio e inquina l'aria. Occorre un programma per ridurre di qualche milione i barili di petrolio che consumiamo in mobilità inutile». L'economista Tito Boeri, invece, pone l'accento sui possibili effetti positivi del caro-greggio per l'Italia: «L'aumento del prezzo del petrolio pone insidie ma anche opportunità. Noi siamo il malato d'Europa, quindi siamo portati a vedere solo l'aspetto negativo dell'aumento del petrolio. Ma c'è anche un aspetto positivo: la domanda generale mondiale è in aumento e se riusciremo ad agganciarla con il nostro export, allora potremmo guadagnarci anche noi».

l.v.

Alitalia acquista Volare e taglia le tariffe internazionali

Comunicata all'Antitrust la definitiva acquisizione del vettore «low cost». Lehman Brothers sale al 4% del capitale

■ Alitalia ha comprato Volare. La compagnia di bandiera ha infatti reso noto che la sua controllata, la newco Volare spa, ha sottoscritto il contratto di acquisto del complesso aziendale del gruppo lombardo. Alla firma è seguita la comunicazione all'Antitrust, cui spetta ora il compito di valutare e mettere la parola fine alla travagliata operazione. Intanto, sul fronte dell'azionariato, spunta Lehman Brothers che mette in cassaforte un 4,022% del capitale. Si annuncia movimentato, intanto, l'incontro fra azienda e sindacati annunciato per il prossimo 19 aprile, nel cosiddetto «comitato bilaterale». A far discutere è, una volta tanto, un calo del prezzo dei biglietti su 22 tratte internazionali. Alitalia ha infatti deciso riduzioni del 30-50%, a partire dal 22 marzo scorso, del sovrapprezzo applicato per far fronte al caro-petrolio, il «fuel surcharge». Una mossa che ha provocato la reazione dei sindacati, che chiedono una strategia commerciale complessiva, soprattutto in previsione di conti che, nel primo trimestre, sembrano destinati a non raggiungere il budget previsto. Una decisione che appare in controtendenza con quelle della maggioranza delle altre compagnie europee che, in queste ore, stanno annunciando rincari dovuti proprio all' applicazione del sovrapprezzo che viene utilizzato per far fronte agli aumenti del prezzo del greggio.

Nello specifico la compagnia guidata da Giancarlo Cimoli ha abbassato da 30 a 15 euro (per la sola andata) e da 60 a 30 euro (per andata-ritorno) il sovrapprezzo per i voli verso l'Algeria, la Bulgaria, la Repubblica Ceca, la Danimarca, l'Ungheria, Malta, la Polonia, la Russia, la Svezia, la Tunisia, la Turchia e il Regno Unito. Da 30 a 20 euro (andata) e da 60 a 40 euro (andata-ritorno) sono stati i ribassi per i voli diretti in Austria, Belgio, Croazia, Germania, Grecia, Olanda, Romania, Serbia, Svizzera e Ucraina.

> I dubbi dei sindacati: una politica dei prezzi schizofrenica Serve un piano organico di rilancio

«La politica tariffaria di Alitalia - commenta per esempio Mauro Rossi, segretario nazionale della Filt-Cgil - è schizofrenica e sembra priva di una vera regia industriale. Se si tratta di una mossa di politica commerciale, dovrebbe invece essere inserita in un piano più organico. Probabilmente invece è il frutto del fatto che Alitalia questa volta si è "coperta" dalle oscillazione del prezzo del petrolio. Cosa che non aveva fatto l'anno scorso e 2 anni fa».

Un'opinione che, sostanzialmente, viene condivisa dalla Fit-Cisl. «Noi non abbiamo avuto nessuna comunicazione - afferma infatti il segretario nazionale Claudio Genovesi - Ma se si tratta di un tentativo commerciale, credo che dovrebbe essere collocato in una strategia più ampia. Sospendiamo quindi il giudizio, in attesa del comitato bilaterale del 19. Ma Alitalia ha molti problemi, non solo quelli commerciali. L'efficienza e l'organizzazione, per esempio. Per le quali l'azienda non ha dato segni di discontinuità rispetto al passato».

MONTE PASCHI

Due liste dei soci privati per il nuovo cda

Saranno presentate tre liste per l'elezione del Consiglio di amministrazione del Monte Paschi di Siena. A quella della Fondazione si sono infatti aggiunte ieri le liste dei due soci privati. Unicoop Firenze e Unipol hanno presentato la loro lista in cui compaiono i nomi di Turiddo Campaini (presidente di Unicoop Firenze) e Pier Luigi Stefanini (presidente di Unipol). Dall'altra parte, il gruppo Caltagirone ha sottoscritto un accordo con il gruppo Hopa e con Lorenzo Gorgoni per la presentazione e la votazione di una lista comune in occasione dell'assemblea di Mps che è stata convocata il 29 aprile in prima convocazione. Il gruppo Caltagirone, gruppo Hopa e Lorenzo Gorgoni hanno anche sottoscritto un separato accordo con Unicoop Firenze e Unipol Assicurazioni per confermare che la loro lista comune sarà composta da tre candidati e quella presentata congiuntamente da Unicoop Firenze e Unipol Assicurazioni sarà composta da due candidati. Nei giorni scorsi la Fondazione, azionista di maggioranza di Mps, aveva indicato Giuseppe Mussari come prossimo presidente. Gli altri quattro candidati indicati per il cda sono: Ernesto Rabizzi, Fabio Borghi, Lucia Coccheri e Andrea Pisaneschi e, per la prina volta una donna, Lucia Coccheri. I cinque membri restanti del consiglio di amministrazione sono riservati agli azionisti privati.

Mercato dell'auto Italia e Fiat guidano il recupero europeo

Il Lingotto ancora in forte crescita: le immatricolazioni aumentate del 20%

Una gigantografia della Punto sulla palazzina del Lingotto **Foto Ansa**

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

FORTE RECUPERO Non si ferma la marcia in terreno positivo del mercato automobilistico europeo, grazie anche al contributo dell' Italia (+8,6% a marzo). Dopo il +2,6% di gennaio e il +2,1% di febbraio a marzo le immatricolazioni di auto nuove nell'Ue (23 paesi considerati più quelli Efta) sono state pari a 1.788.723 unità, il 4,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E continua la corsa del gruppo Fiat che registra una crescita dell'immatricolato del 19,6% con una quota del 7,1%.

Nel primo trimestre dell'anno la quota di Fiat Auto è stata dell'8 per cento, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2005 di 0,9 punti percentuali. Positivo anche il saldo dei volumi, cresciuti del 17,8 per cento.

«Fiat Auto - sottolinea un comunicato del Lingotto - conferma in numerosi Paesi i buoni risultati ottenuti in febbraio. In evidenza la Germania (46,6 per cento di volumi in più rispetto a marzo 2005), Regno Unito (+50,6 per cento), Francia (+7,1 per cento). Il marchio Fiat è in crescita in quasi tutti i mercati con picchi particolarmente significativi nel Regno Unito (+ 64,3 per cento) e in Germania (+43,7 per cento). Fiat Punto con quasi 119 mila immatricolazioni e Fiat Panda (più di 22 mila) sono al vertice nei rispettivi segmenti di appartenenza».

Tra le maggiori case estere si muovono bene il gruppo Volkswagen (+9,6%), la DaimlerChrysler (+9,5%), il gruppo Bmw (+10,1%) e la Toyota (+7,3%). In crescita anche General Motors (+1,7%) e Peugeot-Citroen Psa (+0,9%), mentre perdono terreno Renault (-4,8%) e Ford (-1,3%). Il risultato positivo del mercato automobilistico dell' Ue, peraltro a marzo parzialmente dovuto ai giorni lavorativi in più in tutti i paesi, conferma comunque la buona partenza del 2006.

Per quanto riguarda i vari paesi, marzo 2006 ha visto la netta crescita di tre dei maggiori mercati europei: Italia (+8,6%), Spagna (+8,3%) e Germania (+6,9%). In calo invece la Francia (-2,5%) e la Gran Bretagna (-1,6%). Tra i paesi della ex-Ue a 15, solo la Grecia (-2,1%) e il Lussemburgo (-1,7%) hanno registrato una flessione. Gli altri otto paesi hanno messo a segno risultati positivi, dal +6,1% dell'Irlanda al +25,2% del Belgio.

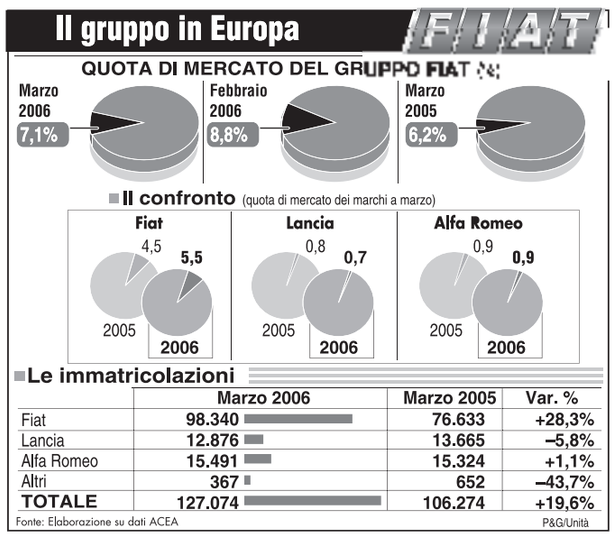
I paesi Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera) hanno chiuso il mese con un aumento del 6,2%, mentre i nuovi Stati membri hanno registrato una perdita marginale (-0,5%), caratterizzata dal -9,5% della Polonia. Tutti gli altri nuovi Stati membri hanno segnato una crescita con il picco della Lettonia (+70,8%).

> A livello continentale buone performance per le case tedesche e Toyota, perdono quota Renault e Ford

La Grande Punto - sottolinea il Centro Studi Promotor - «traina il mercato italiano dell'auto e il mercato italiano traina quello europeo. A questo risultato il maggior contributo tra i cinque maggiori mercati del continente è stato dato dal mercato italiano, cresciuto dell 8,6%».

Secondo il Csp, «il delinearsi della ripresa economica è l'elemento nuovo a cui va ricollegato il rilancio della domanda di autovetture in Europa Occidentale (UE a 15 più Efta), rilancio che, dopo la stagnazione del 2005, si è manifestato all' inizio di quest'anno e sembra destinato a rafforzarsi con il passare dei mesi».

Il gruppo in Europa



Le immatricolazioni

	Marzo 2006	Marzo 2005	Var. %
Fiat	98.340	76.633	+28,3%
Lancia	12.876	13.665	–5,8%
Alfa Romeo	15.491	15.324	+1,1%
Altri	367	652	–43,7%
TOTALE	127.074	106.274	+19,6%

Fonte: Elaborazione su dati ACEA — P&G/Unità

GENERAL MOTORS
In bilancio oneri per altri 3 miliardi

General Motors iscriverà nei conti del primo trimestre 2006 oneri straordinari per 3 miliardi di dollari quale conseguenza degli accordi siglati con Delphi e il sindacato Uaw. In un documento inviato alla Sec, l'autorità della borsa americana, la casa di Detroit - che renderà nota la trimestrale il 20 aprile - precisa che gli oneri sono legati al fondo a copertura delle spese sanitarie de dipendenti in pensione.

L'intesa con Delphi e il sindacato prevede infatti che Gm riduca i contributi sanitari per i suoi dipendenti e che si accolli una parte dei costi per gli addetti dell'ex controllata Delphi. I tagli alle spese sanitarie, in vigore dal terzo trimestre, «andranno più che a compensare i contributi e comporteranno risparmi per 13 miliardi nei sei anni coperti dall'accordo».

Piano Volkswagen: più orario stessa paga

La casa tedesca intende portare da 28,8 a 35 le ore di lavoro: 20mila posti in meno

■ / Milano

Non basta il buon andamento del mercato europeo dell'auto che ha visto la casa di Wolfsburg incrementare la propria presenza del 9,6 per cento. La Volkswagen sta lavorando ad un drastico progetto di riorganizzazione che prevede un aumento dell'orario di lavoro senza contropartita economica, il cui risultato sarebbe la perdita di 20mila posti di lavoro negli impianti tedeschi.

A rivelarlo, nel suo numero da ieri in edicola, è il settimanale «Focus», che rende noti i dettagli del piano elaborato dal responsabile dei marchi automobilistici del gruppo, Wolfgang Bernhard, che presenterà le sue proposte mercoledì prossimo al consiglio di sorveglianza dell'azienda.

Secondo quanto riportato dalla rivista, in futuro («tra parecchi anni») l'orario di lavoro negli stabilimenti Volkswagen verrà innalzato dalle attuali 28,8 ore settimanali a 35 ore, senza la corresponsione ai lavoratori di alcuna indennità aggiuntiva.

E sarebbero proprio i calcoli elaborati da Bernhard ad evidenziare come la misura comporterebbe il taglio di 20mila posti di lavoro, un quinto del totale negli impianti tedeschi della casa automobilistica.

I tagli, tuttavia, verrebbero attuati - sempre secondo le intenzioni di Wolfsburg - senza far ricorso ai licenziamenti, ma utilizzando incentivi di buonuscita e i prepensionamenti.

Tra gli impianti più toccati dalla misura figura la sede storica di Wolfsburg, dove verrebbero tagliati 5mila dei 50mila posti di lavoro.

Come contropartita per l'accettazione di questo piano il colosso automobilistico tedesco offrirebbe ai sindacati una garanzia dei posti di lavoro oltre il 2011, termine entro il quale il contratto di lavoro attualmente in vigore impegna l'azienda a non procedere a licenziamenti.

Un'altra concessione che verrebbe fatta al sindacato della IgMetall sarebbe la chiusura dell'impianto di Bruxelles, dove 5mila addetti producono la Golf, con il trasferimento di questa produzione in un impianto tedesco.

Secondo la rivista il piano avrebbe l'appoggio di Christian Wulff, il governatore della Bassa Sassonia, il land che, come è noto, è l'azionista di maggioranza della Volkswagen con quasi il 20 per cento del capitale, di Ferdinand Piech, presidente del consiglio di sorveglianza, e del presidente della Porsche, Wendelin Wiedeking.

Il gruppo tedesco, che impiega in totale 345mila dipendenti, aveva annunciato lo scorso febbraio 20mila tagli nei prossimi tre anni per ridurre i costi di produzione.

L'azienda non ha voluto commentare le indiscrezioni, mentre sono previste proteste da parte delle organizzazioni dei lavoratori. «Un aumento dell'orario di lavoro senza alcun adeguamento salariale non lo accetteremo mai», ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica.

BREVI

Techint
Acquistata la tedesca Loi Thermprocess

Il Gruppo Techint e la tedesca SMS Demag, entrambe operanti nel settore dell'impiantistica siderurgica, hanno acquisito la tedesca LOI Thermprocess, controllata dal gruppo Elster. Con 600 dipendenti e un fatturato pari a circa 200 milioni di euro, LOI è tra i primi produttori al mondo di forni industriali destinati al settore siderurgico. Il gruppo Techint, che conta circa 49 mila persone in tutto il mondo, ha un fatturato annuale di 13 miliardi di euro.

Librerie Feltrinelli
Oggi sciopero di 8 ore per il contratto integrativo

Scendono oggi in sciopero i lavoratori delle Librerie Feltrinelli di Milano, Roma, Napoli, Ancona e Pescara. Si tratta di un primo pacchetto di 8 ore di sciopero, articolate territorialmente, proclamate per il rinnovo del contratto integrativo. Tra le richieste: l'applicazione del contratto in tutti i nmegozi del gruppo, la tutela delle condizioni e degli orari di lavoro, l'adeguamento del salario.

Terme
Raggiunta l'intesa per il biennio economico

Federterme e sindacati hanno siglato l'intesa per il rinnovo del biennio economico del contratto di lavoro dei dipendenti delle industrie termali italiane, scaduto nel giugno scorso. L'accordo, valido fino a giugno 2007, prevede un aumento di 55 euro al quarto livello e una una tantum di 240 euro a saldo del pregresso che sarà erogata in due tranche.

Rcs, tra Bpi e Magiste accordo più vicino

Si profila una transazione sul destino delle azioni date in pegno da Ricucci

■ / Milano

AL TRAGUARDO Si fa più vicino l'accordo fra la Magiste di Stefano Ricucci e la Bpi sulla vicenda della quota del 14,1% di Rcs data in pegno all'istituto di credito lodigiano in cambio di un finanziamento di oltre 700 milioni di euro. Si profila quindi una soluzione transattiva fra le parti che eviti l'escussione del pegno da parte dell'istituto di credito e possibili azioni revocatorie.

I dati presentati dagli advisor di Magiste ai rappresentanti della Popolare in un incontro - ieri a Milano - sulla situazione patrimoniale del gruppo romano, fanno infatti allontanare il rischio di fallimento e le conseguenti azioni revocatorie, circostanza che avrebbe portato danni anche alla banca lodigiana.

L'incontro di ieri, svolto «in un clima positivo» secondo alcune fonti ha fatto avanzare decisamente la trattativa «verso una soluzione transattiva».

Subito dopo la pausa di Pasqua, forse già martedì, si terrà quindi un nuovo incontro per avviare la fase conclusiva del negoziato fra le parti.

L'amministratore delegato di Bpi Divo Gronchi potrà così, una volta trovata la soluzione con la Magiste, collocare la quota d'intesa con il patto di via Rizzoli. Una vendita che avverrà in parte con una cessione diretta a soggetti non ostili al sindacato (i nomi circolati sono quelli di Benetton e Marzotto) e in parte sul mercato attraverso un'obbligazione convertibile. La quota sul mercato potrebbe inoltre essere, almeno in un certa misura, «assorbita» dalla stessa società editoriale attraverso un riacquisto di azioni proprie.

> Il pacchetto in discussione rappresenta il 14,1% del capitale del gruppo editoriale

Di certo potenziali acquirenti per le azioni Rcs, come hanno sottolineato più volte i vertici della Bpi, non mancano. Quello che preme alla Popolare, oltre a disfarsi della partecipazione senza strappi con il sindacato della Rcs, è rientrare di almeno parte delle perdite subite nella vicenda (l'ex ad Fiorani aveva concesso il finanziamento a Ricucci valutando i titoli Rcs a oltre 5 euro euro) e che hanno comportato accantonamenti per 150 milioni di euro nel bilancio della banca. Le ipotesi parlano ora di una cessione della quota a circa 4,8 euro, comunque superiore agli attuali prezzi di Borsa.

Per il momento comunque la Popolare allontana lo spettro del fallimento del gruppo Magiste, circostanza che avrebbe provocato danni alla stessa banca, unico debitore insieme al Fisco. I dati presentati dagli advisor Vitale & Associati e lo studio Ripa di Meana e verificati da alcuni professionisti della Bdo (in attesa di quelli certificati che saranno predisposti entro il 30 maggio) illustrano una situazione patrimoniale netta positiva a fine 2005 che migliora ulteriormente nella fotografia del gruppo al 10 aprile 2006.

Nell'ambito della situazione patrimoniale i dati certificati dalla Bdo riguardano tre aree chiave: il fondo rischi e oneri, il fondo per le imposte e i debiti tributari.

Dal piano industriale del gruppo Magiste 2006-2007, inoltre, la banca potrà verificare i flussi previsti per i prossimi mesi.

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

14/4/2000 14/4/2006

ANNA SPAGGIARI DAVOLI

Tutto di te è straordinariamente indimenticabile. Marina, Andrea, Simona e Giorgio.

Roma, 14 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

TEATROINCIVILE EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

TEATROINCIVILE EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

La Protesta

Lo slittinista lettone Rubenis, bronzo ai Giochi di Torino ha iniziato uno sciopero della fame per protesta contro le violazioni dei diritti umani in Cina. In particolare per le violenze nei confronti dei membri del Falun Gong, una setta filosofico-religiosa messa fuori legge dal governo asiatico nel '99

Rugby 14,00 SkySport2

Basket 18,30 SkySport2

IN TV

- **13,15 SkySport3** Nba, Indiana-Minnesota
- **13,40 SkySportEx.** Calcio, Bolton-Chelsea
- **14,00 SkySport2** Rugby, Rovigo-Viadana
- **15,15 Eurosport** Ciclismo, Camp. su Pista
- **16,00 SkySportEx.** Calcio, Arsenal-W.Bromw.
- **16,10 SkySport2** Volley, Trento-Modena
- **18,15 Eurosport** Tennis, Torneo Wta
- **18,30 SkySport2** Basket, V.Bolog.-C.Bolog.
- **20,30 Rai 1** Rai TG Sport
- **21,00 SkySportEx.** Golf, Us Pga Tour
- **22,00 SkySport3** Calcio, Deportivo-Siviglia
- **22,30 Rai 2** La Domenica Sportiva
- **22,35 Italia 1** ControCampo
- **0,30 SkySport3** Calcio, Chicago-Columbus

Il Milan infierisce su Mancini: campionato riaperto?

I rossoneri battono un'Inter spenta e contestata dai suoi tifosi: 1-0. Oggi Cagliari-Juve

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

È UNA COLOSSALE DORMITA della difesa interista a consegnare al Milan il derby anomalo del venerdì di pasqua. I rossoneri, dopo aver comunque disputato una partita migliore degli avversari sia dal punto di vista dell'intensità che da quello tattico, prendono e ringraziano. L'uomo della stracittadina è stato Kaladze, al suo secondo gol in campionato. Grazie al suo gol hanno messo al sicuro il secondo posto e coltivano una piccola speranza di riaggancio nei confronti della Juventus, oggi impegnata a Cagliari. Sulla squadra di Mancini invece è meglio stendere un velo pietoso. Se quella di ieri doveva essere la partita della riscossa, allora non ci siamo proprio. La sensazione è che se all'Inter le cose non cambieranno radicalmente nei prossimi due mesi, a partire dalla proprietà, tutto l'ambiente è destinato ad avvitarsi su se stesso.

Ieri la curva è rimasta deserta come da promesse. Campeggiava solo un enorme striscione, dove normalmente sono sistemati quelli degli ultrà: «Noi oggi non ci siamo, voi non ci siete mai stati». Nessuna violenza o contestazione verbale, ma nessuno può prevedere cosa accadrà nelle prossime settimane.

Sull'altra sponda invece è andato tutto normalmente, con tanti tifosi a sostenere i loro beniamini ed un Milan tonico al punto giusto in vista della sfida di martedì contro il Barcellona. Ancelotti, che ha schierato il miglior undici possibile, è stato aiutato dal suo collega Mancini, che invece si è presentato con 4-5-1 inutile per una squadra che poteva solo cercare la vittoria. Anche perché l'unica punta, Adriano, ormai è più un caso umano che un problema tecnico o tattico. Il brasiliano, lento e macchinoso, anche questa volta non l'ha vista mai. Spesso si è lamentato con i compagni perché non gli davano la palla, ma visto l'uso che ne ha fatto non può certo dare loro torto. Avanti di questo passo il problema non sarà tanto decidere se venderlo o tenerlo, ma trovare qualcuno che lo compri.

L'Inter ha prodotto solo venti minuti, i primi, di calcio accettabile. In quello spezzone infatti i nerazzurri sembravano più compatti ed ordinati rispetto agli avversari. Una girata di Stankovic al 13' finiva di poco sopra la traversa e 4 minuti dopo Dida pasticciava, sempre su una conclusione del serbo, costringendo la sua difesa a salvare in angolo. Da quel momento è però il Milan a prendere il controllo delle operazioni. I nerazzurri arretravano sempre di più il proprio baricentro, forse anche a causa dell'uscita, al 10', di Mihajlovic (fastidio muscolare). Nel primo tempo però i rossoneri costruivano solo una palla gol con Giardino, che girava sopra la traversa da buona posizione.

Ma era nella ripresa che gli Ancelottiani costruivano la loro vittoria. Prima con buone occasioni sprecate da Seedorf, Shevchenko e Kakà e poi passando al 23' con Kaladze, lasciato solo in mezzo all'area interista assieme ad altri tre compagni di squadra. Più che un fuorigioco sbagliato, un suicidio collettivo. A quel punto scattano le girandole dei cambi. Mancini toglie Cristiano Zanetti, il migliore dei suoi centrocampo, e manda dentro Martins a far coppia con il fantasma di Adriano. Ancelotti invece fa tirare il fiato a Pirlo, sostituito dall'oggetto misterioso Vogel, e a Shevchenko, al cui posto entra Rui Costa. Il finale prevederebbe un assedio dell'Inter, ma i nerazzurri si limitano a buttare qualche pallone in mezzo, giusto il minimo sindacale. Per loro fortuna anche questa stagione sta per finire.

L'esultanza dei giocatori del Milan dopo il gol realizzato da Kaladze
Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Serie A, 34ª giornata

Oggi in campo: Palermo-Roma I viola a Treviso

Cagliari-Juventus Ayroldi	*Sky calcio 1*
Chievo-Messina Paparesta	*Sky calcio 5*
Empoli-Siena Racalbuto	*Sky calcio 6*
Lazio-Livorno Trefoloni	*SkySport1*
Lecce-Udinese Tagliavento	*La7 Dt*
Palermo-Roma Rosetti	*Sky calcio 4*
Reggina-Ascoli Brighi	*Sky calcio 7*
Sampdoria-Parma Girardi	*Mediaset Dt*
Treviso-Fiorentina Rodomonti	*Sky calcio 2*

Cristiano Lucarelli **Foto Ansa**

OLIMPICO All'andata scontri, arresti e polemiche, dopo il saluto romano di Di Canio

Lazio-Livorno, tra Uefa e rischio ultrà

■ **di Luca De Carolis**

Una partita che evoca brutti ricordi. Oggi Lazio e Livorno si affronteranno in una gara che all'andata, più che per i fatti tecnici (vinsero i toscani per 2 a 1) fece discutere per il saluto romano rivolto dal laziale Paolo Di Canio ai suoi tifosi. Un gesto con cui l'attaccante, fascista dichiarato, replicò ai tanti cori della curva livornese, schierata a sinistra. Il braccio teso valse a Di Canio un turno di squalifica e 10.000 euro di multa, per le proteste di molti tifosi della Lazio e della società, che denunciò le forti intimidazioni subite prima della gara (l'autobus della squadra venne colpito da un razzo). La vicenda ebbe grande risalto anche sulla stampa straniera e finì addirittura in Parlamento. Quattro mesi e tante polemiche dopo, le due squadre si ritroveranno in un Olimpico blindato dalle forze dell'ordine. Il timore di incidenti tra i tifosi della curva laziale, notoriamente di destra, e i sostenitori toscani (ne arriveranno circa 300) è forte. Anche perché lo scorso anno sono avvenuti numerosi scontri tra i supporter livornesi e le forze dell'ordine. Fatti che hanno sollevato polemiche sul trattamento che la polizia ha riservato ai tifosi ospiti.

Concreta anche la possibilità che Di Canio, il protagonista più atteso, salti la gara. Il giocatore ha una lesione al bicipite femorale sinistro e in settimana non si è mai allenato con i compagni. «Paolo sta meglio, ma decideremo solo domani se impiegarlo o meno» ha spiegato ieri l'allenatore laziale Delio Rossi, che al posto di Di Canio potrebbe inserire Pandev. Il tecnico non vuole sentire parlare di partita a sfondo politico: «Questa sarà una gara importante per la classifica, perché mancano cinque giornate alla fine, e non per altri motivi. La tensione va sempre tenuta alta ma io non voglio dare a questo match contenuti che non siano esclusivamente tecnici». Retorico invece l'allenatore del Livorno, Carlo Mazzone: «Sarà un gara da uomini veri e non da ragazzini». Il tecnico spera che, dopo sei sconfitte consecutive, l'impegno contro la Lazio possa scuotere una squadra che è la sbiadita copia di quella della gestione Donadoni. Un cambio di rotta è atteso anche dai tifosi, che ieri hanno lanciato un chiaro messaggio ai giocatori amaranto: «Quella contro la Lazio è una partita speciale e ci aspettiamo un sussulto d'orgoglio». Gran parte delle speranze dei sostenitori toscani è riposta nel centravanti Cristiano Lucarelli, bandiera del club che spesso festeggiava i gol mostrando il pugno chiuso.

Un gesto che oggi farà meglio a non ripetere.

IL PERSONAGGIO Soltanto un succedersi di situazioni pensate per essere comiche. Ma che non fanno ridere nessuno

L'acqua e l'uccellino di Alex. Questioni di immagine

■ **di Pippo Russo**

Ma chi è il consigliere d'immagine di Alex Del Piero, quello che gli consiglia di cimentarsi negli spot dell'acqua minerale? E chi è il "creativo" che partorisce quelle situazioni e ne scrive i testi? Vorremmo delle risposte a questi interrogativi, perché ormai il lo spot seriale di cui è protagonista il capitano bianconero sta andando al di là del bene e del male.

Oltre il demenziale, che declinato nel giusto modo è genere con una sua dignità intellettuale. E oltre il trash, che per essere tale deve elevarsi di qualche ottava oltre le pretese di calligrafia e toccare le sponde del politicamente scorretto.

E invece, per Alex e la sua allegra banda di bevitori d'acqua minerale, nulla di tutto ciò. Soltanto un agghiacciante succedersi di situazioni pensate per essere comiche e invece non fanno ridere nessuno, e una sequela di figure che richiama alla mente il titolo di una rubrica ospitata dal compianto "Cuore": "Vergogniamoci per loro".

Si partì col passerotto che volteggiava attorno alla tavola di Alex, e immediatamente presero a sprecarsi le ironie sull'uccellino di Del Piero. Qualcuno si spinse oltre, affermando che se il passerotto avesse bevuto l'acqua di Alex avrebbe rischiato di trasformarsi in uno sparviero.

Ma questa è un'altra storia. Poi entrò in scena Cristina Chiabotto, l'ex miss Italia. Quella che parla un italiano da diploma di dizione acquisito per corrispondenza ('Bé-vvoh Roh-kké-ttah e mi dè-pùh-roh'), e recita con la scioltezza di un tombino di ghisa. Fra i due, scene memorabili: un aereo perso, un'artefatta antipatia ('dià-moh-cih d-hél lé-ih'), una camera d'albergo singola che ovviamente i due non possono dividere. E sai che notte di sfrenata lussuria sarebbe sortita, a giudicare dall'erotismo che i due sprigionano… A gravitare intorno a loro, sempre l'uccellino – per il quale Alex chiede una gabbietta al cameriere del ristorante, giusto per rafforzare l'antierotica subliminalità che pervade l'intero spot seriale – e il tormentone sull'acqua che "fa fare molta plìn-plìn". E si arriva all'ultima versione. Un convento, una tavolata di suore. Niente uccellino, ça va sans dire. Poi la prospettiva di passare la notte 'in cella'. E alla fine di tutto, la suora che fa capolino da sotto la telecamera per dire 'plìn-plìn'.

A questo punto, potremmo prevedere la prossima puntata. Nel convento fa irruzione padre Fedele. Che prende sottobraccio la Cristina e se la porta in cella a fare ripasso di dizione. Alex resta con la sua bottiglia d'acqua minerale, e se la rigira dubbiosamente fra le mani. «Noi della nazionale facciamo molta plìn-plìn». Scortati dall'uccellino, arrivano gli ispettori dell'antidoping, e subito Giraudo parla di gogna mediatica. Segue…

surrealityshiw@yahoo.it

BREVI

Formula 1
Schumacher: «Risolti i problemi della macchina»

«Nei test di Vallelunga e poi qui a Montmelò - spiega il tedesco - abbiamo migliorato su tutto. A Imola saremo protagonisti».

Ciclismo
Mondiali pista, Carrara oro nella corsa a punti

Vera Carrara è riuscita nell'impresa di difendere il titolo iridato della corsa a punti conquistata un anno fa a Los Angeles.

Diritti Tv
Il Messina trova l'accordo con Mediaset

I siciliani hanno raggiunto l'intesa fino al 2008, per la trasmissione delle partite su Dt, via cavo, Adsl e Dvbh per la tv mobile.

Tennis
A Valencia, Volandri e Seppi eliminati ai quarti

Il toscano è stato battuto dallo spagnolo Almagro 6-4 6-1; Andreas Seppi si è arreso al francese Simon 7-6 (2) 7-6 (4).

Barry Bonds, mai dire doping

La stella del baseball Usa incriminato per falsa testimonianza nel caso Balco

■ di Massimo Franchi

IL TERREMOTO Balco non smette di travolgere lo sport a stelle e strisce. Se Tim Montgomery ha dovuto ritirarsi, se Marion Jones deve ancora riprendersi, ora tocca a Barry Bonds rimanere fra le macerie. Il terzo battitore di tutti i tempi sarà incriminato per falsa testimonianza. Per dare un termine di paragone è come se un Inzaghi o un Del Piero venissero trovati dopati e mentissero davanti al Parlamento. Così funziona dall'altra parte dell'oceano. Un'inchiesta portata avanti anche dal Congresso senza guardare in faccia a nessuno che partendo dal laboratorio e l'azienda di integratori creata dall'ex musicista Victor Balco (l'uomo dallo slogan «imbroglia o perdi») è arrivata a una ventina di stelle delle Major League di baseball, dell'Nfl di football e ai più famosi mostri sacri delle piste d'atletica. Agli atleti che avessero ammesso l'uso di prodotti dopanti e che denunciassero Conte e la sua banda (tutti condannati con pene severe), il Congresso promise l'immunità. Così in tanti, da Tim Montgomery ad una decine di stelle del diamante, ammisero le loro colpe e ne uscirono distrutti ma puliti. Il più famoso, quello che si vanta «di guadagnare 17 milioni di dollari l'anno», che fino a 35 anni «era un giocatore normale e senza tanti muscoli», che spiega il suo exploit nei fuoricampo parlando «qualcosa di divino», ha però sempre negato di sapere che le medicine della Balco fossero doping. Per Barry Bonds si trattava «solo di integratori alimentari e di un balsamo per le artriti». Il 41enne dei San Francisco Giants che è in lotta per superare Babe Ruth e Hank Aaron (suo il record con 756 homerun) il 4 dicembre 2003 ha spiegato sotto giuramento «ho giocato 18 anni con male alle ginocchia e operazioni, normale che prendessi prodotti contro l'artrite», «poi quando mi accorsi che le ginocchia non miglioravano capì che dal balsamo dava poco aiuto», «i prodotti me li dava il mio personal trainer Greg Anderson, un mio amico fin dall'infanzia di cui mi fido ciecamente», «non so perché la Balco facesse test per misurarmi il livello di testosterone», «mi attaccano per colpire un bersaglio grosso e farsi pubblicità». Dichiarazioni che non possono essere accettate se tutti gli altri testimoni dicono il contrario. A partire da Gary Sheffield dei New York Yankees che, sempre sotto giuramento, ha detto: «Era Bonds e non Anderson a fornire i prodotti della Balco, era lui a proporli e lui a darmeli».

Davanti al Congresso disse di assumere prodotti per l'artrite Altri testimoni: «Era lui a darci il doping»

Barry Bonds in una azione di gioco **Foto di Ben Margot/ Ap**

Prima della notizia che una giuria federale potrebbe incriminarlo (Luke Macaulay, portavoce della procura di San Francisco, ha spiegato di non poter né smentire né confermare la notizia) Barry Bonds aveva già perso l'amore dei tifosi. Il 4 aprile scorso si è aperto il campionato Mlb e i San Francisco Giants erano a San Diego. Prima di uscire sconfitto Bonds ha ricevuto in dono dalle tribune una siringa. Il messaggio è chiaro. E se non lo fosse sono arrivati gli striscioni (ben poco usati negli Stati) "Chi bara non vince mai" e "Corri, Barry, corri", alla Forrest Gump. «Se questo è ciò che vogliono, ovvero coprirsi di ridicolo, allora facciano pure. Tutto questo non ha minimamente a che fare con me», ha commentato Bonds. Ma il suo castello incantato sta crollando. E non solo Bonds, ma tutto lo sport professionista americano sta tremando.

Gianluca Cherubini durante una partita contro la Sanbenedettese **Foto Ansa**

Ore di angoscia per Cherubini

Il calciatore, colpito da emorrargia cerebrale, è in coma farmacologico

■ di Franco Patrizi

SI È ACCASCIATO MENTRE GIOCAVA. Ora, Gianluca Cherubini, giocatore del Giulianova (C1), è ricoverato all'ospedale per un'emorragia cerebrale che ha interessato l'emisfero sinistro del cervello. La situazione, secondo i medici di Teramo che lo stanno curando, è grave ma stazionaria. Durante la partita di campionato contro il Novara, Cherubini ha avuto un arresto cardiocircolatorio di quasi quattro minuti, prima di essere rianimato dai medici sociali delle due squadre. La diagnosi sull'emorragia è risultata da due esami tomografici, il primo condotto a Giulianova ed il secondo a Teramo. Nella nottata di giovedì il 32enne centrale difensivo del Giulianova è stato sottoposto ad un drenaggio che, secondo i neurochirurghi teramani, sarebbe utile a tenere sotto controllo la pressione endocranica. Nel commentare la condizione attuale del giocatore, il presidente del Giulianova, Sandro Quartiglia, ha confermato che il quadro clinico è stazionario, ma ha sostenuto anche che «il fatto che sia passata una mezza giornata è un elemento che dobbiamo accogliere come positivo». «Ho visto come il personale della Croce Rossa prima e quello dell'ospedale dopo sono intervenuti bene - ha riferito Quartiglia - Gianluca è in mani esperte e preparate nel reparto di rianimazione, centro di eccellenza sanitaria, e questo ci fa ben sperare per il futuro del nostro giocatore». «Faccio una carezza di cuore a Gianluca sperando che vinca questa partita difficile e che torni con noi perché ne abbiamo bisogno»: questo l'augurio per Cherubini formulato da Quartiglia corso all'ospedale, così come l'allenatore Francesco Giorgini e l'intera squadra.

Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.
In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria
"La mia vita con Milosevic"
Memorie di una strega rossa
Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

in edicola euro 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Scelti per voi

Gli onorevoli

Film che è la storia di alcuni candidati trombati alle elezioni. Memorabile la campagna di Antonio La Trippa (Totò), monarchico che cerca in tutti i modi di ottenere i voti al suo paese natale. Tra gli altri politici Franca Valeri (che perde le elezioni ma trova marito), Gino Cervi (trascinato nel ridicolo dal figlio), Peppino De Filippo (che finisce in tv tra le ballerine) e Aroldo Tieri.

17.15 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Sergio Corbucci
Italia 1963

Non siamo angeli

Nel 1935 tre detenuti evadono in modo rocambolesco da un orribile carcere al confine americano-canadese. Due di loro, Jim (Sean Penn) e Ned (Robert De Niro) sono inoffensivi tanto che vengono scambiati per due sacerdoti attesi da tempo in una piccola comunità per la festa della Madonna... Remake dell'omonimo film di Michael Curtiz del 1955 con Humphrey Bogart.

21.00 LA7. COMMEDIA.
Regia: Neil Jordan
Usa 1989

Gaia. Il pianeta che vive

Ultimo appuntamento con questa edizione della rubrica di divulgazione scientifica di Rai Tre. In questa puntata, grazie alla computer grafica, Mario Tozzi, a bordo di un'automobile, attraverserà il tanto discusso ponte sullo stretto. Un'imponente struttura lunga circa tre chilometri dai costi faraonici. Ma come sarà realizzata, quali sono i reali costi per l'ambiente, ed è davvero necessario costruirla?

20.30 RAI TRE. RUBRICA.
Con Mario Tozzi

Fuori Orario

Nella consueta notte di cinema del programma curato da Enrico Ghezzi, avremmo la possibilità di assistere ad alcune opere sul paesaggio urbano. Si comincia con "Notizie da casa", in prima visione tv, ispirato alla regista, Chantal Ackerman, dai quadri del pittore Edward Hopper. Si prosegue, poi, con "L'imperatore di Roma" di Nico D'Alessandria, che narra le deambulazioni di un giovane drogato per le strade indifferenti di Roma.

01.00 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni
09.30 CONCERTO PER LA VITA NASCENTE. Musicale
10.20 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica
15.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: **07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale; **09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conduce Simona Ventura
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi
17.25 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno. Con Marco De Luca
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo. Con Georgia Luzi, Marina Leoni
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

07.00 S.O.S.TENIBILITÀ. Documentario. "Australia". 2ª parte
07.30 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Pupazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. All'interno: **PLONSTERS.** Pupazzi animati
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: **PALLAVOLO. Campionato italiano.** Semifinale femminile
17.15 GLI ONOREVOLI. Film (Italia, 1963). Con Totò, Gino Cervi. Regia di Sergio Corbucci
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.50 NONNO FELICE. Situation Comedy
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.30 MURDER CALL. Telefilm
08.30 HUNTER. Telefilm
09.30 IL COMMISSARIO CORDIER - ELEZIONI. Film Tv (Francia, 2001). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
15.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
16.20 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero (replica)
10.00 CARA INSOPPORTABILE TESS. Film (USA, 1994). Con Shirley MacLaine, Nicolas Cage. Regia di Hugh Wilson. All'interno: **TGCOM METEO 5**
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto".
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Ti ho fatto la festa!". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 LA FATTORIA. Real Tv
16.05 IL CLUB DELLE PRIME MOGLI. Film (USA, 1996). Con Goldie Hawn, Bette Midler. Regia di Hugh Wilson. All'interno: **TGCOM / METEO 5**
18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica
19.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv

ITALIA 1

07.00 CARTONI ANIMATI
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
13.50 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
14.35 KARATE KID II. Film (USA, 1985). Con Pat (Noriyuki) Morita, Ralph Macchio. Regia di John G. Avildsen
17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Elisa Triani, Mikaela Calcagno
18.00 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche
18.10 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean gioco a golf". Con Rowan Atkinson 2ª parte
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 MAI DIRE G. Show. Con la Gialappa's Band

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.30 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 L'INCREDIBILE FURTO DI MR. GIRASOLE. Film (USA, 1968). Con Dick Van Dyke. Regia di Jerry Paris
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele away with me" 2ª parte. Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La partita di basket". Con Paul Gross
14.05 LA PIÙ GRANDE STORIA MAI RACCONTATA. Film (USA, 1965). Con Max Von Sydow. Regia di George Stevens
18.05 POLLICE DA SCASSO. Film (USA, 1978). Con Peter Falk. Regia di William Friedkin

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 AMORE. Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.50 SE NON CI FOSSIMO NOI DONNE. Film (USA, 1943). Con Olivia De Havilland, Sonny Tufts
02.15 GESÙ DI NAZARETH. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "La prima generazione" - "Patto di sangue". Con Kathryn Morris, John Finn
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport
01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 PALCOSCENICO PRESENTA: "Lo scemo del villaggio globale". Teatro Con Max Giusti
02.35 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. (replica)
02.50 IL CAFFÈ. Talk show

20.00 BLOB. Attualità
20.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. Conduce Mario Tozzi
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 UN GIORNO IN PRETURA
00.20 TG 3. Telegiornale
00.35 TG 3 SABATO NOTTE
01.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.05 NOTIZIE DA CASA.** Film (Francia/USA, 1970)
02.30 L'IMPERATORE DI ROMA. Film (Italia, 1987). Con Gerardo Sperandini, Giuseppe Amodio

20.10 SISKA. Telefilm
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Scelta" "Indagine su uno psicopatico" "L'iniziazione". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.50 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
00.35 GLORY - UOMINI DI GLORIA. Film (USA, 1989). Con Matthew Broderick. All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
03.10 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Marocco". Conduce Barbara D'Urso. Con Francesco Salvi
00.20 TERRA! Rubrica
01.25 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.05 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.55 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto". (replica)
04.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv

20.00 LOVE BUGS LOADING
20.10 LOVE BUGS 2
20.30 BABY BIRBA - UN GIORNO IN LIBERTÀ. Film commedia (USA, 1994). Con Joe Mantegna, Joe Pantoliano. Regia di Patrick Read Johnson
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
02.10 MARATONA: "UNA NOTTE DA FAVOLA". All'interno: **IL PRINCIPE DELLE FAVOLE.** Film Tv (USA, 2000). Con Mili Avital, Jason Scott Lee

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Ciprì, Franco Maresco
21.00 NON SIAMO ANGELI. Film (USA, 1989). Con Robert De Niro. Regia di Neil Jordan
23.00 COSÌ È LA VITA. Documenti
24.00 TG LA7. Telegiornale
00.20 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Sitcom. (replica)
00.50 HALIFAX. Telefilm
02.40 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BANCO PAZ. Film. Con Alicia Silverstone. Regia di Gavin Grazer
15.45 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.15 DRUMLINE. Film. Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III
18.25 CINE LOUNGE. Rubrica
18.35 CRIMEN PERFECTO. Film. Con Guillermo Toledo. Regia di Alex de la Iglesia
20.25 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? Rubrica di cinema
21.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou
23.05 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film (USA, 2004). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell
00.40 CANOVA PRESENTA

SKY CINEMA 3

14.30 AMANDA. Film fantastico (USA, 1996). Con Kieran Culkin. Regia di Bobby Roth
16.10 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson). Regia di Peter Berg
17.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.35 WHITE OLEANDER. Film. Con Michelle Pfeiffer. Regia di Peter Kosminsky
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy
22.45 TERRA DI CONFINE. Film. Con Kevin Costner. Regia di Kevin Costner
01.05 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.00 L'IMPERATORE E L'ASSASSINO. Film. Con Gong Li. Regia di Chen Kaige
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 INTERMISSION. Film. Con Colin Farrell. Regia di John Crowley
18.50 SPECIALE: BUON COMPLEANNO CLAUDIA. Rubrica
19.25 CINE LOUNGE. Rubrica
19.35 MISS JULIE. Film. Con Saffron Burrows. Regia di Mike Figgis
21.20 CANOVA PRESENTA
21.30 ASSASSINATION TANGO. Film. Con Robert Duvall. Regia di Robert Duvall
23.25 UNA CASA ALLA FINE DEL MONDO. Film drammatico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Michael Mayer
01.10 SKY CINE NEWS. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.45 I GEMELLI CRAMP
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.50 CAMP LAZLO. Cartoni
18.15 LEONE IL CANE FIFONE
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.50 PET ALIEN. Cartoni
21.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
21.50 HECTOR POLPETTA. Cartoni
22.25 FROG. Cartoni
23.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
23.25 SCEMO E PIÙ SCEMO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 FAMIGLIA REALE. Doc.
14.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario
15.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario
16.00 SCIENZA O FANTASCIENZA?. Documentario
17.00 VA' E COMBATTI. Documentario
18.00 SUPER SUPER MOTO. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
21.00 RAGAZZE PILOTA. Documentario
22.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER - IL MEGLIO DI... AMERICAN CHOPPER. Documentario
24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata alla videografia di Madonna" 2ª parte
15.00 PLAY.IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Agusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.30 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
19.30 TV DIARI. Real Tv. "Il meglio della settimana"
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.49 - 17.00 - 18.50 - 19.00 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.54 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 POSTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREONOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.38 GIOCANDO. Con Anna Cinque e Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele
14.30 CATERSPORT
17.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CATERSPORT
22.35 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo e Toni Sangiuliano. Regia di Alfredo Morabito. A cura di Cinzia Bellumori
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli, Claudio Licoccia

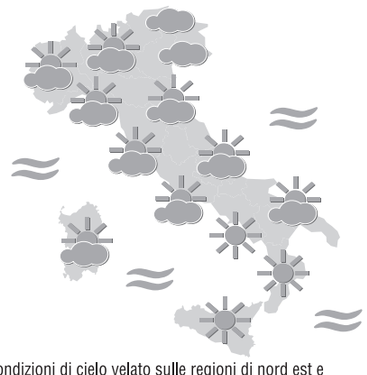
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE. Con Enzo Bianchi
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. MOLTI SOGNI PER LE STRADE
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
18.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
19.00 IL CARTELLONE
23.20 VERSO GERUSALEMME
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

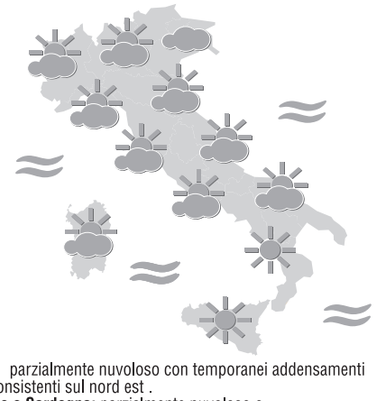
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



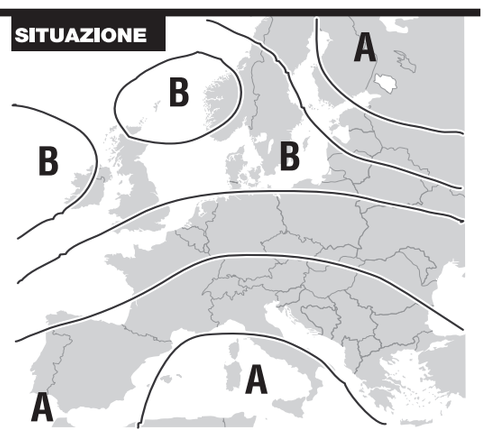
Nord: condizioni di cielo velato sulle regioni di nord est e parzialmente nuvoloso sulle regioni di nord ovest.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso o velato.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI



Nord: parzialmente nuvoloso con temporanei addensamenti più consistenti sul nord est .
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso o temporaneamente nuvoloso per nubi medio alte, senza precipitazioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuovoloso.

SITUAZIONE



Situazione: l'alta pressione presente sul Mediterraneo centrale mantiene condizioni di tempo sostanzialmente stabile su tutta l'Italia.

TEATROINCIVILE EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

TEATROINCIVILE EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd con l'Unità a € 8,90 in più

Lo Sgarro

FORZA ITALIA INSISTE: «SCAPARRO SI SCUSI E LA REGIONE AIUTERÀ LA BIENNALE TEATRO»

A Forza Italia proprio non ci riescono, ad ammettere che un regista in veste di libero cittadino, Maurizio Scaparro, partecipi a manifestazioni pubbliche di critica al governo (sui tagli alla cultura) quando ha un incarico istituzionale (guida la Biennale Teatro 2006). Il concetto è: se contribuisco a pagare il tuo lavoro, devi tacere. Tocca tornare sulla vicenda del presidente della Regione Veneto Galan che taglia il finanziamento regionale alla rassegna teatrale perché il regista aveva presenziato un appuntamento pre-elettorale sui tagli organizzato dai Ds a Milano. Infatti i tanto liberali azzurri rincarano l'attacco. Franco Miracco, nel cda della Biennale per la Regione, invoca «il rispetto delle regole» ma saprà perdonare dietro debito mea culpa: «Se Scaparro avrà il buon gusto di riconoscere l'errore dal presidente della Regione ci sarà la dovuta attenzione per la ripresa di un dialogo». Riceve mano forte dalla portavoce di Fi Elisabetta Gardini: «l'autonomia dellalla Biennale non può essere coinvolta in vicende elettorali», dice, e avvisa il che lo ha nominato anche Miracco, quindi non sia irriconoscente. Invece l'Agis, associazione dello spettacolo non di sinistra, si dichara «preoccupata» per la rappresaglia e fa sommessamente notare: «Quanto sostenuto da Scaparro è ciò che l'Agis e numerosi politici, a partire dal ministro Buttiglione, denunciano da tempo». Consoliamoci con Giulietti dei Ds: «Dall'editto bulgaro di Berlusconi al più casereccio editto Veneto» ironizza. E promette: è finito il tempo di simili «vendette decise da Berlusconi e dai suoi imitatori». Oggi, se non andiamo errati, è un altro giorno (*nella foto: Scaparro*). **Stefano Miliani**

L'ATTRICE Strehler, Visconti, Scola, Ronconi: tra set e palchi, Ottavia Piccolo ha attraversato la storia dello spettacolo in questa Italia. E non solo: ha militato nella campagna che ha ridotto Berlusconi a un «ex», forte di un sorriso che porta fortuna

Ottavia, ma quanto ti piace ridere?

■ **di Toni Jop**

Ottavia Piccolo

Difficile scordare quel sorriso di bimba felice che in una foto divenuta famosa mostra il giornale del demonio, l'Unità. A dispetto degli anatemi dell'allora presidente del Consiglio e del disprezzo di una classe dirigente che ora tramonta ma allora, solo qualche settimana fa, faceva tremare l'Italia. Ve lo ricordate? Era il sorriso di Ottavia Piccolo, una donna che ha attraversato la storia del cinema, del teatro e della tv di questo paese. Scusate: Ottavia più che donna è una ragazza, se è vero che niente come il sorriso dice chi siamo e quanto la vita sia forte dentro di noi.

Quindi, una domanda politica: ma quanto ti piace ridere? Ho sfogliato una quantità di foto anche molto vecchie che ti riprendono sul palco come sul set e non è che stai sempre lì a ridere, ma quando ridi par che ringrazi qualcuno o qualcosa di averti permesso di ridere...

È vero, mi piace molto. Mi pare che sia la sola chiave per rendere accettabile una realtà spesso troppo brutta. Corrisponde alla mia voglia di cose nuove, alla mia capacità di emozionarmi. Sono felice quando scopro in una situazione il lato padradossale. Rido delle parole, dei giochi di parole. Il mio Rossoni - il suo compagno *ndr* - me ne inventa di pazzeschi, è per quello che sto bene con lui, mi fa ridere.

«Non capisco quelli secondo i quali l'Italia sarebbe spaccata Succede ogni volta che si vota. Allora niente più elezioni: tutti uniti»

Tanto per ridere: come la vedi che si è vinto e abbiamo ridotto una quantità di prepotenti a essere sì e no un mazzo di «ex»?

Che gioia grande. Che sofferenza e che gioia, anche aver vinto in questi termini così succinti. Cosa vuoi che ti dica? Io mi fido di quel diesel di Prodi, altro che "curato"; è uno che va avanti e voglio vedere chi lo ferma. Tra l'altro, questa volta lo scenario è molto più fragile e trasparente: difficile che si muova foglia senza che si veda la manina che la sposta... Poi mi dispiace per come è stato trattato Giuseppe Giulietti, è uno bravo e prezioso, non capisco perché si faccia così fatica a farlo entrare in Parlamento...

Sempre stata così appassionata in politica?

Ma...no. Una volta ero una pischella, poi è passata, ho visto e capito. Che la politica è una cosa seria e bella, che parla di noi, insomma importante. Mai stata iscritta a nessun partito ma mi sento di sinistra, vicina ai Ds da cittadina che vigila...

Di sinistra sì, ma ti ricordo vicina al Psi di Bettino Craxi...

Come no, non rinnego niente. Io ci credevo, allora, loro meno, anzi mi sono sentita tradita a un certo punto. Non me ne sono accorta subito. Mi pareva che molte persone fossero intellettualmente degne di fiducia, che stessero da questa parte, come Martelli ad esempio. Invece niente: tradita. Per un po' sono rimasta zitta, triste e zitta, poi mi sono guardata attorno e ho visto che c'era tanta altra gente come me che condivideva le mie ansie, la mia cultura di vita. Adesso ci sono quelli che dicono: tutto sbagliato il male detto di Craxi, bisogna rivalutarlo. Mah! Non ci credo.

Molti osservatori hanno pianto lacrime amare sullo spettacolo offerto da questa "Italia spaccata" dalle elezioni...

Sono d'accordo: ed è sempre la stessa storia, e cioè ogni volta che si vota l'Italia si spacca come una mela, un po' più in qua o un po' più in là. Uno spettacolo indegno: siccome sono proprio le elezioni che provocano questo brutto spettacolo propongo - ride, ndr - di abolire le elezioni. Del resto, mi basta, per capire come sia spaccato questo paese, leggere quel che ha detto il presidente della Regione Veneto, Galan, del povero Scaparro "colpevole" di aver partecipato a un dibattito contro i tagli allo spettacolo in campagna elettorale: lo ha censurato e gli ha tolto i fondi della regione per gestire il Teatro della Biennale. Ma che vuol dire? Ma chi sono questi? Io non credo di essere più intelligente di chi non la pensa come me, so di essere semplicemente diversa. Ma questo comportamento risponde a una logica aliena, stupida. Forse sono io che non capisco...

Torna sulla scena: è abbastanza impressionante vedere con quanti registi "decisivi" hai lavorato, da quando avevi dieci anni, sia per il cinema che a teatro. Ne ricordo alcuni: Visconti, Scola, Magni, Germi, Bolognini, Samperi e ancora, sul palco, Strehler, Ronconi, Cobelli, Castri, lo stesso Visconti. Che vuol dire?

«Che vuol dire "non c'è solo Moretti"? Una affermazione stupidina fatta da qualche mio collega. Quel suo film è davvero forte»

Vuol dire che ho avuto culo. Al massimo un po' di fiuto. Pensare che vengo da una famiglia lontana dal teatro, mio padre carabiniere, mia madre casalinga. Li ringrazio per avermi insegnato che una cosa non si fa soprattutto per i soldi. Infatti, non sono ricca ma vivo bene.

E ti diverti. Ma non mi dire che è andata liscia con gente come Visconti...

La prima volta, nel "Gattopardo", io ero piccolina e lui un giorno mi ha travolta con una sequenza di parolacce da mozzare il fiato solo perché mi ero mossa a destra invece che a sinistra. Ma non me la sono presa. Invece, con Strehler, nelle "Baruffe Chiozzotte", avevo la febbre ogni giorno: paura, come a scuola. Fa parte del gioco questa concentrazione, è utile e non lascia tracce negative.

Senti: ti ricordo in un film poco frequentato ma notevole di Samperi, "Una anguilla da trecento milioni", con quel mattacchione di Lino Toffolo. Tu eri bella da infarto...

E chisseloricorda quel film. Dici che era bello? Non lo vedo da allora. Non sai quanto ci siamo divertiti: io era una fighetta, è vero, non male. Facevamo l'alba in un hotel di Caorle aperto, d'inverno, solo per noi. Dormivamo un'ora e tornavamo disfatti sul set...

E adesso? A proposito, hai visto il film di Moretti?

Ovvio che sì, forte e intenso, più in pace con se stesso, più generoso. Non ha più paura di mostrare le sue debolezze. Quando sento, invece, altri miei colleghi dire "non c'è solo Moretti" mi incazzo: che stupidini, cosa vuol dire quella frase?

Si chiude di rigore con la domanda su: che stai preparando adesso?

Un giovane autore, Stefano Massini, ha steso per me un testo che metterò in scena a novembre. Con la regia di Sergio Fantoni, e al mio fianco Stefano Piccardi e Enzo Curcurù. S'intitola "Processo a Dio" e affronta il tema della Shoah e più in generale della violenza. Il cinema? Tante attrici, pochi ruoli. Speriamo bene, vorrei essere diretta da...

IDEE Pioggia di adesioni a Rai2

Ciampi for president? Facciamo la Franca

L'IDEA È GENIALE e provocatoria, ma anche affettuosamente goliarda, e ha già mobilitato il popolo delle e-mail e degli sms: la signora Franca Ciampi alla presidenza della Repubblica, quale successore del marito Carlo Azeglio. Perché no? L'idea è saltata fuori da una telefonata fatta da un trio di donne di un'agenzia di viaggio di Padova alla trasmissione *Caterpillar*, in onda su RadioDueRai dal lunedì al venerdì dalle 18. Le tre signore hanno lanciato l'ipotesi di avere «Donna Franca» quale capo di Stato per una serie di motivi fondati (finalmente una donna, risoluta, attenta, preparata) che i due conduttori del programma, Massimo Cirri e Filippo Solibello, hanno subito saputo leggere anche in altro modo: nessun trasloco dal Colle, carta intestata ancora valida per metà così come i timbri…

Così è nata la campagna «Facciamo(la) Franca» che in realtà era stata anticipata da Barbara Palombelli nella sua trasmissione *28 minuti* sempre su RadioDueRai. Cirri e Solibello hanno quindi reso l'onore delle armi alla giornalista che, in collegamento, ha ribadito la sua stima per i coniugi Ciampi raccontandone anche l'arrivo al Quirinale con la signora Franca che chiede di abbassare il riscaldamento troppo alto e maggiore pulizia nei saloni polverosi. Un tratto dello stile di una signora che moltissimi ascoltatori della radio vorrebbero lì. Anche perché ci sarebbe ancora Carlo Azeglio Ciampi (che *Caterpillar* vuole «santo subito») a vegliare sul Colle.

Roberto Mori

CINEMA Finite le riprese di «Ho ammazzato Berlusconi», debutto dei registi Gianluca Rossi e Daniele Giometto ambientato nel 2001

C'è Berlusconi investito con l'auto: il film chiede il contributo statale

■ **di Gabriella Gallozzi**

Curioso sarà verificare se otterrà il finanziamento pubblico richiesto come opera prima. E già perché si tratta proprio di un film su Berlusconi, anzi sulla morte, più o meno, del nostro ex premier causata da un incidente(?)stradale. Questo è il clou di *Ho ammazzato Berlusconi*, film di esordio della coppia di registi aostani Gianluca Rossi e Daniele Giometto, finito di girare ieri a Roma per l'indipendente Collepardo film. Ma anche in attesa di ricevere il «sostegno» dello Stato, come risulta dall'elenco delle domande presentate al dipartimento cinema del Ministero ancora nello scorso gennaio, in piena era Berlusconi, quindi con una buona carica di ottimismo da parte di autori e produttori.

Al momento, però, la «notizia», diciamo così, è la scena dell'incidente in cui il nostro ex premier perde la vita. Grazie a gli effetti speciali del veterano Sergio Stivaletti, ecco Berlusconi intento ad attraversare la strada durante una notte scura e piovosa quando, complice evidentemente il maltempo, una macchina lo travolge. È l'auto del protagonista, Matteo (Alberto Bognanni), ancora sconvolto dall'abbandono della sua bella: una accesa militante di sinistra che, saputo di avere un compagno elettore di Silvio, lo pianta in tronco. Siamo nel 2001, pochi giorni dopo le elezioni politiche. Ma, incredibile destino, la ragazza appena uscita di casa resta secca, colpita da un pezzo di un aereo staccatosi in volo. Disperato, il protagonista inizia a girare per Roma in auto finché non «abbatte» il premier. Facendo così venire in mente la barzelletta che proprio Berlusconi si divertiva a raccontare un po' di tempo fa, sostituendosi al magico nonno «abbattuto a mezzanotte» perché non si decideva a morire. Dal momento dell'investimento, assicurano i registi, il racconto prende la strada del «noir», alternando colpi di scena a momenti grotteschi. «Il finale sarà una sorpresa», spiega all'Ansa Gianluca Rossi, 33 anni, al suo primo lungometraggio. «E per il momento non vogliamo rivelarlo, anche per mantenere una certa suspence. Infatti il film non è una riflessione su Silvio Berlusconi, semmai una commedia "noir" sul potere».

Una commedia che si tramuta in noir dove l'ex premier muore «Non è su Berlusconi ma è sul potere» avvertono i registi

Iniziato a girare a metà marzo, *Ho ammazzato Berlusconi* è stato realizzato «a basso, anzi bassissimo costo - spiega ancora Rossi - e ora siamo curiosi di passare al montaggio e alla produzione per vedere il risultato finale di tanti sforzi. Siamo alla ricerca della distribuzione e speriamo di poter partecipare ai festival, sia in Italia sia all' estero. L' uscita nelle sale, se tutto fila liscio, dovrebbe avvenire non prima dell'autunno». Oltre ad Alberto Bognanni, nel cast ci sono Andrea Roncato, Sabrina Paravicini e poi Paolo Baroni, uno dei gemelli di *Sapore di sale*, che interpreta Cesare Previti, e Riccardo Cavallo nei panni di Giuliano Ferrara. Per Silvio Berlusconi, invece, è bastato un effetto speciale.

La tivù fa «Glob»: è bello ridere

COMICI Su Raitre è ripartito «Glob, l'osceno del villaggio»: Bertolino ci mostra una realtà politico televisiva che ha dell'incredibile, ha Ghezzi e Serra come ottimi e ironici alleati, diverte con intelligenza

■ **di Roberto Brunelli**

Bertolino

Sgrana gli occhi, Bertolino, e fa una smorfia. Ogni tanto gongola, balzellando qua e là. È alto, quasi biondo, e ci sono ragazze che sostengono che sia pure bello. Ad altri sembra un grande pupazzone a molla. Nonostante ciò Enrico Bertolino è uno dei pochi «inventori» di tv, in un'Italia televisiva completamente «formattizzata», ossia fatta di roba tutta uguale che copia altra roba uguale. Si era intuito che qualcosa di raro s'era mosso nel piccolo schermo già quando faceva, nel buio più buio dell'era berlusconizzata, *Bulldozer*, raro lampo d'intelligenza comica e televisiva, una trasmissione le cui invenzioni ancora vagano in altri segmenti di etere (per esempio l'operaio comunista Vito, ex compagno di scuola di Silvio e, per quanto sia incredibile a dirsi, la supersventola venezuelana Aida Yespica, nata televisivamente parlando proprio nell'arena di *Bulldozer*, poi riciclata all'*Isola dei famosi* e successivamente al *Bagaglino*). E l'ha capito persino l'Ulivo, che ha chiamato Bertolino sul palco a a fare da cerimoniere della chiusura di campagna elettorale (e lui, di rimando, dice: «C'è solo da sperare che non chiedano ai comici di fare il governo... io mi levo»).

La lista politica con orsetto dal pugno alzato e la «Inchiappa Assicurazioni» È tutto vero

E così, in vista di altri climi, le prove tecniche di televisione intelligente continuano. Per la precisione su Raitre, il mercoledì, a partire dalle 23.30, dove è partita la nuova serie di *Glob, l'osceno del villaggio*, viaggio razionalmente surreale nel mondo della comunicazione televisiva e, perciostesso, politica. L'altra sera, per esempio, c'era la fedelissima Debora Villa a mostrarci il rapporto della Cdl con le quote rosa, con una foto della candidata forzista Mara Carfagna, supermodella scelta da Berlusconi perché è «stra-or-di-na-ria!», qui beccata in una foto in cui succhia un limone... E c'era un Michele Serra commentatore di incredibili simboli di liste politiche realmente esistenti, come la «Ambienta-lista», rappresentata da una sorta di orsetto con il pugnetto alzato. Poi Bertolino ti mette davanti un'altra bellezza da calendario, la bionda Federica Fontana (forse è un mago Bertolino: anche lei è intelligente!), insieme alla quale squaderna ironicamente svariati giornali, tra cui - e ringraziamo - *l'Unità*, il *Corriere* e *Libero* («leggere *Libero* è come curare un alcolista con la grappa»), seguita, senza snobismo, da un professore di linguistica che ti mostra quanto siano più austeri i quotidiani dei paesi dove i giornali si leggono davvero.

Bertolino è spalla, capocomico, *frontman*, ma soprattutto uomo sensato con un fortissimo senso della semantica (che, se la capisci, ti restituisce la vera surrealtà dell'esistenza), che con scioltezza scivola dal cartello (vero) «Inchiappa Assicurazioni» a Enrico Ghezzi, maestro di *Blob*, di cui *Glob* è riconoscente figlioccio. Compare appunto Ghezzi e, come sua abitudine, subito scompare coperto da uno schermo bianco e attacca a cantare «quando sei qui cone me, questa stanza non ha più pareti ma... alberi», giù giù fino alla fine dell'indimenticabile capolavoro di Gino Paoli. Rinfrancante dadaismo televisivo, che non è solo nella genialità di Ghezzi e di Bertolino, sta anche nelle cose, come nella contrapposizione (molto «blobbistica» pure questa) delle facce, delle parole e delle espressioni di Berlusconi e Prodi durante i duelli-tv della più faticosa campagna elettorale della patria storia.

Il programma è figlio di «Blob» Bertolino gioca con scioltezza e scherza anche su l'Unità

L'OPERA Debutta oggi a Norimberga

Siamo tutti «Prospero» con la musica di Luca Lombardi

■ **di Erasmo Valente**

Siamo alla terza opera di Luca Lombardi (Roma 1965), nostro illustre compositore - tra i maggiori che abbia oggi il mondo della musica - del quale il Teatro di Norimberga rappresenterà, oggi, la «prima» assoluta di *Prospero*, melodramma ricavato dalla *Tempesta* di Shakesperare. È una commissione del teatro suddetto, che solennizza così i suoi cento anni di vita.

È stata l'occasione, per Lombardi – e ci teniamo a sottolinearlo subito – per consolidare, in una intensa trilogia, il suo impegno musicale e civile. Una trilogia – diciamo – puntata sul sempre irrompente rapporto tra il potere e la libertà dell'artista. *Faust, un travestimento* – sua prima opera - su testo di Edoardo Sanguineti, si rappresentò a Basilea nel dicembre 1991. Nell'agosto del 2000, a Lipsia, ebbe successo l'opera *Dmitri, ossia l'artista e il potere*, incentrata sulla figura di Sciostakovic (intervengono sulla scena Lenin, Stalin, la famiglia di Dmitri, e c'è anche un'apparizione di Bach).

Le drammatiche vicende incombenti sulle due prime opere, punteggiano ora questo *Prospero* (protagonista dell'ultimo dramma di Shakespeare), in cui gli abusi del potere si sciolgono in una prospettiva di pace tra gli uomini e di reciproca comprensione, nella quale Shakespeare conclude la sua straordinaria ansia d'una società rispettosa della sacra e libera vita dell'uomo. Caliban dirà a Prospero un «sì, mi hai insegnato a parlare e ora posso maledirti», ma è sempre profondamente emozionante il grande, fraterno abbraccio in cui Shakespeare stringe qui il mondo.

Un'opera, quindi, che Lombardi rivolge a tutta l'umanità, come sembra confermato anche dalla «curiosa» stesura del libretto (Lombardi stesso ha collaborato con lo scrittore e poeta Friedrich Christian Delius) che racconta la vicenda in quattro lingue: inglese, tedesco, italiano e napoletano. Le attese sono intense. La Germania ha dedicato a Luca Lombardi, negli scorsi mesi, un ciclo di cinque concerti, a Münster e un festival di due settimane, a Görlitz.

Oggi, la «prima» del *Prospero* sarà preceduta da un convegno su Lombardi e dalla presentazione di un suo nuovo libro (*Musica e Società*). Un preludio - diremmo - alla profonda riflessione musicale su quanto ci circonda e sui grandi sentimenti della vita: amore, odio, saggezza che palpitano scespirianamente nell'opera. Tutto il mondo è scena, e tutti gli uomini, semplici attori, entrano ed escono. Ma Prospero perdona, proteso ad una continuazione della vita.

Dopo la «prima», l'opera si replica il 20, 26 e 30 aprile, il 9 e 27 maggio e ancora il 9 giugno. C'è da sperare che, in diretta o in differita, la novità – edita, peraltro, da Rai Trade – possa essere ascoltata per radio.

Il modo migliore per dirvi grazie
è darvi qualcosa che prima non c'era.

GiàGrande Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un conveniente tasso di interesse sui depositi. **GiàGrande.** Dedicato a te.
www.unipolbanca.it

UNIPOL BANCA
Prima di tutto, tu

INTERVISTA A YAN LIANKE

Per vent'anni «scrittore dell'Esercito di Liberazione» della Repubblica Popolare, nel 2005 ha pubblicato il romanzo iconoclasta «Servire il popolo». La censura cinese l'ha bandito. Ora esce da noi

Primo, servire il sesso L'eros ai tempi di Mao

■ **di Maria Serena Palieri**

È in nome di quest'ubbidienza che Liu Lian - assente il comandante per un mese - gli impone di vederla nuda in camera da letto e lo seduce. La passione che scoppia è irrefrenabile e iconoclasta: come due parrocchiani che si eccitino a fare sesso in sacrestia, i due amanti s'accoppiano in una casa costellata di effigi e detti di Mao Zedong, e, man mano che l'eros s'intiepidisce lo rinfocolano facendo a pezzi busti e quadri del Presidente e accoppiandosi su macerie e vetri rotti. *Servire il popolo* (Einaudi Stile libero, nella bella e vivace traduzione di Patrizia Liberati) è un romanzo che Yan Lianke, nato nel 1958, dal 1978 al 2004 nell'Esercito di Liberazione della Repubblica Popolare, ha pubblicato in Cina nel 2005, per vederselo censurare subito dopo. Un fiore singolare venuto alla luce in un paese che, anche dal punto di vista editoriale, vive una realtà contraddittoria: sono settecento milioni i connazionali di Yan Lianke che leggono almeno un libro al mese, dagli anni '90 anche il mercato cinese si è aperto ai «giga-libri» occidentali (Harry Potter ha venduto sette milioni di copie) e importa all'incirca diecimila titoli stranieri l'anno; però tutte e 568 le case editrici cinesi sono controllate dallo Stato. Dunque, dalla censura. Da Pechino, via e-mail, Yan Lianke ha risposto ad alcune nostre domande. L'ironia è, tra gli abiti mentali, uno dei più difficili da comunicare tra culture diverse. Noi non possiamo dire se, mentre ci risponde via e-mail, sul viso dell'autore del dissacrante *Servire il popolo* affiori un sorriso auto-ironico. Però, a tratti, dal tono delle risposte così ci sembra.

Lei ha esordito come «scrittore dell'Esercito». In cosa consiste questa professione?

«Gli scrittori dell'Esercito oltre a produrre letteratura sono dei militari. Anzi, per essere esatti, siamo anzitutto uomini d'arme. A uno scrittore d'esercito vengono commissionate opere in elogio del partito, della madre patria, del mestiere del soldato. Io non ho svolto il mio compito molto bene, non sono stato né un bravo soldato né un buon scrittore d'Esercito. A volte ho la sensazione di aver voltato le spalle al mondo che mi ha allevato per più di vent'anni. Ora che ho lasciato quella vita, quando ci penso, mi sento a disagio, è come se dovessi loro delle scuse».

In «Servire il popolo» lei dà una rappresentazione paradossale e comica dell'ubbidienza militare. Dietro il suo racconto c'è una storia realmente accaduta?

Lui è un soldato, lei la moglie del comandante La loro passione si alimenta facendo in pezzi busti e sentenze del Grande Timoniere

«La storia non tratta di persone realmente esistenti né di fatti veramente accaduti. Come scrittore so molto bene che invenzione e immaginazione sono la base e il contenuto della creazione letteraria. Però il racconto è stato ispirato dalle esperienze di vita vissuta come militare».

La critica italiana ha evocato il nome di Boccaccio. Conosce l'autore del «Decamerone»?

«Da piccolo ho letto le sue opere, ma le ho quasi completamente dimenticate».

Nel suo libro si respira un'aria di parodia. Qual è il genere narrativo cinese che satireggia?

«I critici cinesi hanno parlato di "paradosso rosso": trovano che il racconto abbia un forte sapore satirico. Alcuni definiscono le mie opere "surrealismo dell'assurdo", io penso che invece sia puro realismo, vita vera».

Wu Dawang, soldato di campagna, aspira a diventare soldato di città. Tra campagna e città il salto di classe è enorme. E nell'esercito vige una gerarchia durissima. L'egualitarismo della Rivoluzione Culturale celava caste e carrierismo?

«Quando scrivo, il mio unico scopo è raccontare una storia che sia bella da ascoltare e da leggere, non voglio in alcun modo influenzare o pedagogizzare il mio lettore. La letteratura cinese predilige la riservatezza dei sentimenti, ha un carattere implicito, e nella mia creazione io perseguo la molteplicità di significato. Il messaggio può soltanto essere compreso, non trasmesso a parole».

La censura ufficialmente è entrata in azione non per via dei busti di Mao che i due amanti frantumano per terra, ma per il tasso «pornografico» del romanzo. È credibile? L'erotismo non ha, classicamente, un posto importante nella letteratura cinese?

«La Cina oggi è un paese abbastanza aperto, le descrizioni sessuali nella letteratura non sono più tabù. Ma è anche un paese in via di sviluppo e questo sviluppo prevede un cambiamento del modo di vedere la letteratura e della tolleranza nei suoi confronti. Il racconto è stato censurato, probabilmente, anche perché mancava di rispetto al grande leader Mao Zedong e travisava il significato del precetto "Servire il popolo". Io sono uno scrittore molto timido e privo di fegato. Una decina di anni fa, quando il mio precedente romanzo *Il tramonto estivo* è stato messo sotto accusa e ho dovuto scrivere un'autocritica, ho a lungo sofferto di insonnia. Se avessi saputo che le descrizioni di sesso qui erano troppo frequenti o che il racconto mancava di rispetto al nostro leader o ai dettami del partito, non l'avrei scritto. Dopo che *Servire il popolo* è stato censurato, lo scorso anno, mentre scrivevo *Il sogno di Dingzhuang*, che tratta del problema dell'Aids, sono stato assalito dai dubbi, ho pensato e ripensato a ogni particolare, a ogni aspetto della trama. Però il romanzo, appena uscito, quest'anno, è stato lo stesso bloccato. Questo dimostra che continuo a non conoscere a sufficienza le meccaniche dei censori. In effetti nella letteratura classica cinese l'erotismo ha un ruolo molto importante, senza l'erotismo non esisterebbero romanzi come

Nel suo nuovo romanzo Lianke racconta la tragedia del contagio da Aids tra i contadini dell'Henan Anch'esso è stato bandito nel suo paese

Il sogno della camera rossa e *Jinpingmei*. In questi romanzi il sesso costituisce parte integrante della struttura interna della trama, solo che nel *Sogno della camera rossa* i riferimenti sono velati, mentre in *Jinpingmei* sono espliciti. È come se affermassero che il sesso e l'amore sono divisi soltanto da un foglio di carta, il sesso è amore e l'amore è sesso. Sesso e amore sono temi a cui il genere umano ha da sempre prestato profonda attenzione, per questo, anche in futuro, continuerò a descriverli».

Quali sono i filoni della narrativa cinese attuale che considera più interessanti?

«Amo molti scrittori moderni cinesi e le loro opere: *Il supplizio del legno di sandalo* di Mo Yan, *Eterno rimpianto* di Wang Anyi, *L'albero senza vento* di Li Rui, *Il dizionario di Ma Qiao* di Han Shaogong, *La favola di settembre* di Zhang Wei, *Vivere* di Yu Hua, *Tiantan e io* di Shi Tiesheng, *In piena fioritura* di Lin Bai come *Parole mielate del giovane scrittore* di Li Er».

E gli autori stranieri che preferisce?

«In Cina non esistono scrittori che non conosco-no la letteratura straniera. All'inizio mi piacevano i russi Puskin, Tolstoi, i giapponesi Kawabata Yasunari, Tokuda Shusei e gli europei del XIX secolo, poi Dostoievskj, Faulkner, Hemingway, Kafka e i latinoamericani Gabriel Garcia Marquez, Juan Rulfo e Borges. Ho amato profondamente l'italiano Calvino, le sue opere e quelle di Kafka, con modalità diverse, raggiungono gli stessi splendidi risultati. Ora continuo a portare un grande rispetto per questi scrittori, ma non sono innamorato delle loro opere come un tempo. Leggerli non mi suggerisce più nuovi spunti estetici».

Uno dei grandi problemi in discussione in Cina oggi è quello dei diritti d'autore. Uno scrittore può vivere del proprio lavoro?

«Sono rari gli scrittori che riescono a farlo. Anche se la Cina è un paese popoloso, la percentuale delle persone che leggono è ancora bassa, la massa non ha soldi a sufficienza per acquistare libri, e il mercato editoriale è fortemente inquinato dalla pirateria, il guadagno non è garantito. Io, nel 2004, lasciato l'esercito, sono entrato nell'Associazione degli Scrittori e ora sono uno scrittore professionista».

Il suo nuovo romanzo, «Il sogno di Dingzhuang», racconta dunque lo scandalo del sangue infetto scoppiato nella sua regione di nascita, l'Henan?

«Sì. Nel 1996 il problema dell'Aids è esploso in Cina come una bomba atomica. La zona più colpita è stata quella della piana centrale, la stessa su cui, dall'antichità, si sono abbattuti innumerevoli disastri naturali. Come nei "tre anni di catastrofi naturali", tra il 1959 e il 1962, quando morì di fame un numero di persone ancora imprecisato. Né sappiamo se di catastrofi naturali si trattò o se contribuì il fattore umano. Uno scrittore non ha l'obbligo di analizzare queste questioni. Ma una grave carestia non è soltanto un problema dello Henan, è un problema dell'intero Paese. Vite umane si sono spente, una ad una, villaggio su villaggio, il racconto di ciò che quelle persone hanno provato di fronte alla fame e alla morte, le loro strategie di sopravvivenza, il loro mondo interiore, sono cose che la letteratura avrebbe dovuto investigare e trascrivere. A distanza di decine di anni, l'Aids, come le carestie di allora, si è impadronito della Cina. E questo è un problema che, in più, fa parte di una tragedia che l'intera umanità sta affrontando. Ogni scrittore ha l'obbligo di lasciare a coloro che verranno dopo di lui un piccolo qualcosa, perché sappiano come queste persone si sono ammalate, hanno affrontato la malattia, la morte o la sopravvivenza, cosa pensavano della vita e del mondo. Nel 1996, perciò, mi sono messo in contatto con un'anziana donna, Gao Yaojie, "paladina del popolo nella lotta contro l'Aids in Cina". Mi raccontò questa storia sconvolgente: quando i contadini vendevano il sangue, venivano raggiunti nei campi dove lavoravano dai mercanti, che usavano buste truccate, li pagavano per mezzo litro di sangue, ma ne prelevavano 600-700 cc.. Ai contadini girava la testa, e a quel punto, come racconto nel mio romanzo, i mercanti li scuotevano, gambe in alto e testa in giù, in modo che potessero tornare subito a lavorare. Ero a casa di Gao Yaojie e, ascoltate queste storie, ho provato un dolore che è impossibile descrivere. Per questo ho deciso di scrivere *Il sogno di Dingzhuang*. Peccato che il mio libro sia già stato criticato dalle autorità che ne hanno proibito la vendita e la ristampa».

Dagli orrori veri agli orrori inventati. Il nostro presidente del Consiglio, per attaccare i «comunisti», ha affermato che ai tempi del Grande Balzo in avanti i cinesi usavano bambini bolliti per concimare i campi. Ne è nato, tra Italia e Cina, un incidente diplomatico. Yan Lianke ha cognizione di questi fatti?

«Non ho mai sentito parlare di casi del genere».

Mao in uno dei celebri multipli di Andy Warhol

Cina, altre novità in libreria

Arriva anche in Italia la poderosa biografia che la cinese Jung Chang, già autrice del libro-testimonianza *Cigni selvatici*, in coppia con Jon Halliday, ricercatore dell'università di Londra, ha dedicato al «Grande Timoniere»: *Mao. La storia sconosciuta* (Longanesi, euro 22,60 pp. 960) promette una rilettura spietata della vita e dell'avventura politica del fondatore della Repubblica Popolare. D'altronde, già in *Cigni selvatici* Jung Chang accendeva un faro di luce bruta sulla Rivoluzione Culturale.

Il sangue della Cina, invece, è il reportage che Pierre Haski, già corrispondente da Pechino e oggi vicedirettore di *Libération*, con il fotografo Betrand Meunier ha realizzato sul contagio da Hiv dei contadini dell'Henan, un'epidemia negata dal potere politico. È il tema cui Yan Lianke, come spiega nell'intervista in questa pagina, ha dedicato da parte sua il suo nuovo romanzo. In Italia *Il sangue della Cina* (Sperling & Kupfer, pp.169, euro 15), appare con una prefazione di Giovanni De Mauro.

EX LIBRIS

Arrivano i Cinesi, arrivano nuotando... dice Ruggero Orlando che domani sono qui

Bruno Lauzi

IL GRILLO **PARLANTE**

SILVANO AGOSTI

Il trionfo di Schizzetto

«Schizzetto», così chiamato perché, a qualsiasi ora del giorno o della notte, a chiunque gli chiede: «Che ti prendi. Vuoi bere qualcosa?», lui da una vita risponde: «Uno schizzo de bionda» (intendendo la birra). Schizzetto, detto «l'antiquario», è talmente curvo su se stesso che, quando tira il suo carretto pieno di strane cianfrusaglie, letteralmente sparisce alla vista e il carrettino sembra muoversi da solo. Sono entrato in confidenza con lui e, dopo circa tre anni di saluti e battute, posso finalmente varcare lo spazio inviolato dei suoi segreti. Si tratta del fatto che il padre di Schizzetto faceva il manovale e, nei primi anni del secolo scorso partecipava allo scavo delle fondamenta di quello che più tardi sarebbe diventato il Cinema Teatro Smeraldo. Una sera il manovale, nonché padre legittimo di Schizzetto, pare si sia attardato a scavare e la pala abbia cozzato contro il coperchio di una cassa di ferro, sepolta chissà da quando e, forzata con il piccone l'apertura del coperchio, si sia trovato di fronte a un tesoro. Montagnole di diamanti, mazzi annodati di collane, monete d'oro e perfino una corona. «Ngegnè, venga a vede». Il padre di Schizzetto chiama l'ingegnere capocantiere che sta per andarsene e dice «Guardi che ben di dio ho trovato». L'ingegnere si avvicina. «Dove, dove?». Finge di non vedere, l'ingegnere. Poi con una picconata elimina il manovale, trafuga il tesoro e fugge in America, dove diventa proprietario di un'intera strada di New York con tanto di grattacieli, negozi e tutto il resto. Nessuno ha mai voluto credere alle fantasie di Schizzetto, ma ultimamente, le ruspe che lavorano alla nuova Metropolitana, hanno scavato una voragine proprio di fronte all'ex Cinema Teatro Smeraldo, ora sede di un gigantesco Bingo. «Peccato che abbiano chiuso il cinema Smeraldo» , gli dico. Schizzetto sostiene che proprio vicino alle fondamenta si è trovato un teschio. Con mani tremanti me lo mostra spostando una vecchia coperta del carrettino. Poi chiede di tradurgli in inglese queste poche righe e aiutarlo a spedirle in America con il teschio del padre. «Al presidente degli Stati Uniti.Chiedo giustizia sul fatto che chi ha ucciso mio padre l'ha fatto per rubargli il tesoro, trovato mentre scavava da muratore. Si tratta dell'ingegner Fornovi, proprietario di un'intera via di Nuova York. Attendo notizie, ma soprattutto giustizia. In fede, Schizzetto. Si gira furbescamente a controllare che nessuno stia ascoltando e sussurra. «Poi se va bene lo riapriamo noi il Cinema Smeraldo».

silvanoagosti@tiscali.it

Collezioni

FOPPAPEDRETTI®

Novità sotto il sole.

Oggi lo stile è tutto,
all'interno
come all'esterno
della casa.
Lasciatelo dire a
FOPPAPEDRETTI,
che ha fatto
di qualità e bellezza
i cardini della sua
ispirazione,
per arredare con
materiali pregiati
e design raffinato
i vostri spazi.
Un'eleganza
tutta da vivere.

LucianoConsolini&ArtmachineAssociati

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:
Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643
Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
www.foppapedretti.it NUMERO VERDE 800.303541

FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

PAMPHLET Curzio Maltese in «Come ti sei ridotto» tratteggia un ritratto degli eterni vizi del nostro Paese, dalla cura del «particulare» all'inciucio. E ammonisce: cara sinistra liberati dal berlusconismo

L'Italia del dopo o quella del durante?

■ **di Marco Travaglio**

C'era una volta il servo malmostoso, che odiava il padrone. Negli ultimi anni l'eterna commedia all'italiana ha partorito una nuova maschera: il servo contento, che il padrone lo adora ed è entusiasta di riverirlo. Così Curzio Maltese vede la nostra cosiddetta classe dirigente, in uno dei tanti guizzi che impreziosiscono il suo pamphlet *Come ti sei ridotto*, sottotitolo «Modesta proposta di sopravvivenza al declino della nazione» (prefazione di Giorgio Bocca, Feltrinelli, pp.113, euro 9). Un libro antitaliano, dunque bello. E pieno d'amore amaro per l'Italia. Un'opera un po' montanelliana e un po' morettiana, che parla agl'italiani del dopo-Berlusconi, nella speranza che ci sia un dopo non solo a Berlusconi, ma anche al berlusconismo che rischia di sopravvivergli. Un tentativo, riuscito, di rispondere all'interrogativo che arrovellò Paolo Sylos Labini fino alla morte: «Come siamo caduti così in basso?».

Maltese parte dal nostro vizio maledetto di parlare sempre di giovani, odiandoli nel profondo: mentre si blatera dei valori della famiglia, non ci si accorge che tanta gente vorrebbe avere due figli ma, per motivi di sopravvivenza, si ferma al primo; e che i giovani «amano la famiglia al punto che si guardano bene dal farsene una», restando attaccati fino ai 30-35 anni alle sottane di mammà e ai pantaloni (con relative tasche) di papà. La scuola e l'università, o quel che ne resta, sono fabbriche di mediocrità. Il resto lo fa la tv, ovvero Berlusconi, che non è la malattia: è «uno psicofarmaco ambulante, l'antidoto all'ansia diffusa del Paese». Il virus è l'eterno guicciardinismo del «cura lo particulare tuo», dell'allergia nazionale al senso dello Stato. Pur partendo da sinistra, Maltese giunge alle conclusioni di un conservatore pessimista e disincantato come il Montanelli, che passò la vita a cercare una borghesia che avesse a cuore l'interesse pubblico. E ci morì.

Libro antitaliano dunque bello Un'opera un po' montanelliana e un po' morettiana

Quel che pensa Maltese di Berlusconi e del berlusconismo è dato quasi per scontato. Il suo libro parla all'Italia del «dopo», temendo che resti l'Italia del «durante». Così le pagine più corrosive sono quelle sulla sinistra all'italiana, che di Berlinguer ha seppellito il meglio, la questione morale, e ha salvato il peggio, cioè il compromesso storico, riuscendo per giunta a corromperlo nell'eterno inciucio: «È un antico vezzo della sinistra voler apparire furba come i padroni». Oggi siamo ammorbati dalla figura del «berlusconiano però di sinistra, ultimo esito barocco del decadentismo intellettuale», dalla Bicamerale all'ultima spartizione della Rai. Intanto, a destra come a sinistra, s'avanza quello strano anfibio che è l'«ateo clericale», da Pera a Rutelli, molto distratto sul Padreterno ma devotissimo al cardinal Ruini, insensibile all'imitazione di Cristo ma perfetto in quella di Andreotti.

Manifesti elettorali di Berlusconi in Piazza Navona a Roma **Foto di Dario Pignatelli/Reuters**

Bellissimo il capitolo su Mani Pulite, una boccata d'aria dopo dieci anni di revisionismo a cura di imputati e condannati. Maltese parla di Tangentopoli a partire dalle tangenti, facendo frusciare le mazzette che si portavano via 15-20 mila miliardi di lire dalle casse dello Stato, ma che sono totalmente scomparse dal dibattito *à la page*, tutto incentrato su toghe rosse e «supplenza» dei giudici, come se i ladri e i furti fossero un optional. È un omaggio tutt'altro che rituale alla Procura di Milano, che in quest'Italia somiglia sempre più al villaggio di Asterix nella Gallia occupata, ultimo baluardo dell'etica calvinista o forse più semplicemente - *absit iniuria verbis* - della Costituzione. Impietoso il confronto fra l'Italia e la Francia: là i Berlusconi li fermano da piccoli, come accadde a Gillette e a Tapie, due berluschini che avevano «sbagliato versante delle Alpi»: il primo finì in manicomio, il secondo in galera.

Per guarire niente miracoli ma una terapia dei piccoli passi E un rinnovo della classe dirigente

Più volte Maltese si domanda se davvero la società civile sia più civile dei suoi rappresentanti, e ne conclude che no, non lo è: gli elettori hanno gli eletti che si meritano. Siamo, diceva Leopardi, «il popolo più cinico della Terra». E produciamo specie sempre nuove di mutanti. Come il servo contento alla Bondi, alla Vespa, alla Fede. E come i campioni dei reality show, dove «non si deve saper fare nulla, sapere nulla, basta rinunciare alla propria libertà». Flaiano, negli anni 70, aveva già capito tutto: «Fra trent'anni gli italiani non saranno come li hanno voluti i partiti, ma come li avrà fatti la televisione». E anche Fellini, che nel 1986, ai tempi di *Ginger e Fred*, diceva: «Berlusconi è il cancro dei prossimi vent'anni». Il risultato è la scomparsa del talento, l'«involuzione autarchica del gusto», il trionfo del «finto bello», del fasullo, del provinciale, del mediocre. Nell'arte, nel design, nell'architettura, nell'industria. E dire che solo mezzo secolo fa l'Italia spopolava nel mondo grazie alla bellezza, all'originalità, al genio: la Vespa, la Guzzi, la Cinquecento, la Giulietta, l'Olivetti Lettera 22, la sedia Superleggera di Giò Ponti, le lampade Fontana e Castiglioni. Anche in questo senso Berlusconi è l'effetto, non la causa: le sue mirabolanti imprese televisive non hanno mai varcato la cinta daziaria, e appena si sono affacciate oltre Chiasso sono miseramente fallite (Francia e Germania) o finite in tribunale (Spagna).

Ricette miracolistiche per guarire, Maltese non ne ha. Ma azzecca la diagnosi, che è già un'ottima terapia per un paese che ormai stenta anche a conoscersi. Una diagnosi montanelliana e una terapia dei piccoli passi, senza «magnifiche sorti e progressive», coi piedi per terra. Evitare le facili illusioni del «progresso» a ogni costo. Provare più modestamente a rinnovare le classi dirigenti, tagliando fuori anche i mitici «cinquantenni», troppo legati al '900 e alle ideologie di «progressismo vecchio stile».E soprattutto ripartire dal nostro migliore passato: «tornare a quel che si conosce, da dove siamo venuti, e da lì provare a cambiare». «Credere in qualcosa piuttosto che in qualcuno». Anche perché chi non crede in nulla finisce per credere a tutto.

Torino-Roma, è già derby tra le capitali mondiali del libro

FIERA DEL LIBRO Al Lingotto dal 24 al 27 maggio

Tra lettura e avventura non solo per ragazzi

Ora che la data è vicina (24-27 maggio), in una conferenza stampa più affollata di uno stadio si è definito il panorama della Fiera del Libro al Lingotto di Torino. La manifestazione che nella sua 19a edizione si dispiega intono al tema dell'Avventura intesa come ricerca dell'ignoto, creatività, mistero, curiosità forza vitale, merita di essere coperta di attenzioni. È imponente la serie di appuntamenti e di manifestazioni, legati non solo all'editoria, ma anche alla designazione di Torino come Capitale mondiale del Libro insieme a Roma, nomina che induce un intreccio di proposte culturali che dopo il Lingotto si protrarrà per tutto l'anno e si ramificherà in tutta Italia con una serie di viaggi alla ricerca della cultura e della civiltà delle città della penisola.

Nella prossima edizione che ha già registrato il tutto esaurito fra gli espositori, sono infiniti gli incontri con personalità della letteratura. Saranno di innegabile impatto emotivo le iniziative come «Lingua Madre» che fra letteratura, società, musica e cucina immergeranno nei meandri più sorprendenti del meticciato, e piaceranno a tutti le iniziative predisposte per gli adolescenti - quest'anno i soggetti da conquistare e da indurre con i mezzi più fantasiosi al piacere della lettura. Una forte attrazione la eserciteranno i contatti diretti con le esperienze narrate in prima persona o riportate dei grandi viaggiatori (Ambrogio Fogar, Tiziano Terzani o lo sfortunato Angelo D'Amigo). Saranno come sempre molto seguiti anche gli incontri con gli scrittori dei paesi ospiti d'onore, quest'anno il Portogallo e il Brasile con Paulo Coelho e José Saramago in testa. Il prossimo anno sarà la Lituania, un paese che ha solide tradizioni teatrali (basti un Nekrosius) e musicali, il jazz in particolare. Gianluigi Beccaria, Olivero Beha, Nicola Tranfaglia, Andreotti e Violante, Corrado augias, Claudio Magris Younis Tawfik, Michele Serra, Enzo Bianchi, Bergonzoni, Paolo Rossi sono solo pochi nomi. Il resto è sul sito: www.fieralibro.it

Mirella Caveggia

José Saramago, ospite a Torino e Roma **Foto di Moises Pablo/Epa**

LETTERATURE A Massenzio dal 18 maggio al 22 giugno

Saramago e Gordimer due ospiti da Nobel

Due premi Nobel e autori spagnoli, inglesi, americani. I magnifici dieci della quinta edizione di *Letterature* - il festival internazionale che Roma ospita ogni anno nella suggestiva Basilica di Massenzio - arriveranno nella città eterna il prossimo mese. Aprirà il Festival lo scrittore statunitense John Irving (18 maggio), mentre il 22 giugno concluderà il premio Nobel José Saramago. In mezzo ci sono Nadine Gordimer, premio Nobel nel 1991 (30 maggio); Javier Cércas, noto soprattutto per *Soldati di Salamina*, in Italia edito da Guanda (6 giugno); Sandra Cisneros, che si è fatta conoscere per il bel romanzo chicano *Caramelo*, pubblicato da La Nuova Frontiera (8 giugno); gli autori americani Richard Ford (13 giugno) e Dave Eggers (16 giugno); gli scrittori inglesi Alan Hollinghrust (15 giugno) e Zadie Smith (20 giugno); e lo spagnolo Arturo Pérez Reverte (15 giugno).

Naturalmente ci saranno anche autori italiani. In questo caso Comune di Roma e Casa delle Letterature, che organizzano ogni anno il festival, puntano su nomi molto noti al pubblico: Alessandro Baricco, Susanna Tamaro, Erri De Luca, Isabella Santacroce, Elisabetta Rasy, Sandro Veronesi. A parte Isabella Santacroce, che incontrerà il pubblico romano il prossimo 25 maggio accompagnata da Gianna Nannini, tutti gli altri autori italiani affiancheranno gli scrittori stranieri, ciascuno dei quali leggerà un testo inedito scritto appositamente per il Festival. Il tema scelto per quest'anno è: «Naturale, artificiale». Ogni serata sarà accompagnata da buona musica e da attori italiani, tra i quali Silvio Orlando, Massimo Popolizio, Valentina Cervi e Licia Maglietta.

Francesca De Sanctis

LA MOSTRA Il Macro di Roma dedica un'esauriente personale al pittore romano che è anche scenografo

Dalla tela alla scena: la tavolozza di Dessí, artista in giallo

■ **di Pier Paolo Pancotto**

Tra le recenti iniziative del Macro, a Roma, la mostra dedicata a Gianni Dessì si può dire certamente una delle più riuscite. Ché non solo è capace di illustrarne il percorso creativo in maniera esauriente, soffermandosi puntualmente sulle tappe più significative che ne hanno determinato l'intero tracciato operativo, ma, soprattutto, ne dà conto con equilibrio, riuscendo a considerare gli aspetti di carattere documentario - fondamentali in una rassegna antologica - senza trascurare, al contempo, le capacità estetiche ed emozionali dei lavori proposti.

È possibile, pertanto, esaminare la parabola produttiva di Dessì nella sua veste più completa, dai tempi dell'esordio - è nato nel 1955 a Roma dove è stato allievo di Toti Scialoja all'Accademia di Belle Arti ed ha esposto per la prima volta nel '78 presso la galleria Ugo Ferranti - ad oggi, riflettendo su alcuni aspetti essenziali della sua esperienza artistica. Della quale, è bene sottolinearlo, risulta difficile definire esattamente i confini; parrebbe improprio, cioè, collocarla in uno specifico ambito espressivo, cronologico o logistico in quanto da ciascuno di essi, anche da quelli a lui più prossimi (il nome Dessì è generalmente accostato alla cosiddetta Scuola di San Lorenzo), se ne distacca in qualche modo, rivendicando costantemente la propria autonomia. Che, sotto il profilo narrativo, si propone come una miscela composta da diversi ingredienti: linguaggio non figurativo e forme concrete, soluzioni plastiche e pittoriche, tecniche tradizionali (dall'olio alla tempera al carboncino… fino all'encausto) e materiali meno consueti, come il nastro adesivo, il silicone, le resine presenti soprattutto nelle opere recenti alcune delle quali poste a chiusura della mostra odierna.

Curata da Danilo Eccher, essa comprende molti dei lavori più significativi di Dessì come *Artemisia e Campione* degli anni Ottanta, *Girotondo e Brillo Ebbro* del decennio seguente e *Camera picta* che, sulle orme di un primo progetto realizzato nel 1991, sconfina definitivamente in territorio ambientale: uno spazio interamente invaso di giallo - colore feticcio per l'artista - capace di coinvolgere lo spettatore nelle sue diverse sfere sensoriali, in evidente sintonia con l'esercizio praticato da Dessì in ambito teatrale, non ultimo quello operistico (si pensi alle soluzioni sceniche che egli ha adottato per il *Parsifal* di Salisburgo o il *Cordovano* all'Opera di Roma).

Assieme alla sua il Macro ha ordinato anche una mostra individuale del giovane Leandro Erlich, argentino di nascita (Buenos Aires, 1973) ma attivo a Parigi, il quale, attraverso una serie di progetti piuttosto spettacolari e dotati di una certa ironia, come *Bâtiment* del 2004 o *The staircase* del 2005, si concentra soprattutto sul concetto di spaesamento e di illusione.

Gianni Dessì
Leandro Erlich,
Roma, Macro
fino al 7 maggio, cataloghi Electa.

univers attac
Patrocinio del Comune di Colli del Tronto e della Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiane
Università di Attac
Colli del Tronto
quarta edizione
22-25 aprile
Modelli e pratiche per uno sviluppo economico alternativo.
con:
Bersani, Bertini, Cacciari, Castagnola, Di Stefano, Giorlando, Locantore, Picchio, Pompei, Ricci, Rossi, Santoro, Screpanti, Siniscalchi, Sullo...
attac
Per informazioni e prenotazioni:
www.attac.it segreteria@attac.org
328 6525833 (Francesco)

TEATROINCIVILE
EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

TEATROINCIVILE
EMMA DANTE
"MPALERMU"
in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

A chi non interessa la politica, a chi guarda la televisione...

Caro Padellaro, caro Colombo, d'accordo abbiamo vinto, ma la metà degli italiani ha votato per la cdl. Cosa doveva fare di peggio in 5 anni Berlusconi (per di più sceso in campo con il peccato originale di pluriinquisito, condannato e prescritto) per raccogliere meno consensi? Ha scontentato tutti i ceti sociali: operai, impiegati, insegnanti, commercianti, industriali, giudici... Inoltre sappiamo che buona parte del mondo della cultura, della scienza, dello spettacolo e della società civile sono vicini al centro sinistra. Allora come ci spieghiamo che il nano è caduto in piedi? Secondo me dobbiamo pensare a coloro ai quali la politica non interessa, a tutti quelli che vivono davanti all tv, a tutti i «diversamente informati» che rappresentano buona parte dell' elettorato. Quante volte ho sentito «l'ha detto la televisione«. Ebbene tutte queste persone ritengono la tv una specie di vangelo e sentono dire quotidianamente che Berlusconi ha fatto tutto e bene. Se il messaggio televisivo è l'unico che arriva a questo esercito di cittadini, c'è bisogno di informazione corretta, di tg veri, di trasmissioni di approfondimento serie..... Gli italiani nel mondo hanno votato centro sinistra perchè hanno ascoltato vera informazione (nonostante Tremaglia).

Franco De Pasquale

Nel sistema bipolare, chi è sconfitto deve andare a casa...

Cara Unità, il risultato elettorale ci ha dato ragione, milioni di italiani e soprattutto i giovani ci hanno chiesto di governare il paese, di portare una ventata di aria fresca dopo i miasmi di cinque anni di conflitti di interessi, insulti, incapacità cronica a risolvere i veri problemi del paese, disastro istituzionale. Vedo nelle dichiarazioni di alcuni esponenti del centrosinistra una sorta di disponibilità a discutere con chi ha prodotto tutto questo. Non credo che il mandato che ci hanno dato gli elettori vada in questo senso. Il sistema bipolare pretende che ci sia un vincitore ed uno sconfitto, lo sconfitto deve andare a casa. Nel nostro caso lo sconfitto è pericoloso e quindi a maggior ragione bisogna isolarlo. Nella coalizione che ha perso le elezioni ci sono forze che possono essere riportate nel campo della normale dialettica democratica, rivolgiamoci ad esse. Rivolgiamoci anche a Ciampi, chiediamogli un grande sacrificio per il bene delle donne e degli uomini di questo paese che gli stanno tanto a cuore, chiediamogli con passione di accettare il secondo mandato.

Maurizio Artico

Blair governa col 40% e nessuno si sogna di dirgli che ha contro il 60%...

Cara Unità, qualcuno spieghi agli «aperturisti al confronto con l'opposizione perche il paese è spaccato a metà» che Blair governa l'Inghilterra con il 40 % dei voti che, attraverso il maggioritario, si trasformano nella maggioranza dei seggi. Qualcuno contesta o ha mai contestato il diritto di Blair a governare? Qualcuno dice che Blair governa avendo contro il 60% del suo popolo? Ma via! Un po' di serietà e di coraggio: si è vinto e si deve governare per il bene del Paese e dei ceti sociali che il centro-sinistra rappresenta, e non contro qualcuno. Berlusconi si rassegni.

Pierpaolo Coluccia

L'Unione si impegni a capire il ricco nord-est...

Cara Unità, è opinione diffusa che l'Unione non abbia capito il nord est. Penso, invece, l'avesse capito benissimo. Fino a due generazioni fa il nord est era fra le regioni più povere d'Italia, a forte emigrazione; ora è la più ricca ed è una ricchezza troppo giovane per amare la condivisione. Secondo voi un neoricco chi sceglie fra chi gli propone lagrime e chi l'eldorado? Ossia: di ridistribuire parte del proprio reddito o tenerselo tutto per sé? L'esito del voto conferma che l'On. Berlusconi è stato, soprattutto, presidente dei ricchi. Penso che, data la brillante storia d'imprenditorìa personale, non potesse essere diversamente. Non è una critica, ma semplice constatazione, non priva di ammirazione. La sinistra potrà ignorare il ricco nordest? Non potrà. Ma non potrà nemmeno prevaricare le indicazioni di chi l'ha eletta. Il compromesso è d'obbligo.

Corrado Raponi

Io, nato in Marocco, sono un'italiano all'estero (perché il lavoro lì c'è...)

Cara Unità, sono anch'io un italiano all'estero. Sono un ex cittadino marocchino naturalizzato da circa quindici anni. Ho lasciato il mio Paese per non essere costretto a partecipare alla guerra contro il popolo sahraoui, nei primi anni Ottanta e dopo aver percorso la Spagna la Francia e aver lavorato in Svizzera dove però non avevo il soggiorno, sono stato mandato in Italia. Ho vissuto in Italia per quasi vent'anni, ho lì la mia famiglia mia moglie e tre bambini, ho avuto tanti amici italiani e non ma non sono mai riuscito a guadagnare una cifra sufficiente per vivere. Facevo i classici lavori rifiutati dagli italiani 12 ore al giorno per un milione al mese o poco più quando andava bene se no a anche meno ho fatto qualsiasi lavoro onesto. Benché conosca quattro lingue sempre quai lavori facevo. Ancora oggi ho la fedina penale immacolata, manco una contravvenzione perché non ho la macchina non me la posso permettere... è già tanto se mangio mi vesto e dormo in un posto riscaldato. Mi sono spostato perché a Roma non c'è lavoro, sono andato in Francia poi sono tornato e alla fine sono ripartito per la Svizzera dove avevo lavorato vent'anni prima perché c'è anche chi non ti paga lavori a progetto di 20 giorni. A 45 anni sei vecchio per lavorare e allora sono approdato in Svizzera. Non è nemmeno un anno che ci sto e già ho un alloggio che in Italia non mi sarei sognato e per il quale non sarebbe bastato tutto il mio stipendio (una casa in affitto a Roma vale mille euro che non ho mai guadagnato in vita mia) e lavoro quel tanto per basta per vivere ed aiutare la mia famiglia (mia moglie è dovuta tornare con i suoi genitori poiché abbiamo perso la casa). Per fortuna lei ha un lavoro stabile se no con il mio milione al mese saremmo andati a mendicare. L'Italia mi ha dato cittadinanza e diritto di voto ma la vita non è fattta solo di questo. Con i lavori a progetto non si vive e non si crescono tre bambini. Il 9 aprile la mia famiglia ha votato Prodi. Sperando di poter ritornare nella mia patria di adozione da cittadino, perché questa sinistra riparta da quelli come me che non hanno niente e che vogliono lavorare... s e qualcuno ha un lavoro vero per me con un salario decente ed un piccolo alloggio me lo faccia sapere, grazie.

Thami

B. e i voti a rendere... vedi alla voce «raccolta differenziata»

Cara Unità, Berlusconi in questi giorni ha fatto il diavolo a quattro perché a fine mandato pretendeva un po' di rimborso per i voti conservati in questi anni, ma la maggioranza degli italiani gli ha risposto che non gli spettava niente perché erano voti a perdere e al massimo li poteva destinare alla raccolta differenziata.

Renato Roberti, Arezzo

La «buona idea» di Visco e il futuro della Rai

Caro direttore,
prima di chiederti una piccola ma importante precisazione, in merito a quanto da me dichiarato nella intervista pubblicata venerdì 14 dall'Unità, voglio innanzitutto congratularmi con te per l'attenzione che quello che mi ostino a considerare il «nostro» giornale continua a riservare alle questioni della comunicazione e della televisione. È fondamentale che un giornale politico come l'Unità, mentre dilagano disattenzione e distorsioni, richiami tutti alla centralità di tali questioni, sia sul piano socio-economico, sia su quello politico-istituzionale. Venendo all'intervista, terrei a correggere il mio accenno alla «buona idea» di Visco, per cui sarebbe possibile occuparsi indirettamente anche dell'anomalia-Mediaset partendo da una Rai che operi su un canale più propriamente di servizio pubblico (e senza pubblicità) e su due canali «commerciali» liberati dall'attuale tetto di raccolta pubblicitaria. Senza questo riferimento alla questione del tetto pubblicitario, saltato nell'intervista, si farebbe un torto sia a Visco sia alla bontà dell'idea sia alle mie note opinioni in materia.
Si tratta di una precisazione doverosa anche per la mia attuale posizione di consigliere di amministrazione di un'azienda pubblica, che potrà e dovrà operare per il progresso del Paese conservando e accentuando, insieme, il suo ruolo sociale e la sua forza di mercato, all'interno di un sistema senza monopolisti ma con più pluralismo e democrazia.

Sandro Curzi

MONI OVADIA
MALATEMPORA

Italia, il palcoscenico del Nordest

La prassi quotidiana del palcoscenico mi pone di fronte ad esperienze che vanno ben oltre il mestiere dello spettacolo e mi ha offerto insegnamenti preziosi riguardo ai comportamenti emozionali delle piccole collettività, come quelle formate dagli spettatori di una serata. Mi è capitato di recitare lo stesso spettacolo nello stesso teatro della stessa città, in diverse sere e di riscontrare da parte dei pubblici presenti reazioni diversissime, talora diametralmente opposte. La natura di questo fenomeno, verificato «sperimentalmente» nel corso di molti anni, ha aspetti misteriosi, ma non è del tutto oscura. I pubblici degli abbonati, che arrivano compatti nelle prime due sere, sono tendenzialmente poco reattivi, praticano una routine e subiscono alcuni spettacoli per avere la possibilità di accedere a quelli che hanno scelto. Gli attori, fragili per vocazione, davanti all'accoglienza fredda di quel pubblico, non possono trattenersi dal pensare che forse lo spettacolo abbia dei problemi. Poi, da che alla terza sera, fa il suo ingresso in teatro il pubblico che ha scelto proprio il tuo spettacolo pagando il biglietto per esso e lo stesso spettacolo riceve un' accoglienza entusiastica, i teatranti placano i propri travagli con la constatazione che forse, i problemi ce li ha una parte del pubblico e non necessariamente la rappresentazione. Questa considerazione mi è stata suggerita da un fondo apparso sul Corsera di giovedì 14 aprile a firma del prof. Angelo Panebianco. Il noto opinionista per commentare la risicata ma concreta vittoria del centro-sinistra, sceglie di analizzare la sconfitta del centro sinistra in quel Nord dove albergano i ceti più produttivi del Belpaese. La sua analisi lo porta a concludere che l'Unione, gravata da una aumentata presenza della sinistra «radicale», sarebbe strutturalmente inadeguata a comunicare con quei ceti e quindi inadatta a governare.
Lo stesso giorno, sul quotidiano Repubblica, *Timothy Garton Ash, acuto osservatore inglese delle nostre vicende, commentando le elezioni guarda alla attuale crisi del nostro paese e analizza con indicatori e dati incontrovertibili la catastrofe prodotta da cinque anni di governo Berlusconi, facendoci capire che questo centro-destra è stato e rimane il vero problema del sistema paese. Ma, anche se condivido la visione dell'opinionista britannico, trovo che il prof. Panebianco ponga un problema reale e cruciale. I ceti produttivi del Nord ed in particolare del Nord-est nella stragrande maggioranza non si fidano del centro-sinistra. Ma è così certo che la colpa sia proprio del centro-sinistra?*
Personalmente non ne sono convinto. Il mio dubbio tuttavia non dipende dalla condivisione degli stereotipi di sinistra stigmatizzati da Panebianco che vedrebbero una presunta inferiorità antropologica e morale di quel Nord-Nordest, ma piuttosto dalla constatazione dell'incapacità di quei ceti, definiti il cuore trainante dell'economia nazionale, di esprimere politicamente un centro conservatore degno di una democrazia moderna. Questa superproduttiva Italia, viziata da un ventennio di vacche grasse, ovvero da una «disinvoltura fiscale» ignota al resto dell'Occidente liberale, e dalla vacanza di Cina e India quali protagonisti del mercato globale, invece di esprimere lungimiranza politico-economica preferisce affidarsi all'armata brancaleone di Berlusconi malgrado il clamoroso fallimento della sua millantata «rivoluzione liberale», sostenuta a parole per cercare di legittimare un peronismo mediatico alleato del cattolicume più reazionario indegno della tradizione cattolico democratica, del localismo xenofobo e dei residui di ex fascismo mal digerito. Forse questi famosi ceti produttivi trarrebbero maggior vantaggio cessando di reagire alla sola parola «sinistra» come tori davanti al drappo rosso e aprendosi ad un dialogo franco con il centro-sinistra, come hanno fatto con eccellenti risultati gli stessi ceti produttivi della prospera Emilia-Romagna. Non mi è dato sapere se il professor Panebianco vada abitualmente a teatro, ma se per caso gli capitasse di assistere allo stesso spettacolo con due pubblici diversi, uno di abbonati routinier e l'altro con spettatori a sbigliettamento, avrebbe modo di constatare che il successo o l'insuccesso di uno spettacolo non dipende necessariamente dall'opera rappresentata o dalla compagnia, ma può dipendere anche dall'atteggiamento conformista del pubblico.

Thailandia, la rivoluzione di seta

MICHAEL VATIKIOTIS*

Mentre a Bangkok sul calar della sera il traffico cominciava a rallentare e il caldo che aveva contrassegnato tutta la giornata a diminuire, il primo ministro Thaksin Shinawatra ha annunciato al popolo thailandese che non avrebbe reclamato un terzo mandato dopo le elezioni generali del 2 aprile che lo avevano visto vincitore di stretta misura. Stranamente dopo non è successo quasi nulla. Non si è assistito ad una esplosione di sollievo né a festeggiamenti di massa per le strade. Il traffico ha continuato a scemare mentre il caldo si faceva ancora sentire nell'aria immobile di aprile.
Quanto è appena caduto in Thailandia sconcerterà senza dubbio gli esperti per qualche tempo a venire. Lo sforzo congiunto di una minoranza ricca di rovesciare un leader eletto dal popolo che godeva dell'appoggio senza discussioni della maggioranza rurale povera del paese, è stato considerato dalla maggior parte del mondo come una sorta di perversione della democrazia. Il mondo imprenditoriale è rimasto sorpreso nel vedere l'uomo che aveva contribuito a rimettere la Thailandia sui binari della crescita dopo la crisi finanziaria del 1997, vilipeso da quanti avevano ricevuto i maggiori benefici dalla ripresa economica.
L'altra grande sorpresa va individuata nel fatto che questo lungo periodo di instabilità politica ha avuto scarsissime conseguenze sul paese. Per due mesi migliaia di dimostranti si sono riuniti a Bangkok e altrove per ascoltare discorsi contro Thaksin o per manifestargli il loro sostegno. I manifestanti della classe media hanno assediato l'ufficio del primo ministro costringendo il governo a sospendere la sua attività. Il consiglio dei ministri si è riunito per lo più lontano dalla capitale in quanto di fatto al primo ministro veniva impedito di entrare nel suo ufficio.
Eppure malgrado tutto questo, non c'è stata anarchia, non c'è stata praticamente violenza e il ricorso alla forza da parte delle autorità è stato molto limitato. In occasione della manifestazione più numerosa tenuta pochi giorni prima delle elezioni del 2 aprile e che ha visto scendere in piazza circa 100.000 persone, c'erano appena 500 poliziotti, secondo quanto riferisce Kraisak Choonhavan, un senatore che si è unito al movimento che è riuscito, almeno per ora, ad indurre Thaksin Shinawatra a farsi da parte.
Diamo il benvenuto alla rivoluzione di seta della Thailandia. Calma, stabile, con l'economia in continua crescita, la Thailandia ha attraversato un turbolento processo di cambiamento politico senza perdere una giornata di lavoro. Sebbene le opinioni su Thaksin fossero aspramente contrastanti, non ci sono stati evidenti segni di tensione. «Non ci sono state conseguenze sulla politica e sulla gestione della Thailandia», ha dichiarato il ministro degli Esteri Kantathi Suphamongkhorn, uno dei fondatori del partito di Thaksin «Thai Rak Thai» (I thailandesi amano i thailandesi, *ndt*) parlando poco prima delle dichiarazioni di Thaksin.
«La Thailandia è un paese stabile», ha ribadito un esperto diplomatico occidentale mentre la crisi raggiungeva il suo apice e Thaksin si aggrappava al potere pur avendo perso il sostegno elettorale nella capitale e in gran parte del sud e del centro del paese. Alla fine è risultato che il partito del primo ministro aveva ottenuto il 54% dei voti espressi in una tornata elettorale che i principali partiti dell'opposizione avevano boicottato.
La dice lunga sulla natura essenzialmente conservatrice della società thailandese il fatto che la vera preoccupazione di molti cittadini era che di li' a due mesi si sarebbero celebrati i 60 anni di regno dell'amato sovrano Bhumibol Adulyadej. Nel discorso di congedo un po' strappalacrime, Thaksin ha citato l'anniversario reale quale ragione per fare un passo indietro. A giugno re Bhumibol diventerà il più longevo monarca vivente del mondo e la Thailandia intende organizzare una festa alla quale saranno invitati tutti i 28 restanti monarchi del mondo. Ovviamente non è il momento adatto per discutere su chi sarà il primo ministro.
C'è chi sosterrà che la democrazia thailandese ha subito un duro colpo per il modo in cui Thaksin è stato costretto a rassegnare le dimissioni. Ma i thailandesi supereranno questa prova e si spera che mettano a frutto i loro errori. Attualmente c'è un vasto consenso sulla necessità di ricostruire e consolidare le istituzioni democratiche della Thailandia, molte delle quali sono state concepite sulla base di un compromesso e non necessariamente avendo in mente gli interessi del popolo. Ci saranno strumenti di salvaguardia più forti contro l'accumulazione di un potere assoluto e a tutela della libertà di stampa e dell'indipendenza della magistratura.
Il vero lascito tuttavia consiste nella straordinaria capacità di recupero della Thailandia al cospetto di conflitti che in altri paesi avrebbero certamente dato vita a manifestazioni di violenza e al caos. Il tentativo della Thailandia di recuperare la democrazia da quello che molti temevano fosse un piano inclinato verso il dominio di un partito unico, è stato morbido come la seta.

******

**Ricercatore ospite presso l'Istituto di studi del sud-est asiatico a Singapore.*
© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

MARAMOTTI

La tragedia e la farsa

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

Matteotti fu ucciso dal pugnale di Dumini e soci. Berlusconi sarà vittima di qualcosa che è più micidiale della lama affilata, il ridicolo?
Metto il punto interrogativo per scaramanzia perché in questo crepuscolo berlusconiano sembra che tutto sia farsesco. Il centro-destra impone un sistema elettorale per far vincere la Casa delle Libertà e invece la «porcata» favorisce l'Unione. Tremaglia si agita per anni al fine di far votare gli italiani all'estero, certo che la grande maggioranza sono nostalgici del Duce che faceva rispettare l'Italia nel mondo: e i «camerati» votano in maggioranza per i «compagni». Gli exit poll danno la vittoria al centro-sinistra, le proiezioni al centro-destra. Le sezioni elettorali danno una camera agli uni e una agli altri. Ma poi gli elettori dai vari continenti decidono per noi (pensate se avessero votato gli UFO!!).
Berlusconi pretende la verifica dei voti. L'avrà, non in forza delle sue proteste, ma della legge, dei meccanismi precostituiti di controllo delle schede dichiarate nulle, contestate. Ci auguriamo, non per spirito di parte, ma per il miglior funzionamento della democrazia, che «toppi» la terza volta, e cioè che la verifica delle schede porti ad attribuire all'Unione un maggior numero di voti.
La regola fondamentale della democrazia è che la maggioranza è tale anche per un solo voto. Nenni, nel discorso che fece, il 12 luglio 1972, da senatore a vita, sulla fiducia al governo Andreotti-Malagodi espressione di una maggioranza del 50,2 per cento, ricordò che Churchill a chi contestava al suo governo di avere solo due voti di maggioranza, rispose: «uno di troppo». Ma - aggiunse Nenni - il problema non è questo, il problema è politico, questo governo che interrompe il corso del centro-sinistra non durerà perché è minato da tante contraddizioni al suo interno. E così fu: quel governo ha ballato una sola estate.
Questo è il problema: la coesione, la compattezza, l'impegno, l'unione della maggioranza. Prodi ha proclamato l'unità. I primi segnali non sono tutti incoraggianti. I banchi di prova sono a scadenza immediata: l'elezione dei presidenti delle Camere e del Capo dello Stato e la formazione del governo per il quale si contano già tra aspiranti ministri, vice e sottosegretari (e specie tra non candidati alle elezioni e non eletti) numeri a due zeri.
Superati questi scogli si imporranno le priorità programmatiche, tra le quali più che il conflitto di interessi (Berlusconi è un semplice parlamentare), io metterei la legge elettorale. Dovesse - facendo le corna - succedere il peggio!

Punti fermi

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Appare evidente che da questi punti fermi tutta l'Unione, e tutti i leader al completo non possono e non intendono recedere. Vediamo meglio perché.

L'atteggiamento di Berlusconi nasconde un ricatto inaccettabile poiché con una mano offre il dialogo e con l'altra impugna un nodoso bastone. Delegittima la vittoria elettorale di Prodi e sostiene, mentendo, che non ci sono vincitori né vinti con l'obiettivo esplicito di piegare l'Unione alle sue condizioni, spaccandola. Propone un patto avvelenato, una sorta di governo in condominio attraverso la spartizione delle presidenze delle Camere e di altre poltrone istituzionali. Un sistema infallibile per fiaccare l'Unione, per svuotarla dall'interno, per metterla contro il suo stesso elettorato che ha votato a favore del governo Prodi e non certo del governo Prodi-Berlusconi. Non a caso, il proponente la definisce «un'intesa parziale limitata nel tempo». Finito il tempo e incassato il bottino, infatti, si tornerebbe di nuovo alle urne dove lo stratega di Arcore potrebbe facilmente fare a pezzi una coalizione avversaria lacerata e ormai priva di credibilità. Lui sa benissimo che soltanto dei pazzi potrebbero accettare un simile contratto suicida. E quindi si prepara all'altra opzione, quella appunto del bastone. Che consiste nell'inasprire lo scontro, nel minacciare una «battaglia» senza quartiere nel parlamento e nel Paese condotta dall'esercito di Forza Italia: avvertimento che può far pensare alle ipotesi più inquietanti. Malgrado tutto preferiamo credere che Berlusconi voglia usare questa panzana dei brogli come una sorta di spot autopromozionale per dimostrare l'impossibilità che uno come lui possa essere sconfitto, e dai comunisti poi.

Pur di non mollare il potere, lo sappiamo, l'uomo è disposto a tutto. Perciò diventa più che mai urgente l'insediamento del governo Prodi. Con l'aria che tira appare un tempo lunghissimo il mese circa che si presume possa trascorrere prima del conferimento dell'incarico al premier dell'Unione. Giorni che in condizioni normali dovrebbero essere utilizzati per un ordinato passaggio delle consegne, importante soprattutto per verificare lo stato dei conti pubblici. Insomma, un panorama fosco che può cominciare a rasserenarsi solo con una condizione preliminare. Che Berlusconi si decida ad alzare il telefono, a chiamare Prodi, a riconoscere lealmente il responso delle urne. Questa è l'usanza in tutti i paesi civili del pianeta dove è impensabile, se non altro per ragioni di stile, che il candidato perdente rifiuti la mano al vincitore.

A questo punto ci sembra che il centrosinistra abbia concordato l'unica linea di condotta possibile. No alle grandi coalizioni. No alla spartizione delle presidenze di Montecitorio e palazzo Madama che l'Unione ritiene spettino alla maggioranza, in coerenza con quanto è sempre avvenuto nelle ultime tre legislature. Sì, invece, al dialogo con la Cdl sull'elezione del capo dello Stato ma solo con quelle forze disposte a riconoscere la piena legittimità del risultato elettorale. Questioni su cui non possono esserci equivoci di sorta come dimostra la piena sintonia tra Prodi e D'Alema che hanno escluso qualsiasi genere di inciucio o di cedimento. Confermando però la volontà al confronto con tutti quanti rappresentano il paese, e quindi anche con i partiti della destra, per unire l'Italia.

Infine, l'unico consiglio che ci sentiamo di dare riguarda il conflitto d'interessi. Berlusconi ha almeno il pregio di non nascondere le sue intenzioni, che sono come sempre le peggiori che una democrazia possa augurarsi. Non si può più consentire che un uomo animato da un simile spirito di vendetta possa continuare a sommare un enorme potere politico a un enorme potere mediatico. Esistono certamente riforme più urgenti sul piano economico e sociale a cui l'Unione deve porre mano. Ma qui è in ballo una questione fondamentale di democrazia. Una legge non punitiva ma di puro buon senso servirebbe a liberare Fini, Casini e la stessa Lega dal giogo di un padrone dispotico per restituirli al dialogo con il nuovo governo. Anche loro, forse, non aspettano altro.

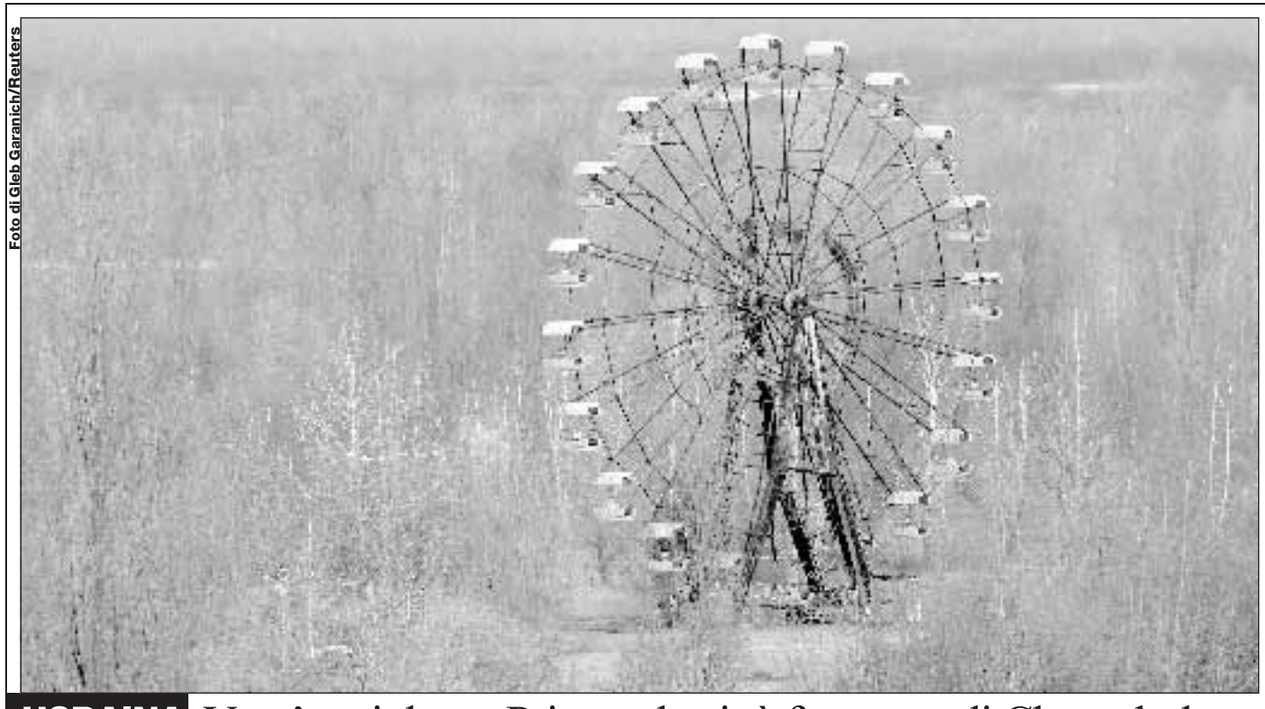


Foto di Gleb Garanich/Reuters

UCRAINA Vent'anni dopo: Pripvat, la città fantasma di Chernobyl

UNA RUOTA PANORAMICA fotografata ieri nella città-fantasma di Pripvat, che fu evacuata dopo l'incidente nucleare di Chernobyl. L'Ucraina si sta attrezzando per il ventesimo anniversario del peggior disastro riferito ad una centrale nucleare che la storia ricordi, quando un reattore dell'impianto di Chernobyl esplose, facendo diffondere un'immensa nuvola radioattiva che toccò sia l'Europa che l'Unione sovietica.

Di corsa verso il partito democratico

GIAN PIERO ORSELLO

È incontestabile che la lista dell'Ulivo alla Camera abbia ottenuto un grande successo, pur nel ridimensionato incremento delle nostre posizioni, anche rispetto alla lista unitaria presentata in occasione delle precedenti elezioni (quando in essa confluiva anche la partecipazione dello Sdi). È altrettanto non contestabile che la presentazione di liste separate dei due partiti che costituiscono i principali protagonisti della lista dell'Ulivo alla Camera sia stato un grave errore che ha prodotto il risultato negativo di minori percentuali uliviste al Senato rispetto a quelle ottenute alla Camera con la lista unica, il che ha comportato anche un minor numero di senatori attribuiti alle nostre liste. Pure sotto questo aspetto, dato il sistema elettorale vigente per il Senato, la lista unitaria avrebbe ottenuto un maggior successo, in termini non solo di voti ma anche di seggi, come personalmente avevo sostenuto prima ancora della campagna elettorale prospettando tale tesi in numerosi confronti con amici e compagni convinti del contrario.

Una tale difformità di risultati elettorali è un'altra ragione che ci fa sollecitare la costituzione del Partito democratico, che della lista unica dell'Ulivo rappresenta insieme la conclusione di un processo unitario e la logica conseguenza della presentazione della lista ulivista per la Camera dei deputati.

Non mi pare che allo stato vi siano difformità di valutazione all' interno del nostro partito Ds e in quello della Margherita sul tema della prospettiva della costituzione del Partito democratico, sostenuta con grande forza e coerenza da Romano Prodi e da tutti i maggiori leaders rappresentativi della comune posizione ulivista.

La costituzione del Partito democratico è perciò la logica prosecuzione dell'impegno ulivista realizzato in questi anni ed in particolare nelle recentissime elezioni, arbitrariamente contestate dal capo di Forza Italia, che , nel momento in cui sarà costituito il Partito democratico, non sarà più il primo partito d'Italia, obbiettivo che, peraltro, già si realizzerà attraverso la costituzione urgente, come previsto, di gruppi parlamentari unitari ulivisti alla Camera e al Senato. La costituzione dei gruppi parlamentari unitari alla Camera e al Senato è in effetti la soluzione emblematica conseguente alla proposta unitaria dell'Ulivo. Il secondo atto di questo processo unitario, come è stato indicato, subito dopo il risultato delle elezioni politiche, dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, in vista delle elezioni amministrative del 28 maggio, è costituito dalla presentazione di una lista unitaria dell'Ulivo, cioè sostanzialmente una anticipazione del Partito democratico , alle elezioni comunali e a quelle dei Municipi romani.

A proposito di Roma e del Lazio non vi è dubbio che la lista dell' Ulivo abbia ottenuto un grande successo nella Capitale, ma anche nella Regione Lazio, perché non è vero che vi sia stato un passo indietro rispetto al risultato delle elezioni regionali del 2005 giacchè anche in quelle elezioni il centrodestra ebbe una percentuale maggiore, corretta però dal positivo risultato della lista che espressamente appoggiava la candidatura di Piero Marrazzo e che conseguentemente portò al suo successo e all'elezione del Presidente della Regione; anzi nelle recentissime elezioni nel Lazio il centrosinistra nel suo complesso ha sorpassato lo schieramento di destra.

Altro elemento da considerare è senza dubbio il maggiore apporto dato alla Camera alla lista dell'Ulivo dai giovani elettori tra i diciotto e i venticinque anni, che hanno concorso effettivamente al nostro successo, a differenza del risultato del Senato, dove , almeno sulla base dei primi risultati, si è purtroppo perso il contributo in numero di seggi dei candidati della Rosa nel pugno.

Il processo unitario in vista della costituzione del partito democratico, deve perciò essere accelerato in tutti i modi; il problema non è soltanto di carattere organizzativo, per cui devono essere attuate rapidamente tutte le procedure necessarie, ma è soprattutto di carattere politico. Ricordo in proposito un dibattito realizzatosi alcuni mesi or sono in un Convegno, promosso a Roma, in un grande albergo, dall' Ulivo del Lazio, alla conclusione del quale vi fu un confronto assai interessante, condotto da Giuliano Amato e con la partecipazione dei direttori dei due maggiori quotidiani italiani, *La Repubblica* e *Il Corriere della Sera*. In tale occasione, mentre Paolo Mieli sostenne di ritenere importante e urgente la costituzione del Partito democratico, Ezio Mauro dichiarò che occorreva fare in tale direzione passi estremamente urgenti, tenuto anche conto dell'opportunità di liberarsi dalle ipoteche del passato in termini formali e sostanziali per poter guardare all'avvenire con una maggiore capacità di coerenza e di successo: si disse in quel dibattito , a mio giudizio giustamente, che non si può continuare con partiti costituiti prevalentemente da «ex» (ex comunisti, ex socialisti, ex democristiani, ecc), nonostante la positività delle esperienze compiute, giacchè la costituzione del Partito democratico avrà il vantaggio che gli appartenenti alla nuova formazione opereranno tutti negli stessi tempi provenendo dalle stesse posizioni, con una procedura unitaria per consentire a tutti gli iscritti di sentirsi ugualmente partecipi della nuova esperienza senza espliciti riferimenti a quelle precedente, secondo il fondamentale principio dell'uguaglianza dei punti di partenza.

Mi auguro che dopo i rispettivi Congressi e un allargamento della piattaforma ulivista, nessuno sia più considerato «ex»...

Come ex socialdemocratico e socialista, anche personalmente, sento molto una tale esigenza e perciò mi auguro che, dopo l'avvio delle procedure necessarie e lo svolgimento dei rispettivi Congressi, auspicando un allargamento della piattaforma ulivista, nessuno sia più considerato «ex» di qualcosa, ma tutti siano ugualmente partecipi ad un processo unitario rinnovato. Naturalmente occorre soprattutto che si tratti di una effettiva novità e non semplicemente di un ritocco cosmetico.

Questa è la speranza, in effetti, sorta fin dall'inizio dell'esperienza ulivista, quando tra il 1994 ed il 1995 abbiamo costituito i primi Comitati per sostenere il progetto d Prodi e dei suoi fautori.

Piccolo glossario alle elezioni più pazze del mondo

TONI JOP

Le parole sono a tutti gli effetti dei simboli. Cercare di mettere assieme questo modesto glossario, residuo non-a-perdere di una battaglia politica che per fortuna ha sublimato lo scontro fisico, equivale in qualche modo a trascrivere a futura memoria i segni di cui ci siamo cibati e ciò che in definitiva siamo stati in quelle terribili settimane.

CUNEO FISCALE Riconosciamolo: è stato un bel tuffo doppio carpiato nell'inconoscibile. Ed è stato Prodi a piazzare sotto i riflettori dell'attenzione di massa questo concetto al quale gran parte della campagna elettorale del centrosinistra ha appeso la propria proposta economica e di conseguenza la propria riconoscibilità. Due termini di struttura «offensiva»: «cuneo», che qui indica uno spazio ma più normalmente un oggetto molto vicino alla «penetrazione», e «fiscale» che in Italia è sinonimo di un insulto generico, vuoi per via delle «tasse» che vi si celano in trasparenza, vuoi perché l'essere fiscali, anche quando il concetto non viene applicato al mondo del denaro, qui da noi non traduce giudizi di valore positivi. Anzi. Prodi ha dato anima e corpo salvifici a questo astrusissimo binomio, complicato e tecnologico quanto un detonatore: impresa difficilissima ma riuscita, un piccolo capolavoro che ha cambiato le nostre vite (davvero, non per ridere)

COGLIONI La parola, siamo sinceri, è sempre stata molto in voga soprattutto negli ambiti della produttività umana più legati a un pregiudizio virile del potere, e quindi alla politica. Avere «coglioni» è da sempre - calma: da un bel po'...- la condizione che rende autorevole un politico, anche se donna. Una fessata, è chiaro, ma tenace e sincera nel definire quanto delle donne sappia davvero la politica e quanto, di questa sapienza tenga conto: praticamente niente. Poi, venne Craxi - prototipo del politico italicamente autorevole - a dirci che i suoi «fumavano»: quasi divino, in questa polifemica combustione. E giunse il tempo di Berlusconi, discepolo di Craxi e da quest'ultimo «unto» con la concessione di quelle frequenze tv che lo hanno reso più potente dell'uomo mascherato. Indimenticabile il modo in cui apostrofò tutti gli italiani che non avrebbero votato per lui tradendo così i loro interessi: disse che erano degli «coglioni», scatenando una corsa divertente così-così a piazzare bandiere rosse tra le «palle» e a dipingere, per contrasto e vendetta, di azzurro le parti erettili. Un delirio incolpevole: non rispondi di te stesso

Dal «cuneo fiscale» ai «bimbi bolliti» parole e simboli di un'Italia sull'orlo di una crisi di nervi

se ti hanno iniettato una dose di droga e il modo in cui Berlusconi aveva usato quella banale - e abusata - parola era droga, tagliata anche male. Dal punto di vista dello spettacolo, questo sì «puro», l'uscita di Silvio è stata un capolavoro, come un potente rutto nel bel mezzo di una cena di Stato: in fondo, non ha usato strumenti sofisticati o nuovi, ma solo quel che aveva quasi dimenticato in un angolo della sua soffitta. Epocale e prolifico.

LUXURIA D'accordo, è un nome proprio di persona amica, tra l'altro collaboratore per anni del nostro giornale. Ma è soprattutto uno dei sette peccati capitali e non ricordiamo altre campagne elettorali in cui si sia fatto così diffuso riferimento a questo stato dell'animo che richiede di necessità, per i credenti, confessione e assoluzione per poter continuare a campare senza macchie indelebili. Solo in Italia poteva accadere - e infatti è accaduto - che un fine intellettuale giocoso e anche serio, lui, riuscisse a far entrare in Parlamento la Luxuria. La tv se n'è accorta, se ne sono accorti i giornali e pochi candidati hanno avuto la visibilità del nostro Vladimir: guardonismo di massa eccitato da un valore totalmente simbolico, nuovo, questo è vero, in un contesto altrimenti sessualmente compresso e dal quale il piacere è bandito. Il vecchio Vladimir se la rideva, giustamente, mentre Casini brandiva, davanti alle telecamere, quel nome niente istituzionale come esecrabile esempio della depravazione che serpeggiava tra le liste del centrosinistra avvelenando l'indissolubilità dei legami matrimoniali sui quali si fonda la famiglia. Vizi privati, pubbliche virtù.

COMUNISTI Se la fosse una volta presa coi «fascisti»: macché, Berlusconi ha deciso che bisognava sempre dire «comunisti». Per indicare il mondo intero, a cominciare dalle forze di governo attuali e dai loro sostenitori. Non siamo scemi: certo che c'era lui, Berlusconi, al governo ma ha condotto una intera campagna elettorale come se non fosse così, come se al governo ci fossero i «comunisti» Prodi, Fassino, Rutelli etc e lui si stesse facendo carico di scalzarli. «Comunisti» sono così diventati i magistrati come i politici che non la pensano come lui, nonché tutti gli americani (la maggioranza) convinti ormai che Bush sia un pericoloso insufficiente incapace di uscire da una guerra ingiusta. Voleva fondare la Repubblica italiana sull'anticomunismo piuttosto che - come recita la nostra Costituzione - sull'antifascismo: un passo più lungo della (sua) gamba. Ma da non sottovalutare.

CAIMANO Un colpo di genio di Moretti brucia la sceneggiatura a venire di Berlusconi e lo costringe a usare i toni più melliflui della sua terrificante legislatura mentre il voto degli italiani anche se di stretta misura lo incastra. Mai visto Berlusconi tanto morbidone come quando, a voto avvenuto, ha proposto «chi ha avuto ha avuto, scurdammoce o passato, fateci un po' di posto che si governa assieme». Insomma, il film di Nanni non avrà spostato voti ma forse ha convinto Silvio a spostarsi un po', nei toni quantomeno. Ma un caimano è un caimano: nessuno riuscirà mai, trucco o non trucco, a far sembrare un caimano un altro essere vivente. Per questo l'ex presidente del consiglio ha definito quel film «orrendo». Così era: sincero.

BIMBI BOLLITI In una campagna elettorale livida, questa ricetta dei «bimbi bolliti» dai cinesi per concimare i campi è stata una magnifica piazzola di sosta lungo un'autostrada di angoscia. Non potremo mai dimenticare come l'ex presidente del Consiglio sia riuscito a far incazzare un miliardo e mezzo di cinesi con una boiata pazzesca che pareva la storia dei «silos segreti» in Urss raccontata da Ferrini in «Quelli della notte». I cinesi si arrabbiavano mentre l'Europa si metteva le mani tra i capelli per l'imbarazzo. Gigantesco, altro che il ponte sullo Stretto: meriterebbe il Nobel, ma si sa, quelli del Nobel sono tutti comunisti.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 14 aprile è stata di 144.874 copie

LAURETANA®

SGI Torino

consigliata
a chi si vuole bene

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio di 0.87 mg/l, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.82 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
LAURETANA	**14**	**0.87**	**5.82**
S. BERNARDO	36	0.6	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39	0.9	7.4
LEVISSIMA	76	1.6	7.8
FIUGGI	123	7	7.2
PANNA	144	6.3	8.1
SANTA CROCE	170	1.2	7.8
ROCCHETTA	179	4.4	7.8
VITASNELLA	380	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (RF < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2005-2006

LAURETANA®
L'acqua più leggera d'Europa

servizio clienti
Numero Verde
800-233230
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da
FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

naturalmente con:
Farmacia Amica

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer — drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti — commedia

Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Wilem Dafoe.

di Spike Lee — thriller

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning — documentario

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner — drammatico

Nanny McPhee Tata Matilda

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones — commedia

Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
- **Il caimano** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
- **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
- Sala B 375 **False verità** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
- Sala 1 150 **Il caimano** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 350 **Sesso e filosofia** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
- **Riposo**

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
- **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
- **Inside man** 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (E 7,30)
- Sala 2 122 **Nanny McPhee** 14:45-16:55-19:05 (E 7,30)
- **A casa con i suoi** 21:30-23:30 (E 7,30)
- Sala 3 113 **8 amici da salvare** 14:45-17:15-19:45 (E 7,30)
- **Tristano e Isotta** 22:20-00:45 (E 7,30)
- Sala 4 454 **Uno zoo in fuga** 14:35-16:35-18:35 (E 7,30)
- **Basic instinct 2** 20:30-22:55 (E 7,30)
- Sala 5 113 **E se domani....** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (E 7,30)
- Sala 6 251 **Uno zoo in fuga** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:30- (E 7,30)
- Sala 7 282 **The Fog - Nebbia assassina** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:40 (E 7,30)
- Sala 8 178 **La famiglia omicidi** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (E 7,30)
- Sala 9 113 **Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,30)
- Sala 10 113 **Se solo fosse vero** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,30)

City Tel. 0108690073
- Sala 1 **Incontri d'amore** 17:50-20:30-22:30
- **Tristano e Isotta** 15:30
- Sala 2 **Factotum** 15:30-17:50-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
- **The Constant Gardener** 15:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
- **Running** 15:30-17:50-20.10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
- Sala 2 120 **A casa con i suoi** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
- **Il caimano** 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
- **La terra** 17:30-19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
- **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45- (E 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
- **Crash - Contatto fisico** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
- **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
- **Il grande silenzio** 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
- **Il mio miglior nemico** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
- **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 17:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
- **Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala Pitta 280 **Uno zoo in fuga** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
- **Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
- **Se solo fosse vero** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
- **Riposo**

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
- **Il mio miglior nemico** 17:15-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
- **La Pantera rosa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
- Sala 8 Ranstad 499 **Inside man** 20:00-22:40 (E 7,20)
- **Uno zoo in fuga** 15:00-17:15 (E 7,20)
- Sala 1 143 **Il mio miglior nemico** 17:30-22:40-01:00 (E 7,20)
- **Tristano e Isotta** 14:50-20:00 (E 7,20)
- Sala 2 216 **A casa con i suoi** 22:35-00:45 (E 7,20)
- **Nanny McPhee** 14:00-16:05-18:10-20:15 (E 7,20)
- Sala 3 143 **False verità** 17:20-19:50-22:20-00:40 (E 7,20)
- **A casa con i suoi** 15:00 (E 7,20)
- Sala 4 143 **Running** 14:45-17:15-20:10-22:45 (E 7,20)
- Sala 5 143 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:15 (E 7,20)
- **Basic instinct 2** 17:45-20:15-22:40 (E 7,20)
- Sala 6 216 **Final Destination 3** 20:50-22:50-01:00 (E 7,20)
- **Uno zoo in fuga** 14:10-16:20-18:30 (E 7,20)
- Sala 7 216 **Se solo fosse vero** 14:00-16:05-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,20)
- Sala 9 216 **La famiglia omicidi** 15:00-17:30-20:10-22:30-00:50 (E 7,20)
- Sala 10 216 **The Fog - Nebbia assassina** 14:00-16:10-18:20-20:35-22:50-01:00 (E 7,20)
- Sala 11 320 **Inside man** 14:15-17:00 (E 7,20)
- **Uno zoo in fuga** 20:10-22:20-00:40 (E 7,20)
- Sala 12 320 **E se domani....** 16:10-18:10-20:15-22:20 (E 7,20)
- **Terkel in trouble** 14:10-00:30 (E 7,20)
- Sala 13 216 **8 amici da salvare** 15:00-17:30-17:30-20:10- (E 7,20)
- **Il caimano** 22:40-01:00 (E 7,20)
- Sala 14 143 **Sono tornato al nord** 14:00-18:20-20:25-00:50 (E 7,20)
- **Notte prima degli esami (Sottotitoli)** 16:05-22:40 (E 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
- Sala 1 300 **La famiglia omicidi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,62)
- Sala 2 525 **E se domani....** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,62)
- Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
- **La terra** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Bogliasco

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
- **Il mio miglior nemico** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Camogli

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
- **Il mio miglior nemico** 21:00 (E 6; Rid. 4)

Campo Ligure

Campese via Convento, 4
- **Il mio miglior nemico** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Campomorone

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
- **Il mio miglior nemico** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

Casella

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
- **Bambi e il grande principe della foresta** 21:15 (E 4,50; Rid. 3,00)

Chiavari

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
- **La Pantera rosa** 16:00 (E 6,50; Rid. 5,00)
- **Inside man** 17:45-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
- **Notte prima degli esami** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Isola Del Cantone

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
- **Riposo**

Masone

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
- **Il mio miglior nemico** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Rapallo

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
- **Uno zoo in fuga** 16:00-18:00-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 200 **La famiglia omicidi** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 3 150 **Se solo fosse vero** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
- **8 amici da salvare** 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
- **E se domani....** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Rossiglione

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
- **Notte prima degli esami** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
- **Inside man** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
- **Inside man** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- **Nanny McPhee** 16:00-17:50 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
- **Inside man** 15:30-17:45-20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
- **Uno zoo in fuga** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

Diano Marina

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
- **La famiglia omicidi** 15:30-17:45-20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sanremo

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **Inside man** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
- **The Fog - Nebbia assassina** 18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- **Uno zoo in fuga** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
- **La famiglia omicidi** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Roof 2 135 **Se solo fosse vero** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Roof 3 135 **Tristano e Isotta** 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- **Running** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
- **Il caimano** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- **Nanny McPhee** 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
- **Riposo**

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
- **CINERASSEGNA** 20:00-22:00 (E 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
- **La vita segreta delle parole** 18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
- **Bambi e il grande principe della foresta** 16:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
- **Uno zoo in fuga** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 2 **Se solo fosse vero** 15:00-16:50-18:45-20:45-22:45-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 3 **The Fog - Nebbia assassina** 15:40-17:40-20:30-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 4 **La famiglia omicidi** 15:30-17:45-20:30-22:40-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 5 **E se domani....** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:00-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 6 **Running** 17:30-22:20-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Tristano e Isotta** 20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **8 amici da salvare** 15:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 7 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 8 **Nanny McPhee** 15:30-17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **A casa con i suoi** 20:30-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 9 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:15-17:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
- **Basic instinct 2** 20:00-22:15-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 10 **Il mio miglior nemico** 17:45-20:00-22:20-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
- **Riposo**

Provincia di La Spezia

Lerici

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
- **Il mio miglior nemico** 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
- **Il grande silenzio** 16:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
- **Uno zoo in fuga** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 448 **Se solo fosse vero** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 181 **8 amici da salvare** 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
- **A casa con i suoi** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 4 **La famiglia omicidi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 **The Fog - Nebbia assassina** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 6 **Inside man** 16:15-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
- **Il caimano** 17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
- **Il mio miglior nemico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Albenga

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
- **E se domani....** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
- **Notte prima degli esami** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi

Gassman Tel. 019669961
- **Uno zoo in fuga** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Cairo Montenotte

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
- **Notte prima degli esami** 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)
- **Bambi e il grande principe della foresta** 16:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cisano Sul Neva

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
- **La famiglia omicidi** 15:15-17:35-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 2 143 **Tristano e Isotta** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- **Nanny McPhee** 15:20-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 3 143 **Se solo fosse vero** 15:20-17:30-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 4 148 **Inside man** 16:30-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 5 270 **The Fog - Nebbia assassina** 15:15-17:40-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 6 311 **Uno zoo in fuga** 15:30-17:30-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)

Finale Ligure

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
- **A casa con i suoi** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- **Zathura - un'avventura spaziale** 16:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Loano

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
- **8 amici da salvare** 16:30-18:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
- **Il caimano** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Giovedì ore 17.30 **Conferenza** "Grieg: da Ibsen a Puffi - musica per tutte le stagioni", relatori Marco Salotti e Michele Mannucci

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Martedì ore 20.30 **A Sud dell'alma** con Maddalena Crippa, Letizia Quintavalla, Alessandro Nidi, regia Letizia Quintavalla

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Martedì ore 20.30 **La lunga vita di Marianna Ucria** di Dacia Maraini, regia Lamberto Puggelli

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Giovedì ore 21.00 **Pinocchio Nero** progetto e regia Marco Baliani - incasso interamente devoluto ad Amref Italia

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Mercoledì ore 21.00 **Musica nuda** Petra Magoni e Ferruccio Spinetti in concerto;
Venerdì ore 21.00 **La scimia** liberamente ispirato a "Le due zitelle" di Tommaso Landolfi, regia Emma Dante

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Giovedì ore 21.30 **Zelig** con Midena e Pacton

UniStore
il negozio online de l'Unità

per informazioni www.unita.it/store
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**False verità**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	**Uno zoo in fuga**	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	**Il caimano**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

N.P.

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	**Match Point** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	**Crash - Contatto fisico** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	**Se solo fosse vero** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Sala 2 Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	**Uno zoo in fuga** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	**La famiglia omicidi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	**Inside man** 01:00 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	**Tristano e Isotta** 20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,00)
		8 amici da salvare 15:00-17:30 (E 7,20; Rid. 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

		Tristano e Isotta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse	149	**La terra** 15:40-17:55-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	**Notte prima degli esami** 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	**Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	**Il caimano** 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

DANZA LA COSCIENZA 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (E 6,50)
Sala 2	360	**Transamerica** 20:30-22:30 (E 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		La famiglia omicidi 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		**Il grande silenzio** 15:35-18:40-21:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		**Nanny McPhee** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		**E se domani....** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		**Tristano e Isotta** 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	**Running** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	**The Fog - Nebbia assassina** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	**Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	**A casa con i suoi** 15:50-18:00-20:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
		V per vendetta 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Il caimano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	**Incontri d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	**Mr. Vendetta (V.O) (Sottotitoli)** 16:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Old Boy (V.O) (Sottotitoli) 18:10 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Lady Vendetta (V.O) (Sottotitoli) 20:20 (E 5,00; Rid. 3,50)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	**Inside man** 16:55-19:35-22:15-00:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	**Uno zoo in fuga** 15:50-17:55-20:00-22:05-00:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	**E se domani....** 16:00-18:10-20:15-22:20-00:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	**Il mio miglior nemico** 18:05-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
		Basic instinct 2 15:45-20:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	**The Fog - Nebbia assassina** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	**Se solo fosse vero** 16:05-18:15-20:20-22:25-00:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	**Zathura - un'avventura spaziale** 15:55-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
		La Pantera rosa 20:10-22:30-00:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	**Nanny McPhee** 16:15-18:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
		A casa con i suoi 20:30-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Sesso e filosofia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		**Tristano e Isotta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		**Sono tornato al nord** 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
		La Pantera rosa 15:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		**La famiglia omicidi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	**Uno zoo in fuga** 14:45-16:40-18:40-20:40-22:45-00:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	**Inside man** 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	**Il caimano** 20:00-22:25-00:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
		Nanny McPhee 14:45-17:25 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	**La famiglia omicidi** 15:10-17:35-20:05-22:30-00:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	**Basic instinct 2** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	**The Fog - Nebbia assassina** 15:25-17:45-20:05-22:25-00:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	**Se solo fosse vero** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	**A casa con i suoi** 15:35-17:55-20:15-22:35-00:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	**8 amici da salvare** 15:00-17:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
		Notte prima degli esami 20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		**Il mio miglior nemico** 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		**Zathura - un'avventura spaziale** 15:30-17:40 (E 5,00)
		La Pantera rosa 20:00-22:20-00:35 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Uno zoo in fuga 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	**Notte prima degli esami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	**Il mio miglior nemico** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
		A casa con i suoi 15:30-17:50 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	**Se solo fosse vero** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	**Basic instinct 2** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		**False verità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		**Factotum** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		**Ogni cosa é illuminata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
		Yo Rhad - Un amico dallo spazio 15:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

La Pantera rosa 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Uno zoo in fuga	16:30-18:00
A casa con i suoi	20:30-22:30

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Uno zoo in fuga 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	**The Fog - Nebbia assassina** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	**Il mio miglior nemico** 14:45-17:15-19:40-22:05-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	**A casa con i suoi** 17:00-22:10-00:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
		Tristano e Isotta 14:25-19:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	**Se solo fosse vero** 15:45-17:55-20:05-22:15-00:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	**Inside man** 14:00-16:40-19:25-22:10-00:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	**La famiglia omicidi** 14:50-17:10-19:35-21:55-00:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	**Nanny McPhee** 15:50-18:05-20:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
		Final Destination 3 22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	**Basic instinct 2** 17:20-19:50-22:20-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
		8 amici da salvare 14:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

V per vendetta 21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Se solo fosse vero 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

E se domani.... 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Tristano e Isotta 20:10-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Nanny McPhee	20:15 (E 6,00; Rid. 4,00)
Tristano e Isotta	22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

Uno zoo in fuga 20:20-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

		Il caimano 20:20-22:30
Sala 2	149	**Solo due ore** 20:30-22:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Uno zoo in fuga 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Tristano e Isotta 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Bambi e il grande principe della foresta 16:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Uno zoo in fuga 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Inside man 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

Notte prima degli esami 20:20-22:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Notte prima degli esami 20:30-22:30

Ugc Cinè Citè 45 Tel. 899788678

		Uno zoo in fuga 14:30-16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (E 7,20)
Sala 2		**Uno zoo in fuga** 13:20-15:10-17:00-19:00 (E 7,20)
		Final Destination 3 22:25-00:15 (E 7,20)
		Notte prima degli esami 18:00-20:30-00:45 (E 7,20)
Sala 3		**E se domani....** 13:20-15:15-17:05-18:55-20:45-22:30-00:20 (E 7,20)
Sala 4		**La famiglia omicidi** 14:20-16:25-18:30-20:35-22:35-00:40 (E 7,20)
Sala 5		**Yo Rhad - Un amico dallo spazio** 14:30-16:10 (E 7,20)
		Basic instinct 2 20:15-22:25-00:35 (E 7,20)
Sala 6		**Se solo fosse vero** 14:35-16:30-18:25-20:25-22:20-00:15 (E 7,20)
Sala 7		**False verità** 13:15-15:30-17:45-20:10-22:15-00:20 (E 7,20)
Sala 8		**Running** 13:40-17:50-22:15-00:30 (E 7,20)
		La Pantera rosa 16:00-20:15 (E 7,20)
Sala 9		**The Fog - Nebbia assassina** 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,20)
Sala 10		**Nanny McPhee** 14:35-16:30-18:25-20:25 (E 7,20)
		Il caimano 22:35 (E 7,20)
Sala 11		**8 amici da salvare** 13:05-15:25-17:45 (E 7,20)
		A casa con i suoi 20:50-22:45-00:40 (E 7,20)
Sala 12		**Tristano e Isotta** 13:05-15:30-17:55-20:15-22:40-01:00 (E 7,20)
Sala 13		**Inside man** 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,20)
Sala 14		**Inside man** 13:35-16:00-18:30-21:00-23:30 (E 7,20)
Sala 15		**Il mio miglior nemico** 13:45-16:00-18:10-20:30-22:35-00:45 (E 7,20)
Sala 16		**Zathura - un'avventura spaziale** 14:00-16:15 (E 7,20)
		Sono tornato al nord 18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,20)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

La Pantera rosa 21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

		Uno zoo in fuga 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	160	**Inside man** 17:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3		**Tristano e Isotta** 17:00-20:20 (E 6,50; Rid. 5,00)
		Il mio miglior nemico 22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4		**Se solo fosse vero** 17:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Uno zoo in fuga 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

		Basic instinct 2 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala Duecento	188	**Il mio miglior nemico** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Il caimano 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

8 amici da salvare 17:00-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

8 amici da salvare	17:30 (E 6,70; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami	21:15 (E 6,70; Rid. 5,00)

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

		Uno zoo in fuga 15:30-18:00-20:30-22:30
Sala 2	178	**La famiglia omicidi** 15:15-17:45-20:15-22:40
Sala 3	104	**Inside man** 17:25-20:00-22:30
		Tristano e Isotta 15:00

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

La Pantera rosa 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

Il caimano 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

		Se solo fosse vero 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	225	**Uno zoo in fuga** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	378	**Uno zoo in fuga** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2	213	**Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
		Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	104	**Tristano e Isotta** 17:30-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
		A casa con i suoi 15:00-20:00 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Notte prima degli esami 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 20.45 **L'illusione comica** di Pierre Corneille

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Oggi ore 20.45 **Assassinio nella cattedrale** di Thomas Stearns Eliot, regia di Pietro Carriglio

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Mercoledì ore 21.00 **Nunsense il musical delle suore** di Dan Goggin, regia di Fabrizio Angelini

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore n.d. **Provini al Festival Nazionale del Cabaret**

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Martedì ore n.d. **S.O.S. Soldi Opera Street** ispirato all'"Opera da tre soldi" di Bertolt Brecht, regia di Eugenio Allegri

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO